Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 22 Agosto 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 200

ABBONAMENTI

Pei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19,50
Estero	L. 175 —	88,50	45 —

Inviare copia all'Amministr. della STAMPA via Barbaroux, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 0, ultima pagina, L. 0,50. Per i piccoli Avvisi economici in fondo delle rubriche, nel testo del giornale, Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onoreficenze, L. 2 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta Colla Chiesa

Nervosismo esasperante all'Aja

Nessuna decisione nella riunione dei "sei,,

Il colloquio di Pirelli con Snowden -- La Germania vuol mettere in vigore col primo settembre il PianoYoung mantenendo il meccanismo del Piano Dawes

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

L'Aja, 21 notte.

Giornata di nervosismo esasperante. E' da augurarsi che questa Conferenza termini al più presto perchè non ne vanno solo di mezzo i nervi dei delegati, ma anche quelli dei popoli. Indetta per liquidare la guerra, essa sta suscitando tali rancori, tali passioni che le sue conseguenze psicologiche, sentimentali, a parte le questioni concrete, saranno amare e non facilmente dimenticabili. Si lavora per la pace: la frase ha tutto il sapore delle più tremende ironie. Noi fascisti non ce ne meravigliamo, noi che abbiamo nella la consapevolezza che le democrazie confusionarie, irresponsabili, demagogiche, sono e saranno sempre fattori coscienti e incoscienti di discordia.

All'Aja ne abbiamo avuto la prova luminosa: un ministro laburista parla coll'accentuato di un monarca ancien régime, si fa assertore di un programma nazionalista a oltranza, cerca l'applauso del suo popolo accarezzandone gli istinti naturalmente sensibili. Il braccio di mare tra Calais e Dover viene considerato, all'epoca degli aeroplani, come un abisso tra uno Stato privilegiato e una pleiade di nazioni, e su questa visuale sorpassata si fonda un sistema politico. Si vogliono gettare i ponti sull'Atlantico mentre si suole sbarrare la Manica? E' questa la politica laburista? Bene, si prosterni pure l'Inghilterra ai piedi dell'America, si faccia stringere nella morsa delle riduzioni navali che Hoover le sta preparando, ma che tale indirizzo sia annunziato senza sottintesi dall'uomo più responsabile dell'Impero, da MacDonald, e non da un membro del Gabinetto quale Snowden, senza l'autorità necessaria e con metodi di kaiseriana memoria. Ognuno, allora, provvederà ai suoi casi; però l'Inghilterra non pretenda di conservare i suoi privilegi economici e politici nel continente quando rinuncia agli obblighi e ai doveri.

Cavilli inglesi

Ma veniamo alla cronaca. Nella prima mattina il dott. Pirelli ha visto Snowden. Questo colloquio era quanto mai opportuno dopo l'incontro di Briand col Cancelliere dello Scacchiere; non bisognava lasciar diffondere l'impressione che solo l'Italia non avesse dei contatti diretti col capo della delegazione britannica. Più che un negoziato, il colloquio è stato una reciproca spiegazione. Snowden avrebbe cercato di confutare la tesi italiana, rilevando la piccola importanza delle concessioni sia nelle questioni finanziarie che nei rifornimenti di carbone.

Le dichiarazioni del sen. Mosconi hanno prodotto molta impressione; bisognava con dei cavilli sminuirne la chiarezza e la precisione. Il venticinque per cento delle riparazioni orientali, garantite dalla Germania, sono state cancellate dal piano Young? «Noi non entriamo in tale problema», rispondono sommariamente gli inglesi. E così via. E' logico che con una simile mentalità dura e ostinata, anche l'incontro di Pirelli con Snowden, come quello di ieri fra quest'ultimo e Briand, non abbia portato a un avvicinamento delle tesi in contrasto che hanno nel rapporto degli esperti la loro documentazione numerica.

La riunione dei delegati d'Italia, di Francia, del Belgio e del Giappone, avvenuta alla fine della mattinata, non ha potuto che prendere atto di questa situazione. Si Briand che Pirelli hanno riferito sull'irremovibile alleggiamento del signor Snowden. Così sono cadute le illusioni di quanti speravano che i «quattro» si sarebbero presentati nella riunione di stamane l'un contro l'altro armati.

La seduta delle sei Potenze

Anche nel pomeriggio nessun'ora è stata sciupata. Alle tre è avvenuto un colloquio Briand-Stresemann, nel quale il Presidente del Consiglio francese avrebbe consigliato il suo collega tedesco a non ritenere tanto facile la sostituzione del Piano Young al Piano Dawes se prima non si è risolta la divergenza fra l'Inghilterra e gli altri creditori. Alle quattro, presso Henderson, si sono trovati i rappresentanti delle tre Potenze occupanti e dell'occupata. La questione dell'evacuazione è stagnante, malgrado gli sforzi della Germania.

Il clou della giornata era però costituito dalla seduta delle sei Potenze. Iniziatasi alle 5.30, essa si è protratta fino alle otto. Nel cortile del Binnenhof centinaia di giornalisti si affollavano in un'attesa vivissima. Il primo a discendere è stato il sen. Mosconi, il quale vi è precipitato nell'automobile ed è partito a tutta velocità. Egli ci disse soltanto: «Si continuerà». Tale uscita così rapida provoca le più disparate e catastrofiche ipotesi: un incidente con Snowden? No: semplice fretta di andare all'albergo per indossare il frak e recarsi a un pranzo offerto dal Ministro degli Esteri olandese. Infatti, ecco poco dopo Briand che, sorridente, viene aiutato da Loucheur a farsi largo tra i giornalisti: ecco il barone Adatci, ecco Stresemann, e ultimo faticosamente appoggiandosi sui suoi bastoni, Snowden.

Il comunicato ufficiale è molto anodino:

«Alla domanda del signor Stresemann, le delegazioni delle sei Potenze invitanti si sono riunite alle 17,30 per procedere a un esame dello stato attuale dei lavori della Conferenza e delle misure che debbono essere adottate allo scopo di arrivare a dei risultati. La discussione sarà ripresa domani mattina alle 10,30».

Le richieste tedesche

La consegna era di silenzio il più rigoroso. Stresemann l'ha tenuta fino a un certo punto. Il suo bisogno di mantenersi a contatto con l'opinione pubblica del suo paese ha vinto, con le necessarie cautele, ogni altro motivo. Egli ha voluto apparire il protagonista di questa riunione. La seduta si è aperta con una dichiarazione del dott. Stresemann, la quale era scritta, ed è stata depositata come un documento che non deve essere dimenticato. Desiderio logico, quando si pensa a quello che contiene: la Germania chiede col primo settembre di mettere in vigore il Piano Young nel quadro del Piano Dawes. E' una frase un poco di colore oscuro in sè e per sè, ma di certo si tratta di diminuire immediatamente l'annualità delle riparazioni di circa seicento milioni di marchi oro, pur mantenendo le ripartizioni e il meccanismo del Piano Dawes.

Briand ha parlato contro questa proposta tedesca: «Non ci si può allontanare dal Piano Dawes — egli ha detto — che entrando nel regime del Piano Young». Snowden si è anch'egli dichiarato contro l'accettazione di qualsiasi compromesso provvisorio: 'occorre una decisione chiara e precisa. Stresemann si è levato di nuovo a parlare criticando i metodi della Conferenza. Il ministro tedesco degli Esteri considera la situazione molto seria: la fine della Conferenza potrebbe avvenire anche prima del previsto. Ma quest'ultima previsione non deve spaventare, perchè la delegazione tedesca sarebbe sempre guardato al 31 agosto come alla fine più probabile della Conferenza.

La solita voce

E allora è proprio il caso di dire: «Si continua, e signori!». Semplicemente per arrivare a sabato, salvando le apparenze? Può esistere ancora qualche speranza di accordo? Sì, se gli inglesi desistono dalla loro intransigenza, se smettono di considerare gli altri come dei supplicanti che, per dirla alla buona, cercheranno di spaccare il male in mezzo, che intimamente hanno voglia di concludere dentro il Piano Young.

La presa di posizione della Germania è, ad ogni modo, il fatto più saliente di questa settimana. La minaccia è grave anche se giuridicamente non sembra attuabile. La modifica del Piano Young non può avvenire logicamente per volontà del debitore: la stessa domanda di una moratoria sarebbe certamente protratta dai creditori se non dall'agente generale delle riparazioni. E' importante che la solidarietà anglo-tedesca oggi non si sia manifestata. Snowden, accettando la proposta di Stresemann, avrebbe preliminarmente acconsentito a ricevere una somma inferiore a quella che era domanda e così sarebbe apparsa in luce la sua malafede.

A notte inoltrata fa la comparsa la solita nota tendenziosa: un pool franco-belga sarebbe stato fatto presso Snowden per offrirgli l'accettazione al cinquanta per cento delle sue richieste. L'Italia sarebbe rimasta da parte. Ma la voce è di fonte inglese e quindi sospetta per non essere accolta che col massimo beneficio dell'inventario, dal cento per cento.

Alfredo Signoretti.

Viva impressione in Francia

per le energiche dichiarazioni di Mosconi

Parigi, 21, notte.

Le energiche dichiarazioni del ministro Mosconi hanno fatto a Parigi grande impressione. Non crediamo di esagerare dicendo che esse hanno in parte dissipato certi miasmi di cattiva lega, sorti nella giornata di ieri dopo il colloquio Briand-Snowden. Non avevamo voluto raccogliere subito le voci messe in giro sul conto di quel colloquio, per non assecondare la manovra inglese intesa a seminare zizzania fra i «quattro». Ma oggi che la situazione è stata rischiarata dalle eccellenti dichiarazioni del Ministro italiano delle Finanze, e soprattutto dal colloquio Pirelli-Snowden, il riserbo non è più altrettanto necessario.

Una manovra contro l'Italia?

L'impressione parigina di ieri sera era che Briand e Loucheur, intrattenendosi a quattr'occhi col Cancelliere dello Scacchiere, avessero incoraggiato quest'ultimo a concentrare il proprio tiro sull'Italia, avessero approvato le sue tesi circa i pretesi vantaggi ottenuti da quest'ultima grazie al piano Young, e accarezzata le sue prevenzioni politiche contro il Governo di Roma. Non manca aggiungere che in Francia aveva già fatto tutto quanto stava in lei per indurre all'arrendevolezza la nostra Delegazione, ma non vi era riuscita perchè, data la posizione reciproca delle due Potenze, Briand non aveva potuto esercitare su di essa una pressione abbastanza energica, come potrebbe certamente fare il capo della Delegazione britannica.

Non sappiamo quanto vi sia di vero in queste voci.

Il corrispondente dell'*Action Française* dall'Aja nostra di prestarvi fede scrivendo al proprio giornale:

«Noi non crediamo ingannarci dicendo che Briand e Loucheur hanno davanti a Filippo Snowden considerato con compiacenza il sacrificio dell'Italia. Che importa a Snowden che siano Roma o Parigi ad essere salassate, purchè abbia il suo oro, purchè trionfi su tutta la linea, purchè si accettino interamente le sue rivendicazioni? Noi non saremo forse i soli a non lodare molto elegante il procedimento che consiste, da parte della nostra Delegazione, a spingere l'Italia a sacrificarsi ai piedi di Snowden. Questo procedimento, d'altra parte, è molto abile! Si vedrà se questo sacrificio non avrà come conseguenza il nostro. Tutta la questione è di sapere se l'Italia resisterà alla coalizione sorniona che le circonda».

Conosciamo abbastanza Loucheur per non ritenere possibile di dichiarare del tutto inverosimile il duplice gioco che gli viene attribuito. Ma dobbiamo tuttavia riconoscere che a Parigi queste supposte astuzie degli Ulissi francesi dell'Aja non trovano sia non scarsissimi consensi. Che dopo l'appoggio leale e animoso costantemente ricevuto dalla Delegazione italiana (la quale si è ben guardata dal susurrare all'orecchio di Snowden che se c'è un profittatore del piano Young esso è proprio la Francia, beneficiaria, come rilevammo con meraviglia a suo tempo da queste colonne, dell'80 per cento dell'annualità incondizionata, invece del 72 per cento ottenuto a Spa), la Delegazione francese possa aver pensato a ricambiare questo appoggio con un tradimento, è cosa che l'opinione francese non tollerebbe dalla passione di partito, non comprenderebbe giammai e nella quale vedrebbe il peggiore dei calcoli politici.

«Noi dobbiamo separarci dagli italiani»

La stampa parigina, in ogni caso, pone oggi uno studio evidente nel sottolineare la buona fede della Francia di fronte all'Italia.

«Bisogna sperare — scrive ad esempio Pertinax sull'*Echo de Paris*, alludendo al tradimento in questione — che Briand non abbia promesso il suo concorso per questa impresa al Cancelliere dello Scacchiere. Il blocco franco-italo-belga si è mantenuto sin qui, malgrado tutti gli assalti. Libero il Governo di Londra di fare pressioni su Roma, se vuole: ma noi non dobbiamo separarci dagli italiani. Ci si assicura che Briand è rimasto su una «stretta riserva. Egli si è guardato come dal fuoco dall'impresa nella quale il Cancelliere dello Scacchiere voleva trascinarlo».

Anche il *Temps*, ancorchè meno esplicitamente dell'*Echo de Paris*, sembra avere lo stesso pensiero quando scrive:

«Contrito a riconoscere la buona volontà della Francia e del Belgio, Snowden se la prende ora con l'Italia. Ma è invano che vuol imitare di dividere i «quattro». Le manovre politique non sono riuscite, del resto, a separare neppure il Belgio dalla Francia nella questione dello sgombro della Renania. La realtà è che dopo quindici giorni dalla brutale offensiva del Cancelliere dello Scacchiere, l'Inghilterra rimane sola, assolutamente sola all'Aja, senza neppure poter invocare in suo favore le simpatie degli americani, in quanto che i commenti della stampa americana sono particolarmente aspri per Snowden».

Non diverso è, in sostanza, il tono degli altri giornali francesi di qualche conto.

Pigliamo pure atto di questa protesta di correttezza che ci vengono da Parigi, ma non tralasciamo, comunque, di confutare un'affermazione partita dall'Aja, della quale i medesimi giornali mostrano di fare gran caso e che potrebbe, in pratica, distruggere tutti i buoni effetti degli scrupoli di cui sopra. L'affermazione cui alludiamo è quella secondo cui la Francia sarebbe finora la sola Potenza che all'Aja avrebbe fatto delle concessioni. Quali sono queste concessioni? Confessiamo di averle sin qui cercate invano. Le offerte che i periti dei «quattro» hanno fatto all'Inghilterra consistono, salvo errore, in una somma approssimativa di ventun milioni di marchi oro annui, rappresentanti insieme il reddito di duecento milioni di marchi prelevati sull'eccedente dagli ultimi mesi del piano Dawes, e di un supplemento di cento milioni di marchi accordati alla Gran Bretagna per il pagamento del suo debito 1929-30 all'America. Questa somma non è scarsa, dunque, detratta dalla parte della Francia, ma rappresenta unicamente quei residui del piano Young che i periti dell'albergo Giorgio V avevano destinato ai creditori minori.

La piccola Polonia

Vero è che Briand, all'Aja, ha promesso ai creditori minori di indennizzarli, riducendo in proporzione i loro debiti verso la Francia, e questa mossa molto abile ha avuto per effetto di staccare, almeno momentaneamente, la piccola Polonia dall'Inghilterra. Ma questa contropartita trova, per il momento, allo stato pura ipotesi, e nulla è stato finora concretato circa l'effettiva entità della liquidazione.

La prova di questa asserzione è fornita, tra l'altro, dalle interessanti dichiarazioni che il signor Ouzsky, ministro plenipotenziario della Repubblica cecoslovacca, ha fatto oggi stesso all'Aja all'inviato speciale dell'*Intransigeant*.

«La Conferenza — ha detto il rappresentante di Benes — sarà indotta ad occuparsi ultimamente delle piccole Potenze soltanto quando il Piano Young sarà accettato in principio, cioè quando la Conferenza avrà approvato il meccanismo e l'economia del Piano. Le piccole Potenze hanno certamente interessi fuori del Piano Young (la sistemazione dei quali determinerà la misura nella quale esse cercheranno di ottenere soddisfazione nell'interno del Piano Young stesso). La Polonia, la Romania, la Jugoslavia e la Cecoslovacchia, firmando il trattato del 10 settembre 1919 a San Germano, hanno, per esempio, assunto di pagare alla massa delle riparazioni un miliardo e quattrocentomila franchi oro, ammontare denominato «debito di liberazione». Inoltre, con la Grecia essi hanno assunto, coi trattati di Versailles, di San Germano, del Trianon e di Neuilly, di versare alla massa delle riparazioni il valore dei beni governativi che si trovavano sui territori che erano stati loro ceduti dalla Germania, dall'Austria, dall'Ungheria e dalla Bulgaria. Prima di poter dire quello che le piccole Potenze rivendicheranno dal Piano Young, bisogna che esse sappiano se le grandi Potenze alleate reclameranno loro il pagamento del «debito di liberazione» e del valore dei beni ceduti. Le piccole Potenze non possono rinunziare a nessuno dei loro diritti nei riguardi della Germania e degli alleati di questa, finchè i loro interessi con i grandi Alleati non saranno regolati. Inoltre, le piccole Potenze hanno i loro debiti di guerra verso i loro grandi Alleati. Queste Potenze possono rinunziare a reclamare la loro copertura per mezzo del Piano Young nella misura in cui le grandi Potenze alleate rinunzieranno ai loro debiti di guerra. Infine, vi è il problema delle riparazioni austriache, ungheresi e bulgare. E' questo pure un elemento che può eventualmente entrare in linea di conti prima dell'approvazione definitiva del Piano Young. Come vedete, sono questioni vincolate tra di loro e il cui regolamento è necessario prima dell'adozione del Piano Young».

— Ma si dice che la questione sarebbe già regolata con la Francia — chiese a questo punto il giornalista. E il ministro rispose:

— Non credo che la questione sia già regolata. E' naturale che si studino tutti i lati del problema per vedere se e in quale forma si possono soddisfare le rivendicazioni legittime delle piccole Potenze senza toccare il Piano Young. Ho la convinzione che questa possibilità esiste e che diverrà una realtà prima della firma del Piano Young.

La Francia non ha concesso nulla

Le dichiarazioni del Ministro cecoslovacco dimostrano in modo assolutamente inequivoco come non solo fino a questo momento le Potenze minori nulla sappiano di preciso intorno alle pretese facilitazioni che sarebbe loro la Francia per compensarle delle rinunzie consentite sulle loro spettanze del piano Young; ma come non sia ancora nemmeno sicuro che tali facilitazioni non abbiano da venire escluse del tutto da una diversa sistemazione di quelle spettanze. Stando così le cose, dove sono, chiediamo ancora una volta, le tanto vantate concessioni della Francia? Le offerte a Snowden sono state fatte dai «quattro» in blocco e rappresentano somme prese dai cespiti sussidiari del piano Young e non dalle tasche dell'uno o dell'altro creditore. Non è Briand che offra di fasca sua 21 milioni di marchi oro all'anno all'Inghilterra: sono i «quattro» tutti insieme che gli li offrono: Andiamoci dunque, di insinuare, in buona o in mala fede, che avendo la Francia fatto le sue concessioni, tocca ora all'Italia di fare le proprie. La Francia non ha dato nulla del suo. La fatto benissimo. Ma si lasci che l'Italia faccia altrettanto ben insistendo nel rifiutarsi a dare nulla del proprio: la lotta può essere vinta soltanto mantenendo intatto il blocco dei quattro creditori continentali e chi per egoismo lontano di giuocare sotl'acqua un giuoco personale sarebbe la prima vittima del tradimento, giacchè se Snowden tiene tanto a separare i Curiazi è unicamente per meglio batterli.

C. P.

Nessuna trattativa Italo-Inglese

circa il Piano Young e i debiti

Roma, 21 sera.

Alcuni giornali stranieri, nelle loro informazioni dall'Aja, hanno voluto parlare di trattative che sarebbero in corso fra l'Italia e l'Inghilterra per un accordo sul Piano Young e sulla quota che toccherebbe all'Italia sulla base di una rinunzia, da parte dell'Italia, al diritto di riscatto dell'oro che essa ha depositato presso la Banca d'Inghilterra come garanzia dei suoi prestiti di guerra e che secondo gli accordi conclusi a Londra per il consolidamento di tali prestiti deve essa ritornare all'Italia in proporzione dei pagamenti che essa farà per l'ammortamento del debito.

L'Agenzia di Roma osserva in proposito che tali informazioni sono assolutamente infondate. L'Italia non pensa ad una revisione degli accordi di Londra. D'altra parte, la questione del piano Young è collettiva e non può formare oggetto di trattative separate fra due Stati.

Il Conto del Tesoro

Un fondo di cassa liquido di 1010 milioni al 31 luglio – 45 milioni di avanzo effettivo

Roma, 21, notte.

La pubblicazione del fascicolo del Conto del Tesoro che avviene normalmente il 20 di ogni mese, si effettuerà in agosto con alcuni giorni di ritardo, perchè, in applicazione della Legge 5 dicembre 1926, n. 2283, che prevede la gestione di cassa al 31 luglio di ogni esercizio finanziario, debbono compilare in questo mese due conti del Tesoro: uno suppletivo per le operazioni effettuate in luglio in conto dell'esercizio scaduto al 30 giugno 1929 e l'altro riferibile agli incassi e pagamenti verificatisi in luglio per entrate e spese di competenza dell'esercizio corrente.

Dalle contabilità già approntate si rileva intanto al 31 luglio scorso l'esistenza di un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di L. 1010 milioni, di cui 179 milioni nel conto corrente presso la Banca d'Italia e 831 milioni presso la Tesoreria centrale, presso la R. Zecca ed all'estero presso i corrispondenti del Tesoro. La situazione di 24 giugno al 31 luglio 1929 presenta accertamenti di entrate effettive per milioni 1668 ed impegni di spese per milioni 1583, donde l'avanzo effettivo di milioni 45 conseguito essenzialmente a ragione del favorevole gettito delle entrate verificatesi nel mese, specie nelle tasse sugli affari e nei monopoli. Delle risultanze tengono conto della quota per maggiori spese riferibili al primo mese dell'esercizio per miglioramenti agli impiegati, e per l'attuazione degli accordi con la Santa Sede. Gli indicati 45 milioni di avanzo effettivo coprono il deficit di 21 milioni, emerso nella categoria del movimento di capitali principalmente per estinzione di debiti e ciò per cagione che si ebbe un miglioramento patrimoniale, e lasciano a beneficio del Tesoro un margine di 24 milioni.

Il totale dei debiti pubblici interni è di 87.196 milioni. La situazione segna un aumento di 62 milioni in confronto a quella del mese precedente, dovuto per 2 milioni ad Obbligazioni della Venezia Giulia per pagamento di danni di guerra, e per 60 milioni ad aumento di debito fluttuante per maggiori fondi versati dalla Cassa depositi e Prestiti e dagli istituti di previdenza ed assimilati nei loro conti correnti con il Tesoro nonchè da accreditamento di interessi in conto corrente con il Banco di Napoli. La circolazione bancaria ammonta a milioni 16.587 con un aumento rispetto al 30 giugno di 136 milioni.

Lo Zeppelin rinvia la partenza

per una lieve avaria

La sciabola d'oro del Mikado a Eckener -- Il fastoso ricevimento al Palazzo imperiale -- Le danze delle «geishe» -- L'asciugamano e il tè

(Per radio dal nostro inviato a bordo del dirigibile)

Tokio, 21 notte

Eckener e i suoi ufficiali e l'equipaggio del Conte Zeppelin sono stati a Tokio non soltanto colmati di onori, ma anche caricati di trofei. Con la massa dei regali che essi portano a casa, si potrebbe mettere su un piccolo museo. Il pezzo più bello e prezioso di questa collezione sarà probabilmente la sciabola d'oro che il Mikado, con le formalità solenni e imponenti di una cerimonia autenticamente giapponese, ha offerto al festeggiato comandante dell'aeronave. Un aviatore aveva espressamente, in aeroplano, portato la preziosa sciabola d'onore. Un capolavoro, riccamente ornato, dell'armeria giapponese di Osaka, sede principale dell'industria dell'oro e del bronzo del Giappone.

Il ricevimento al palazzo imperiale, al quale, oltre ai membri della Corte, ai rappresentanti delle autorità statali e cittadine, era presente anche l'ambasciatore tedesco, è stato una cosa splendida. Un quadro incantevole venne offerto dallo spettacolo di danze delle geishe. La grazia dei loro movimenti e il giuoco dei colori delle loro vesti era di una originalità superiore a ogni immaginazione. Anche in questa festa, come ovunque, a Tokio, passo per passo, ci salutavano le bandiere della patria.

Nel castello imperiale d'estate

Eckener, oggi, ha avuto una simpatica idea. Eravamo, all'ora del tè, nel castello imperiale d'estate dove i Ministri della Casa Imperiale ci avevano ricevuti a nome del Mikado, con tutti i riti tradizionali della Corte, raccolta insieme in intimità sulla terrazza. Eckener a un certo punto invitò un maggiore giapponese a prendere parte al viaggio del Conte Zeppelin. Questo gesto spontaneo è stato interpretato come assai di più che una pura cortesia. Esso ha suscitato immensa gioia non soltanto per il maggiore, raggiante di felicità, e per i generali e i ministri presenti, ma ha abbondantemente avuto anche nel vasto circolo della popolazione una viva risonanza con speciali manifestazioni di simpatia e di ringraziamento.

C'era un caldo durante il tè, che perfino all'ombra dei giardini imperiali non si riusciva a trovare rifugio e a ogni ospite venne perciò servito, insieme col tè un asciugamani. Ed era uno spettacolo curiosissimo vedere come la folla degli invitati si asciugava la faccia grondante. Come l'uso giapponese porta, un tè segue all'altro e subito dopo il tè presso il Mikado, ebbe luogo un altro tè all'ambasciata germanica, dove furono adunati i membri della colonia tedesca con le loro signore per dare il benvenuto ai connazionali venuti a visitarl, per una via così insolita. Si stabilirà immediatamente un cordiale contatto tra i tedeschi dimoranti fuori della patria e noi, circumnavigatori del mondo.

Le colonne dei giornali giapponesi sono ancora piene di notizie del nostro Conte Zeppelin.

Verso un altro mondo

Noi partecipanti al viaggio troviamo la nostra immagine a ogni momento sulle pagine dei giornali. Ma il più importante è che tutti i giornali sono letteralmente pieni per pagine intere di considerazioni ispirate alla più alta simpatia, per noi e per Eckener.

Stasera un treno speciale ci porterà al campo di aviazione di Kasumigaura. Quando saremo di nuovo in viaggio, nell'Oceano Pacifico, le impressioni tumultuose che, in queste giornate così rapidamente passate sulla terra giapponese ci fu dato godere soltanto confusamente, si ordineranno in quadro. Di là del mare ci aspetta un altro mondo. Ci sarà data così la possibilità di calma e di concentrazione che qui ci è stata negata? In tutti i modi apprendiamo che le accoglienze festose che ci si preparano a Los Angeles verranno concentrate in un'unica cerimonia, cioè in un banchetto al quale prenderanno parte circa un migliaio di persone.

Max Geisenheyner

(Fino all'ora di andar in macchina non ci è pervenuto il seguito del radiotelegramma del nostro inviato)

Copyright by «Frankfurter Zeitung» and King Features Comp. New York.
Copyright per l'Italia della «Stampa» - Vietata la riproduzione, anche parziale, senza autorizzazione.

Come è avvenuto l'incidente

Migliaia di spettatori esterrefatti

Berlino, 21 notte.

Telegrammi da Tokio dicono che centinaia di treni speciali e migliaia di automobili avevano oggi trasportato all'aerodromo di Kasumigaura numerosissima folla desiderosa di assistere alla partenza del «Conte Zeppelin» per la sua terza tappa che richiederà circa novanta ore di volo. All'arrivo all'aerodromo degli ufficiali e dei venti passeggeri del dirigibile, veniva improvvisata una grande dimostrazione di simpatia. Il dott. Eckener era letteralmente coperto di fiori. Anche il Ministro della Marina giapponese e molti alti funzionari erano presenti in attesa della partenza. Disgraziatamente, però, durante la manovra di uscita del dirigibile dall'«hangar» per la rottura di un puntello, una delle navicelle che reggono i motori cozzava violentemente di poppa contro terra subendo lievi danni. Dopo aver constatato l'avaria, il dott. Eckener annunciava che la partenza del «Conte Zeppelin» era rinviata probabilmente di ventiquattro ore. Naturalmente il rinvio destava vivo disappunto fra le migliaia di giapponesi convenuti all'aerodromo di Kasumigaura dove gran folla si era ivi sin dal mattino accampata.

Il comando dello «Zeppelin», per approfittare delle buone condizioni atmosferiche, aveva accelerato i preparativi della partenza per l'America attraverso il Pacifico. Per questa ragione il programma dei festeggiamenti allestiti dal Governo giapponese e dalla cittadinanza della capitale in onore degli aeronauti era stato alquanto sfrondato. Il capitano Eckener condurrà seco, verso gli Stati Uniti, venti passeggeri come nel tragitto da Friedrichshafen a Tokio, ma i tre giapponesi che figuravano nella comitiva giunta dalla Germania saranno surrogati da tre connazionali: un ufficiale di Marina, un ufficiale dell'Esercito e un giornalista.

Lo «Zeppelin» ha già caricato sacchi di corrispondenza destinati agli Stati Uniti e alla Germania. Eckener spera che le lettere indirizzate a New York potranno essere recapitate tra otto giorni al più tardi. Cibarie e vini di lusso sufficienti per cinque giorni sono stati stivati nell'aeronave.

Fra la posta caricata a bordo, è un messaggio del Primo Ministro giapponese nel quale egli si congratula col Cancelliere tedesco per l'ottimo esito del volo Berlino-Tokio.

E' certo, intanto, come ha dichiarato del resto Eckener, che il dirigibile riprenderà il volo nella giornata di domani, poichè le avarie riscontrate nell'aeronave sono di scarsa importanza e riparabili quindi in brevissimo tempo.

Si apprende intanto che il comandante Eckener ha ricevuto assicurazioni ufficiose che il Governo giapponese darà la sua cooperazione alla creazione di una linea regolare per il trasporto di posta e passeggeri fra l'Europa e l'Estremo Oriente per mezzo di dirigibili. Il Governo è anche disposto a sovvenzionare l'impresa con mezzi adeguati.

I passeggeri dallo «Zeppelin» sono stati invitati da Eckener a tenersi pronti alla partenza per le ore 2 del mattino.

L'aspra lotta in Germania per le assicurazioni sociali

Berlino, 21 notte.

Il nodo scorsoio del grave problema delle assicurazioni di disoccupazione si stringe sempre più minaccioso al collo del Gabinetto diretto dalla socialdemocrazia, e se il previsto fallimento della politica di Ittlesa all'Aja dà già ai giornali ampio argomento di intravedere l'eventualità di un rovesciamento del Gabinetto Muller, non minore argomento di una identica possibilità dà loro la presentazione del progetto di riforma delle assicurazioni di disoccupazione presentato dal ministro Wissel al Reichsrath e alla Commissione parlamentare del Reichstag.

Il pomo della discordia

Questo progetto sarà il pomo della discordia definitiva nel seno della coalizione di partiti che dà vita al Gabinetto o, per chi preferisce mantenere l'immagine del nodo scorsoio, la botola finalmente spalancata sotto i piedi dell'impiccando. Il progetto presentato dal Ministro del Lavoro va, naturalmente, sotto il nome di «progetto del Governo», ma in realtà non è tale. Alla vigilia di presentarlo, come si ricorda, il ministro Wissel, accompagnato dal Ministro dell'Interno Severing, ambedue socialisti, si recarono all'Aja per conferire in proposito coi maggiori colleghi non socialisti del Gabinetto che colà si trovano e specialmente con i populisti Stresemann e Curtius nonchè con Wirth, del Centro: non si potrebbe, quindi, credere che tale progetto non sia presentato senza il preventivo accordo e consenso di questi. Ma il fatto è che si hanno fondatissimi motivi per credere che tale accordo, in nessuno, sia ben lontano dal rispondere alla realtà, e che l'atteggiamento di quegli autorevoli membri del Gabinetto, specialmente dei populisti, come di tutti i Ministri non social-democratici, sia di decisa ostilità al progetto Wissel, come già, del resto, si è potuto constatare nel recente Consiglio dei Ministri che ha avuto luogo a Berlino, tanto più che il progetto è ben lontano dal tener conto delle proposte della Commissione di esperti che per lo studio della questione era stata nominata, e altro non è che una escogitazione, sia pure con l'aiuto degli studi degli esperti, per tenere conto il più possibile delle esigenze di partito della social-democrazia.

In sostanza per ridurre la cosa alla sua più semplice espressione, la testa borghese era ed è che una tale riforma possa e debba muovere principalmente e sostanzialmente sul campo della diminuzione del rendimento della assicurazioni ai disoccupati, paregiando le entrate con le spese dell'istituto. Solo così si potrà, ad un tempo, ottenere lo sgravio e la liberazione del bilancio dello Stato continuamente adesso costretto a sovvenire l'istituto; e diminuire, a mezzo anche di un insieme di provvedimenti intesi a troncare gli attuali abusi, e a poco a poco eliminare lo scandalo dell'eccessivo rendimento dell'assicurazione di disoccupazione eliminando l'industria della disoccupazione artificiale nella massa operaia.

I progetti socialisti

Tutti i progetti socialisti, naturalmente, si guardano bene, invece, dal lasciarsi trarre su questo terreno che rischierebbe di compromettere troppo gravemente la popolarità della socialdemocrazia presso le masse organizzate, a tutto vorrebbero raggiungere con vari mezzi e tagli di economia e con un piccolo aumento delle quote pagate dagli operai: in conclusione, dunque, aumentando il male, poichè aumentare i contributi degli operai e lasciare intatto il resto significa aumentare virtualmente, e realmente col tempo, la pretesa degli operai stessi. Il progetto ora presentato da Wissel, parla dal calcolo fondamentale che il numero dei disoccupati, attenuto con una media degli ultimi tre anni 1926-1927-1928, nel progetto stesso degli esperti sia in media di un milione e centomila; numero che importa ecc. allo stato attuale, una spesa di 1113 milioni di marchi all'anno. Le entrate dell'Istituto di assicurazione per la disoccupazioni sono di 840 milioni di marchi all'anno. Esiste quindi un deficit annuale di 273 milioni.

I rimedi del progetto Wissel

Per rimediare a questo *deficit*, il progetto prevede varie misure: principale quella di una diminuzione del periodo di tempo di attesa o, diremo di convalida della disoccupazione che finora era di sette giorni e che il progetto pone a quattordici giorni per i celibi e da tre a sette per gli operai con prole più o meno numerosa. Questa misura, eliminando dal sussidio tante piccole disoccupazioni, verrebbe a realizzare una economia di venticinque milioni. Altre misure prevedono il conteggio e il diffalco delle disoccupazioni godute ad altro titolo (esempio: infortuni vari, aspettativa e riposo di immersati ecc.); la riduzione delle sovvenzioni finora pagate dal Reich per assicurazioni di malattia in favore di disoccupati; e infine una riduzione per la disoccupazione condizionata professionale cioè per quella disoccupazione inerenti alla mancanza di certi lavori.

Quest'ultima misura realizzerebbe una economia di 67 milioni che, aggiunti ai precedenti, fanno in tutto 92 milioni. Il *deficit* totale di 279 milioni dunque ridotto a 187. Per provvedere almeno in parte a questo *deficit* il progetto prevede un aumento delle quote pagate dagli operai limitatamente per ora al periodo fino al 31 marzo 1931 del mezzo per cento, aumento che diminuirebbe il *deficit* per altri 140 milioni di marchi. Rimarrebbero dunque allo scoperto soltanto 47 milioni di marchi sui quali il progetto non dice nulla. Nulla anche dice per quanto riguarda le somme di disposizione transitoria necessaria per affrontare l'imminente inverno, quando ancora gli effetti del nuovo progetto non avranno avuto tempo di farsi sentire, somme che il calcolano fino da ora a 110 milioni di marchi.

C. P.

VERSO LE TERRE DEL CIELO

Palazzi e tuguri, folla e templi

BOMBAY, giugno.

... Fuori, arde il meriggio sulla metropoli tropicale. L'asfalto delle strade s'ammollisce al sole vampante, e par di camminare su uno strato appiccicoso di gomma elastica. Vago alla ventura, senza meta, per la città ignota. Rivedo le case di stile europeo, o quasi, listate e tappezzate delle insegne e degli avvisi commerciali; rivedo le costruzioni che pretendono imitare o rifare l'architettura indiana, con adattamenti più o meno truccati, con effetto più o meno felici; e ritrovo qualche edificio di vera imponenza e spirante un palese gusto d'arte; e i viali e i giardini, tra la cui lussureggiante verdura e la diversa ricca apicano, con una straordinaria vivacità di colore, certi ciuffi di corolle, dei più accesi rosso piropo, le cosidette, appunto, « fiamme della foresta ». E in mezzo ad altri giardini, villette amene, tutte aperte esternamente, a ciascun piano, di veranda, coi ombreggiano ricadenti stuoie multicolorate, e con piante rampicanti ai montanti e alle ringhiere; e chioschi, tra il verde, di legno traforato o a fitte listerelle diagonali, con pannelli di lucida lacca alle porte e ai finestrini. E palazzi insigni, dagli atri moreschi scintillanti di marmi e freschi di ceramiche; portici e logge, scalee e cupole, terrazze trasformate in orti pensili, e tetti di metallo splendenti. E tempii.

Il movimento dei rotabili è intenso: tramvai elettrici, autoveicoli, carrozze, carri, biciclette. La circolazione è regolata da vigili indigeni, vestiti d'una succinta uniforme kaki, il giorno — ché alla sera e alla notte, per riuscir meglio visibili, l'hanno invece bianca — i calzoncini corti, ginocchia e polpacci ignudi, sandali ai piedi, e con in testa un berrettino tondo, alla marinara, d'una tinta giallo-ovo, così sgargiante e caratteristica, che non si può non riconoscerli a distanza; perfettamente disarmati, non altro che la mazzetta bianca di segnalazione, in pugno, e che scattano, a volta a volta, con gesti così rigidi ed esatti, che paion pupazzi a molla.

Spettacolo di folla

La folla più spettacolosamente svariata popola corsi e piazze e strade: gente del paese e gente forestiera, dei prossimi paesi e dei più remoti, continentali e insulari, dei cinque continenti e di tutte l'isole che li contornano e di tutti gli arcipelaghi; genti d'ogni colore, dai bianchi ai neri, dai bronzei ai gialli, dai rossi agli olivastri, ai rossigni, ai nerocinerognoli, ai giallicci, ogni mezzatinta degli incroci: poi che questi, qua, specialmente abbondano, derivati da antichi e reiterati accoppiamenti delle più differenti razze, sotto questo sole fiammeo, a queste fulgide notti perfuse di profumi inebrianti; fin da quando il conquistatore occidentale, nuovo giunto, afferrava qualsiasi femmina come preda, e la premeva, sulla spiaggia marina, nella baracca di ramaglia, al limite della giungla, con crapulone voluttà di conquista. Sono soprattutto i Portoghesi, gente latina, sensuale e prolifica, che hanno prima seminato di meticci tutte le coste del Concan e del Malabàr e del Coromandel. E indi nuovi incroci, interminate ed indistricate filiazioni spurie, che hanno rifoggiato inusitati prodotti umani, quali, per avventura, di rara bellezza, quali, i più, d'una selvaggità, o addirittura d'una bruttezza, che davvero testimoniano la bastardiglia, ancestrale e continuata. E vestiti e copricapo di tutte le fogge, maschili e femminili: la giacchetta bianca o kaki e la camicia scollata, i calzonetti corti e i calzettoni, e il casco di sughero dell'Europeo e dell'europeizzato; tuniche e turbanti, turbanti bianchi, azzurri, rossi, giallo-canarino; stambulino e fez; ogni sorta di paludamento, e ogni aspetto di cenciosità; clamidi e tonache; camicie svolazzanti fuor dalle brache e tarbusci; brachesse alla turchesca e caffettani; pantaloni color cilestrino e cappelli a imbuto rovesciato, giubbetti e gabbane a casacche; gonne che scendono ai piedi e strisciano a terra, e gonnellini sopra al ginocchio; mitre fregiate d'oro e mitre di tela cerata; calotte e cappellini a punta; scialli a grandi fiorami e lunghe frange, e sbrindellate sottane; chimono dalle tinte smorte, e veli stellati d'argento; e stivaloni e scarpette e sandali e calzari di pezza: tutto ciò che veste, che copre, che fascia, che ammantella, che infagotta, che fa elegante o ridicola, superba o dimessa la persona; che qua rivela la razza o la casta, la religione o il mestiere; che rivela l'opulenza o la miseria, lo sfarzo o l'avarizia: tutta si palesa, in questa folla, la molteplicità più disparata, la curiosità più eccezionale, la mescolanza più disordinata degli abbigliamenti. Poi, come sono i più frequenti, in confronto dei rappresentanti delle razze ben distinte, i derivati dagli incroci: così, negli abiti, le combinazioni più impensate, in una stessa persona, più inverosimili, d'un indumento occidentale con un altro orientale, d'un indumento che fu già lussuoso con un altro originariamente miserevole; anormalità, mostruosità dell'abito: cui fanno riscontro ben altre, ma tanto più atroci, repulsive, deformità e mostruosità fisiche; e ostentate, mendicando: deformità impressionanti, ripugnanti mostruosità, di arti monchi, ratrattì, storpi, anchilosati, di piaghe purulente, di volti deturpati e scavati come da morbi cancerosi, di occhi sprovvisti sanie sanguigne, o dagli aloni bulbi sporgenti, latteocinerini, senza vista, quasi avessero subito l'abbacinamento. E istintivamente voi deviate, scartando queste visioni orripilanti, da Corte dei Miracoli. E insieme, le seminudità, di corpi risecchiti, incrostati, scabbiosi, cui solo qualche straccio tenta nascondere le vergogna, parla d'ogni sesso e d'ogni età, uomini raminghi, foschi o supplici, vecchie grinzose e sdentate, giovinetti rachitici, che vanno succiando una buccia di frutto, raccattata sul marciapiede.

Torri e chiese

La città si estende immensa; pur non s'immagina possa nastare a tanta folla, così densa, nel vivaci incessante, sotto questa irraddidio di sole, per le strade e le piazze, per i corsi e i giardini. E ancora altri palazzi, e ancora altre case e ville. E templi: quali solenni e quali modesti, e quali della più degradata apparisceriza; quali coi tetto a piramide, quali con le cupole a bulbo di cipolla, che appuntano al cielo la cuspide metallica, o guglie acuminate, o il minareto, o il campanile, e quali ridotti a quattro mura di pietra appena dirozzata, e il tetto di legname rivestito sopra di bandoni, rimasti di vecchie latte da petrolio; quali che dominano vasto spazio intorno e quali che si nascondono tra l'altre circostanti costruzioni: pagode brahmaniche, tempili buddisti, moschee islamiche, torri zoroastriane, chiese cristiane, delle diverse confessioni, sinagoghe, templi e pagode d'ogni religione e rito e setta dell'Oriente, di questa millenaria e turbinosa e inesausta culla di religioni, con le sue innumerabili deità, dalle più materializzate alle più fantasiose, dalle più torve alle più evanescenti, e le antropomorfiche e le innaturali, e le grottesche e le feroci e le oscene; con le sue infinite credenze con le schiere sterminate de' suoi sacerdoti, dai più fanaticamente augusti ai ciurmadori paiesi; con le sue esaltazioni vertiginose, con le sue astrazioni trascendenti, co' suoi fanatismi esasperati, con le sue superstizioni incredibili, con le sua assurdità contrastanti, con tutto il pensiero e tutta la follia espressi da un indicibile travaglio fisico e spirituale, perpetuo, che si sente rinnovarsi e moltiplicarsi, ininterrottamente, nei secoli e nei secoli, giorno per giorno, ora per ora, per i milioni e milioni di turbe, schiave e ribelli, dall'Arabia alla Cina, dal Mediterraneo e dal Mar Rosso al Mar Giallo.

A Bombay non si scorge, come in altre città asiatiche e affricane, tali sie di Oriente e di Occidente, di quartieri indigeni e di quartieri europei, una netta evidente divisione tra questi e quelli: non come, a esempio, a Tunisi, dove le mura in cui s'apre la Porta di Francia limitano, di qua e di là, due popolazioni e due edilizie e due tenori di vita, pajono erigersi veramente barriera tra le due diverse civiltà, di là essendo tutto indigeno e antico, e di qua tutto nuovo ed europeo; o come al Cairo, dove da un lato della piazza Ibrahim Pascià finisce la vecchia città indigena, con qualcuno de' suoi più caratteristici quartieri, e da quest'altro lato è già il cuore della sempre crescente e trionfante città europea, e s'elevano, scolte turistiche, i colossali alberghi, prediletti dal cosmopolitismo errabondo e dovizioso. A Bombay no, la separazione non è così delineata e palese: sono quartieri europei, e sono quartieri indigeni, quasi esclusivamente; poi sono quartieri in cui prevale or l'un elemento or l'altro; e dagli uni agli altri il trapasso, nell'aspetto esteriore degli edifizi e nel complesso della gente, avviene gradualmente, quasi insensibilmente: sicchè, pur distinguendosi i due nuclei, non si saprebbe determinare fin dove ciascuno si estenda, prevalendo, rispetto all'altro, co' suoi propri specifici caratteri di edilizia e di popolazione. Il che si riconnette alle origini stesse della città, e alla formazione della sua popolazione, cui già sopra accennavo: questa, che non si divide, come altrove, in indigena e forestiera, in orientale e occidentale; ma è completamente mescolata di razze e di popoli, e di incroci d'entrambi; per cui la maggioranza indigena viene essa stessa sopraffatta da una marea amorfa di commista umanità e di meticci, come l'esigua minoranza pura europea si scinde appena dalle filiazioni affini. E ciò senza contare che la suprema aspirazione d'ogni indostano, sol che non sia più analfabeta e straccione, è di straniarsi quanto più possibile dalla sua gente, e accattar modi e cultura e tenor di vita occidentali, d'europeizzarsi insomma, quanto più gli riesce: onde una discreta parte degli stessi Indostani di Bombay, nonchè installati in abitazioni di perfetto tipo europeo, e in quelli che si direbbero i quartieri europei della città, tendono — e potessero anche, come volentieri cancellare il color bronzino, mutar pelle, o schiarirla almeno a un medio incarnato — tendono a mischiarsi, se non proprio tra gli Europei, tra gli europeizzati, almeno; e finisce che si confondono nell'ondeggiante insieme.

Bazar e venditori

E la città ancora dilaga. E' la successione, cui non si vede fine, dei mercati indigeni, così movimentati di colore e così saturi di odori; gli spiazzi invasi dai banchi della gastronomia a buon mercato, i bazàr d'ogni mercanzia, e tutte accatastate in una bottegucia angusta come un sottoscala; e il mercante, seduto sulla soglia, le gambe incrociate, fuma, socchiusi gli occhi, il narghilè; o è assorto in quell'occupazione, prettamente orientale, dal passarsi le dita di ciascuna mano, successivamente, tra le dita di ciascun piede. Venditori ambulanti, di limonate, di sciroppi, di frutta, banane, ananas, noci di cocco, manghi: — il mango, che qua ha nome d'essere il più buon frutto della Terra: io rispetto tanta fama; ma, giudicando dal mio gusto, avanzerei qualche riserva. E i banchetti delle leccornie indigene, dolciumi, altre complicate fatturazioni d'un'impenetrabile culinaria; e abbondantissimi i piccoli spacci di foglie di betel già preparate, con la porporina drogata miatura spalmata sopra: — è, diciamo così, la cicca degli Asiatici del Sud e dell'Est, che aromatizza il fiato, stimolando la salivazione; ma annera i denti; e poichè tinge fortemente di rosso la saliva, chi l'usa sembra sputar sangue. Poi, il negozietto dell'artista di tatuaggi, che il più delle volte è anche barbiere; e quello dell'erbuario, per la farmacopea semplicista; e quello del ciarlatano, cavadenti e serparo, medicone e chiromante. Poi, le strade del vizio, dell'ultimo vizio, per le ciurme di colore e la plebaglia: postriboli indostani, negri, cinesi, giapponesi, con una lanterna colorata, sulla porta, per insegna, con le donne che escono nella via a invitare il passante; clandestine case di giuoco, cinesi e giapponesi; case, anche più clandestine, di fumatori di hascisc e d'oppio; taverne, affumicate e graveolenti, ove si ritrovano, a cloncare e ordir trame truffaldine e rissare, bizzarri torvi strambi miserandi figuri, relitti d'ogni naufragio materiale e morale; vagabondi intercontinentali e schiume d'oceano.

La verità della miseria

E via, per quartieri propriamente indigeni, della più povera gente, per tortuose viuzze, per disselciate aree senz'ombra, per vicoli malmessi, ove stagna, nell'aria greve e sfiatata, ogni maligno lezzo, e le mosche ronzano a nuvole sul fimo, e da qualche cavo, tra' sassi, si sgomitola forse, protendendosi insidioso, un serpentello; si susseguono baracche a tuguri, abituccoli cavernosi e polverosi, sordidi e putridi, tra i cui capanno dei primitivo e la tana delle bestie. E qua l'intera dogiia umana e la fame e l'abiezione, nella crepuscolarità della semincoscienza, sono accettate e fatte cotidiana vita; mentre un bambinetto emaciato e incartapecorito, cui nemmeno un lembo di cencio vela l'assoluta nudità, ignudo come la verità, la verità della miseria che non ha più un cencio per l'ultimo pudore, moccioso e pisquoloso, scappa da un uscio sgangherato, e tender la manina, imbrattata di motticio.

Mario Bassi.

Tre messicani aggrediti a Parigi

Parigi, 21, notte.

Tre giovani elegantemente vestiti passavano la serata nella Avenue Reylle alla ricerca di un tassametro, quando videro fermarsi due automobili dalle quali uscirono sei individui in borghese, senza colletto, che li obbligarono con la minaccia della rivoltella e di parecchi sfollagente a consegnare loro il portafogli. Poi, trovando senza dubbio che i giovani non facevano abbastanza presto, tre degli aggressori si posero a frugarli, mentre quello che sembrava essere il capo della banda, il tenevo sempre sotto la minaccia della rivoltella. Terminata l'operazione, i banditi risalirono nelle automobili che, a fari spenti, si allontanarono rapidamente, ciò che non impedì alle loro vittime di rilevare il numero di una delle vetture. I tre giovani si recarono a sporgere denunzia al vicino posto di polizia ove dichiararono di essere Mario Garza-Ramos, di 32 anni, cancelliere della Legazione messicana a Roma, di passaggio a Parigi, Alfredo Millan, di anni 22, pubblicista, egli pure messicano, e Gregorio Ortega, di 27 anni, corrispondente del giornale *El Universal* di Messico. Un'inchiesta aperta dal commissario di polizia ha permesso di stabilire che una delle vetture utilizzate dai malfattori era stata rubata un'ora prima nel boulevard Montparnasse.

I lavori pubblici

Le opere eseguite nell'esercizio 1928-29 -- Quanti sono gli operai impiegati nei lavori -- Ciò che si è fatto per il Mezzogiorno -- I nuovi progetti

Roma, 21 notte.

Alla chiusura dei suoi rilevamenti periodici dell'esercizio testè decorso, l'ufficio di Statistica del Ministero dei Lavori Pubblici, così ne riassume i risultati complessivi.

Durante i dodici mesi dell'esercizio, si diede inizio a numerosissimi lavori a cura diretta del Ministero dei Lavori Pubblici e dell'Azienda autonoma Statale della Strada, e ad opere che si eseguono da enti e da privati, concessionari del Ministero dei LL. PP. e da enti locali con il contributo del Ministero dei LL. PP. nella spesa.

I nuovi lavori

La massa complessiva dei nuovi lavori si distribuì nelle varie gestioni, nel modo seguente: Lavori a cura diretta del Ministero dei LL. PP., 289, per un importo preventivo di lire 235.366.000; lavori a cura diretta dell'A. A. S. S. 1263 per lire 362.333.000; opere concesse dal Ministero dei LL. PP., 77 per lire 405.072.000; opere e lavori di interesse locale sussidiati dal Ministero dei LL. PP., 1692, per lire 134.452.000. Si ha quindi un totale di 3021 lavori per un importo preventivo di lire 1.737.193.000.

Deve notarsi che l'importo dei preventivi di spesa e di gran lunga superiore all'onere definitivo a carico del Ministero dei LL. PP., perchè in molte categorie di opere lo Stato non sopporta se non una quota-parte della spesa. E' poi da tenere conto che nelle opere di concessione lo Stato corrisponde la sua quota in annualità di regola trentennali, o cinquantennali, secondo l'attività degli Uffici dipendenti dalle due Amministrazioni dei LL. PP. e dei Concessionari e degli Enti Locali. L'opera del Ministero non si limitò a por mano a nuovi lavori, ma fu altresì diretta a portare a completamento moltissimi lavori incominciati negli esercizi precedenti, e iniziati nei primi mesi dell'esercizio considerato, infatti i lavori ultimati durante i dodici mesi dell'esercizio, risultano nelle diverse gestioni i seguenti: lavori a cura diretta del Ministero dei LL. PP. 3144 per un importo di L. 1.030.230.000; lavori a cura diretta della AA. SS. 931, per Lire 160.871.000; opere concesse dal Ministero dei LL. PP. 23 L. 145.860.600; opere e lavori di interesse locale sussidiati dal Ministero dei LL. PP., 1086, per Lire 233.700.000. Si ha quindi un totale di 5185 lavori per l'importo di Lire 1.560.711.000.

Le cifre dei lavori incominciati e dei lavori ultimati nel corso dell'ultimo esercizio finanziario indicano chiaramente l'entità degli sforzi che il Governo fascista continua a compiere, o direttamente o colla collaborazione di concessionari o di Enti locali, per la valorizzazione delle zone meno progredite del Paese.

La spesa per i lavori

Per quel che riguarda l'onere finanziario che il Ministero dei LL. PP. e l'Azienda autonoma statale della strada, si sono addossati per effetto degli impegni assunti durante l'esercizio decorso, valgano le cifre seguenti:

Sulla parte ordinaria del bilancio del Ministero LL. PP. sono stati assunti impegni per 327 milioni di lire (sulla parte straordinaria del bilancio per esecuzioni di opere con pagamenti con differiti, il Ministero dei LL. PP. ha assunto nell'esercizio complessivamente 879 milioni di lire di impegni nuovi), di cui milioni 329 entro il limite annuale d'impegno, e milioni 380 oltre quel limite. Sempre sulla parte straordinaria del bilancio, per opere che si eseguono con pagamenti differiti, sono stati assunti, entro il limite annuo di 91 milioni e mezzo, stabilito per legge, impegni per un massimo carico annuo di circa 69 milioni di lire, corrispondenti ad un cumulo di impegno non intero servizio delle annualità di circa 2 miliardi e 362 milioni di lire.

Inoltre, fuori del limite suddetto, è stato assunto un annuo impegno di 10 milioni per cinque anni, pari ad un carico totale di 95 milioni di lire per l'ammortamento di anticipazioni fatte dal Banco di Napoli all'Ente Autonomo per l'Acquedotto Pugliese.

L'Azienda Autonoma della Strada, poi, nell'esercizio, ossia nel primo anno dalla costituzione, ha assunto impegni per 716 milioni di lire, di cui 298 sullo stanziamento dell'esercizio stesso e 418 sugli esercizi futuri.

All'intenso sviluppo dei lavori nell'ultimo esercizio e nei precedenti è dovuta la rilevante cifra di 1 miliardo e 307 milioni di pagamenti disposti dalla Ragioneria centrale del Ministero dei LL. PP., non tenendosi conto di 320 milioni di lire di somministrazioni fatte da quella Ragioneria all'Azienda Autonoma della Strada, per concorso dello Stato nella spesa di manutenzione e di sistemazioni delle strade statali. Fra i pagamenti disposti dalla Ragioneria centrale dei LL. PP. nel corso dell'esercizio si novera no 836 milioni circa erogati nella forma di anticipazione di fondi agli uffici amministrativi decentrati e agli uffici tecnici provinciali. Sulle anticipazioni di fondi ricevuti dalla Ragioneria centrale, i Provveditorati alle Opere per il Mezzogiorno e per le Isole, effettuarono durante l'esercizio 1928-29 pagamenti per complessivi 665 milioni di lire, non compresi in questa cifra i pagamenti da essi disposti per conto della AA. SS. su anticipazioni di quest'ultima.

I lavori nel Mezzogiorno e nelle Isole

I pagamenti disposti si ripartirono tra i singoli provveditorati come segue: Abruzzi, lire 19.006.000; percentuale dei pagamenti totali 6,4; Campania, lire 32.004.000; percentuale 6,0. Alto Commissario di Napoli, L. 44.807.000, percentuale 8,5. Puglie, lire 47.362.000, percentuale 10,2. Basilicata, lire 35 milioni 858.000, percentuale 7,7. Calabria, lire 95.212.000; percentuale 23,2. Sicilia, lire 120.534.000; percentuale 25,0. Sardegna, lire 161.838.000, percentuale 12,2. Cioè, in totale lire 465.619.000.

Questa cifra, per quanto cospicua, non costituisce, peraltro, la totalità dei pagamenti disposti per il Mezzogiorno e le Isole nell'esercizio scorso poichè è noto, che la completa ripartizione dei provveditorati non si estende se non a una parte, per quanto la più rilevante, delle opere pubbliche del loro compartimenti.

L'Azienda della Strada, poi, sulle somministrazioni dello Stato e sulle altre entrate sue proprie, ha disposto nell'esercizio per circa 375 milioni di lire di pagamenti.

L'impiego della mano d'opera

L'impiego di mano d'opera richiesto da tanta mole di lavori incominciati, proseguiti o completati nell'esercizio, è stato sempre più largo pur attraverso le normali fluttuazioni dovute alle vicende delle stagioni; e ciò anche per riflesso della forte richiesta di maestranze dei lavori dell'Azienda stradale. Nell'esercizio decorso il massimo impiego giornaliero fu raggiunto nella media del periodo lavorativo del mese di maggio 1929 con 154.400 operai.

L'attività futura delle due amministrazioni dei LL. PP. e quella degli Enti locali sussidiati dal Ministero dei LL. PP., può essere provvista attraverso i progetti di nuovi lavori che i loro uffici tecnici hanno già approntato, ovvero hanno in corso di studio.

Alla chiusura dell'esercizio erano in studio 1860 progetti di nuovi lavori di conto del Ministero dei LL. PP., ove la previsione complessiva di spesa ammontava a 3 miliardi e 687 milioni di lire; erano in esame o in istruzione per l'appalto o per la concessione altri 2515 progetti, già elaborati con una previsione complessiva di spesa di 4 miliardi e 497 milioni.

Erano poi da aggiungere 1152 progetti studiati e presentati da Enti locali per l'istruttoria di competenza ed al concorso dello Stato nella spesa complessivamente prevista in 568 milioni.

L'Azienda Autonoma Statale della Strada, alla stessa data, aveva allo studio, presso i suoi uffici compartimentali, 307 progetti in massima parte di sistemazioni, per una spesa prevista di 807 milioni, e aveva in esame 719 progetti che complessivamente importavano 399 milioni di lire per nuovi lavori in massima parte relativi alle manutenzioni del nuovo esercizio, e ormai già in esecuzione.

Irrigazioni e ricerche d'acqua nel Mezzogiorno e nelle Isole

Merita un ricordo particolare l'attività svolta nell'esercizio dai Provveditorati per promuovere le irrigazioni e le ricerche d'acqua nel Mezzogiorno continentale e nelle isole.

Nei dodici mesi, quegli uffici ricevettero 924 domande di contributo per opere destinate ad irrigare circa ottomila ettari di terreni agrari, per le quali si prevedeva la spesa complessiva di altri 71 milioni di lire, con una spesa media per ettaro di circa 8900 lire, naturalmente però variabile a seconda del genere delle opere e delle culture irrigue.

Furono inoltre presentate 376 domande di sussidi per ricerche d'acqua. Le opere d'irrigazione definitivamente ammesse al beneficio del contributo dello Stato del Mezzogiorno, durante il decorso esercizio, si estendono ad una superficie di circa 7500 ettari, e importano per quella parte della spesa complessiva, che fu ammessa al conferibile, la somma di oltre 54 milioni di lire.

Questo riassunto dell'opera svolta dalle amministrazioni dei LL. PP. dell'esercizio 1928-29 deve essere completata con alcuni accenni all'opera complementare di Enti autonomi, a carattere parastatale, come l'Acquedotto Pugliese e l'Ente edilizio di Reggio Calabria.

L'opera grandiosa, veramente romana, dell'Acquedotto, ha avuto nell'esercizio un ulteriore notevole sviluppo, risultando essersi provveduto alla costruzione di 142 Km. di diramazioni primarie e secondarie e di condotte esterne; di circa 27 Km. di reti urbane, oltre a numerose opere d'arte, e alle riparazioni del primo tronco del canale principale. I pagamenti effettuati dall'Ente nel complesso dell'esercizio quasi raggiunsero i 50 milioni di lire. L'impiego medio giornaliero fu di circa 4000 operai.

L'Ente edilizio di Reggio Calabria, procedendo attivamente ad affrettare, con le sue ricostruzioni, lo sbaraccamento della città di Reggio, nell'esercizio decorso ha impostato sei nuovi lotti di lavori per l'importo di 11 milioni di lire e ne ha ultimati oltre 15, per l'importo di oltre 20 milioni di lire, effettuando pagamenti per circa 12 milioni, e impiegando nella media giornaliera più di 2000 operai.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

per la Campagna da qualsiasi decorrenza

		Italia e Colonie		Estero	
		Con allegato	Senza allegato	Con allegato	Senza allegato
Giorni	15	3,25	3,70	6,50	7,50
»	30	6,15	7,—	13,—	15,—
»	45	8,90	10,20	19,50	22,50
»	60	11,70	13,30	26,—	30,—
»	75	14,30	16,40	29,50	34,—

Il censimento agricolo

nel marzo del 1930

Roma, 21 notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il R. Decreto 28 luglio 1929 che dispone:

Art. 1. — Nel mese di marzo dell'anno 1930 avrà luogo in tutto il territorio del Regno il censimento generale delle aziende agricole. Adesso verranno connessi il censimento professionale della popolazione agricola e in generale del bestiame che avranno luogo alla stessa data, il giorno in cui saranno effettuati tali censimenti verrà determinato con regio decreto su proposta del Capo del Governo.

Art. 2. — Le norme per la esecuzione del presente decreto determineranno i quesiti da includersi: a) nei fogli per il censimento delle aziende agricole, orticole, forestali, di allevamento, nonchè di tutti gli altri che verranno indicati come soggetti al censimento agricolo; b) nei fogli di famiglia agli effetti del censimento professionale della popolazione agricola; c) nei fogli per il censimento del bestiame.

Art. 3. — I Podestà, assistiti da una Commissione di censimento, costituita nei modi che verranno indicati nelle norme di cui all'art. 1a dovranno:

a) dividere il territorio comunale in sezioni di censimento;

b) provvedere alla nomina di ufficiali di censimento;

c) determinare la lista delle aziende e delle persone alle quali dovranno distribuirsi i fogli dei vari censimenti distintamente per le diverse sezioni di censimento;

d) vigilare l'andamento delle operazioni di distribuzione e di ritiro dei fogli suddetti, la loro accurata compilazione di essi e la loro rispedizione al l'Istituto centrale di statistica nei termini stabiliti;

e) compiranno in genere tutte le operazioni spettanti alle autorità comunali.

Art. 4. — Sono a carico dello Stato le spese per la fornitura degli stampati necessari alle operazioni e per la elaborazione e pubblicazione dei risultati.

Art. 5. — Chiunque si rifiuti di fornire le notizie richieste, o alteri scientemente la verità, è punito con l'ammenda fino a lire 2000.

Art. 6. — Le notizie raccolte in occasione dei censimenti sono vincolate al più scrupoloso segreto di ufficio, e non possono essere note per nessun titolo se non in nome collettivo e in modo che non se ne possa fare alcun riferimento individuale. Le suddette notizie possono essere comunicate soltanto al l'Autorità Giudiziaria, che ne faccia richiesta per ragioni di giustizia penale.

Art. 7. — Chiunque essendo a conoscenza per ragioni del proprio ufficio di notizie di carattere individuale, rilevate nei censimenti, le comunichi ad altri, o se ne serva a scopo privato, è punito con l'ammenda fino a lire 3000 senza pregiudizio delle maggiori pene in cui fosse incorso per reati previsti nel Codice Penale.

Art. 8 — Lo esecuzione dei censimenti, di cui all'art. 1.o, è affidata al l'istituto centrale di statistica che dovrà curare le funzioni spettanti allo Stato e dirigere l'opera delle Amministrazioni locali, secondo le norme del presente decreto, nonchè di quelle regolamentari per la esecuzione di esso ed in conformità all'art. 2 della legge 9 luglio 1926, N. 1162.

Art. 9 — Godranno della esenzione delle tasse postali e saranno trasportati gratuitamente dalle Ferrovie dello Stato la corrispondenza e gli stampati per il censimento, che l'Istituto centrale di statistica invierà agli Uffici provinciali e comunali, e che da questi saranno restituiti all'Istituto.

Le riduzioni ferroviarie e le polizze di assicurazione

per gli ufficiali in congedo

Roma, 21 notte.

La Presidenza dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo quanto prima comincierà a dare il dovuto corso alle richieste degli ufficiali in congedo regolarmente iscritti, per le tessere ferroviarie a riduzione.

Il provvedimento del Ministero delle Comunicazioni per il rilascio delle tessere di facilitazioni ferroviarie a favore degli ufficiali regolarmente iscritti all'Unione ed all'Opera di assistenza dell'Unione stessa, prevede l'uso, da parte dei beneficiari, di 12 tagliandi biglietti per la riduzione del 50 per cento equivalenti a 12 viaggi in prima e seconda classe senza limitazione di permanenza sulla rete ferroviaria dello Stato, da utilizzarsi entro l'anno solare.

Per l'anno in corso, i dodici biglietti rilasciati con la tessera e fotografia portanno essere validi fino al 21 dicembre. Il costo della tessera è di L. 25, e cioè di L. 6,50 per ogni tagliando. Tale costo comprenderà: il prezzo del libretto ferroviario, il premio della polizza di assicurazione e infortuni annesso al libretto, e le spese di cancelleria per la distribuzione dei libretti, il costo per la gratuita distribuzione delle disposizioni e manuale di addestramento degli ufficiali.

Insieme al libretto viene rilasciata al titolare di esso una polizza di assicurazione contro gli infortuni, ed il costo di tale polizza è compreso nella quota di lire 25 suddette. La polizza di assicurazione risarcisce tutti i danni di infortuni che potessero derivare al titolare del libretto durante l'impiego di ogni e qualsiasi mezzo di trasporto in servizio pubblico a pagamento, incluse le linee aeree regolari o comunque approvate dallo Stato, nonchè gli infortuni che potessero derivare al titolare durante le adunate, istruzioni ed esercitazioni ordinate, promosse e indette dall'Unione Nazionale Ufficiali in congedo, anche in seguito a disposizioni delle competenti autorità e delle forze armate.

La polizza garantisce un risarcimento di lire 20.000 in caso di morte dell'assicurato; di lire 50.000 in caso di invalidità totale permanente, nonchè la percentuale indicata in una speciale tabella. Gli ufficiali in congedo potranno ricevere la polizza e il libretto indirizzando la cartolina vaglia di lire 25, che in via eccezionale, per lo scorcio del corrente anno, è ridotta a lire 9, all'Opera di assistenza dell'Unione.

Miglioramenti nelle paghe

dei metallurgici del Bergamasco

Bergamo, 21 notte.

Presso la sede dell'Unione industriale di Bergamo, ha avuto luogo una riunione fra la sezione degli industriali metal-meccanici, rappresentata dal signor Agnelli, consigliere delegato della « S.A.C.E. », assistito dall'intero consiglio, e i rappresentanti degli operai assistiti dall'on. Capoferri, segretario generale dell'Unione dei Sindacati fascisti dell'industria, per la fissazione dei minimi di paga. In un solo incontro, durato quattro ore, le parti hanno raggiunto l'accordo, fissando i seguenti minimi: Operai specializzati L. 3,25; operai comuni L. 2,60; manovali specializzati Lire 2,20; manovali comuni, L. 2; apprendisti dai 18 ai 20 anni Lire 1,30; apprendisti dai 16 ai 18 anni L. 1,10; donne del gruppo A. L. 1,15; donne del gruppo B. L. 0,95; ragazzi Lire 0,60.

Per la provincia di Bergamo i minimi stabiliti, mentre costituiscono la definitiva sistemazione delle paghe, apportano a circa il 30 per cento degli operai lievi miglioramenti; d'altra parte, per gli operai che percepiscono salari superiori ai minimi fissati, è stato stabilito, con lo stesso accordo, che le paghe rimarranno invariate. L'accordo è stato favorevolmente commentato dalle maestranze interessate.

(Stefani).

Il mistero del plico

Due arresti e una riabilitazione

Milano, 21 notte.

Alla distanza di oltre tre anni dal fatto, un onesto impiegato, ingiustamente sospettato di appropriazione indebita, ha potuto vedere il suo onore reintegrato.

Esattamente l'11 febbraio 1926 l'impiegato Italo Mattavelli fu Luigi, che era in 36 anni, veniva incaricato dalla ditta di aziende Romualdo Tremenli, la quale ha attualmente sede in via Cesa 16, che lo teneva in molta considerazione, di recarsi a Bareggio dove la ditta possiede uno stabilimento, per procedere al pagamento degli operai. All'uopo gli venne consegnata la somma di 42.000 lire in tanti biglietti di Banca di diverso taglio.

Il Mattavelli, che abita in via Solferino 27, ricevuto il plico contenente la cospicua somma, noleggiò un'automobile e si fece condurre a casa sua, dove si munì d'abito; quindi, con la stessa macchina, si recò in corso Vercelli, fermandosi alla stazione del tramvai interprovinciale. Era tardi e il Mattavelli scese in fretta dall'automobile, pagò il conducente e corse al tramvai. Ma quando fu salito s'accorse di aver dimenticato nella macchina il pacco prezioso. Ritornò disperatamente sui suoi passi, ma inutilmente.

Al Mattavelli non rimase che una speranza: che lo chauffeur fosse un galantuomo e che, trovata la somma, gliela riportasse. Ma, nonostante le pubblicazioni dei giornali, nessuno si presentò. L'impiegato non fu creduto dalla ditta e fu anche « fermato » dalla polizia. Frattanto veniva ritrovata la automobile abbandonata in via Buonarroti, dove infatti i due discesero.

Chi era dunque il colpevole? Il Mattavelli lo chauffeur, subito i due misteriosi giovanotti? Non fu possibile chiarire la cosa. Il Mattavelli rimase presso la ditta Tremenli ancora alcuni mesi e, a prezzo di sacrifici e di privazioni, potè ridonare 37 mila lire delle 42 smarrite. Poi si licenziò e cambiò mestiere.

Senonchè di recente, il commissario aggiunto dott. Barone, addetto alla squadra mobile della Questura, ebbe occasione di indagare sull'arrivito di un esercente, tale Francesco Vignales di Giuseppe, da Gergenti, abitante in via Carroccio 11 e proprietario di un negozio di camiceria in via Lazzaro Palazzi 4.

Rintracciato nuovamente lo chauffeur Sioli e messo a confronto col Vignales fu immediatamente riconosciuto non ostante fosse passato tanto tempo.

Il Vignales sentì errore di negare, ma stretto dalle contestazioni del funzionario si decise finalmente a confessare di essersi trattenute le 42.000 lire rinvenute in automobile e di averle fraternamente divise con certo Cardello.

Anche questi venne pertanto arrestato e non potè negare la propria responsabilità. Sono stati entrambi inviati al Cellulare e denunziati per furto all'autorità giudiziaria, essendo provato che essi avrebbero potuto restituire direttamente all'interessato, il cui nome era stato fatto dai giornali, la somma rinvenuta.

Il Mattavelli ha appreso con un senso di immenso sollievo la notizia dell'operazione, mercè la quale la sua innocenza è stata luminosamente rivendicata.

Due operai morti e due feriti per lo scoppio di una mina

Brescia, 21 notte.

Il minatore Angelo Calvetti, addetto ai lavori stradali di Carpaneda, presso Vobarno, per errore, introduceva un tubo da mina in una mina già carica, provocando una terribile esplosione, che investiva il capo-squadra Pietro Rubagliati, il quale decedeva quasi subito per la frattura della base cranica, ed il compagno di lavoro Arnaldo Bregoli, fu Pietro, di Pezzaze, che spirava in serata all'ospedale di Salò, per gravi ferite al capo. Anche il Calvetti riportava ustioni di terzo grado agli occhi, ferite lacero-contuse alla mano sinistra e la frattura della gamba destra. Un quarto operaio, certo Francesco Bianchi, di Francesco, da Lovere, veniva ferito in varie parti del corpo. Sul luogo si sono recati le autorità.

L'arresto a Chatillon dei due autori dell'aggressione del milite

Aosta, 21 notte.

Per le indagini del maresciallo Basso, della stazione dei carabinieri di Chatillon, sono stati tratti in arresto e tradotti alle carceri di Aosta gli aggressori dell'ex-capo squadra della Milizia, Dante Buganza, brutalmente colpito da una profonda coltellata alla schiena l'altro ieri sul ponte di Ussel, in compagnia della moglie e della figlia. Il feritore del milite è certo Camillo Jannin, di Enerico, d'anni 22, da Chatillon, e il complice tale Giuseppe Arlaz, d'anni 22. Dall'inchiesta aperta dalla polizia sembra si debba escludere all'aggressione il movente politico.

Dopo essere stato assolto

si confessa autore del delitto

Siracusa, 21 notte.

Cinque anni fa, il 17 maggio 1924, a Francofonte, fu trovato ucciso n

Io sono Mette

BERLINO, agosto.

Una strana viaggiatrice era l'altra notte in uno scompartimento di seconda classe del treno di Parigi, proveniente da Barcellona, che arriva a Berlino alla stazione della Friedrichstrasse nelle prime ore del giorno.

Alla stazione, ella era attesa da una schiera di giornalisti, di fotografi, di cinematografisti, e da un gruppo d'iniziati — di quelli che hanno sempre tutto a mano al corrente di tutto — come se dovesse arrivare una diva di Hollywood. Io vece sono dal treno una figura severa e composta, quasi stecchita, di donna altissima e giovanissima, che non sorride e non saluta nessuno. Il suo viso non mostra alcuna commozione dell'arrivo. Era vestita di un modesto semplice quasi ruvido costume, che fu riconosciuto per nazionale danese — cuffia, spalluccie strette, e gonna corta di fustagno — che era su lei come la polvere quando aderisce sui grappoli dell'uva bionda. A discendere la aiutata da un conduttore, che sorridendo dovette alzarla di peso di sotto le ascelle; e da un signore sulla cresi degli anni, che parlava con lei con intimità, e che se la prese quindi sotto braccio, quasi sostenendola e trascinandola alla sala d'aspetto, mentre una batteria di obbiettivi scattava da ogni parte tra il fruscio silenzioso degli arrivi, sotto la tettoia luminosa.

Nella sala d'aspetto l'Arrivata fu fatta sedere e sostare un momento; e qui — raccontano i giornali — ella intrattenne per alcuni minuti gli ospiti assai piacevolmente, da buona figliuola, tuttavia non piegando nè perdendo un istante il contegno abituale. Quelli che poterono minutamente osservarla in quei pochi istanti la descrivono ora sui giornali come bella oltre ogni dire. Bionda. Fronte bassa e occhi azzurri, da Minerva. Sopracciglia lievemente riunite, meravigliosamente arcuate e prolungate e sottili, che si sarebbero dette artificiali, forse appunto rase e ridipinte — se non si fosse guardato alla semplicità generale del vestire della donna — su un incarnato da bambola. Ciglia lunghissime, cariche d'impercettibili lampeggiamenti lontani, da sera d'estate. Mani sicurissime, di lacca. Caviglie di zucchero filato. S'indovinava per ogni verso, sotto il ruvido fustagno nazionale, un perfetto capolavoro dell'arte di Dio di far le sue pupe.

***

In treno, tutta la notte la strana viaggiatrice, che non mostrava di essere accompagnata da alcuno, s'era mantenuta appartata nel suo angolo di scompartimento, continuamente scuotendo alle sconcertalle della vettura le spalluccie delicate, come sotto un incessante brivido di freddo. Più volte un viaggiatore, un signore maturo ch'era salito nello scompartimento verso la mezzanotte e s'era seduto di fronte alla viaggiatrice rabbrividente, era stato tentato di offrirle la sua coperta; poichè la signora — altra stranezza anche questa — sebbene venisse da Barcellona non pareva avesse con sè altro bagaglio che la semplice borsetta da passeggio che teneva sul grembo. Qualche altra cosa, che pareva portasse appesa al collo con un nastro, s'era rivoltata alle spalle del treno ed era andata a incastrarsi tra il corpo della signora e il cuscino cui ella si appoggiava, e non si vedeva bene che cosa fosse: come un cartello, o un libro, o altro di simile. Poi, niente altro. Il viaggiatore era d'altronde salito in treno quando lo scompartimento era già immerso nella penombra azzurra delle lampadine notturne; e non aveva fatto lume per non disturbare i viaggiatori, di cui c'erano altri due nello scompartimento, un signore che dormiva e un'altra giovane signora. Appena entrato, egli aveva subito notato la strana viaggiatrice, e, rimasto preso dalla straordinaria figura, s'era seduto davanti a lei e s'era messo a sognare, nella crisi degli anni. Se n'era accorta l'altra viaggiatrice e aveva ironicamente sorriso; forse per commiserazione, forse per dispetto che l'uomo mostrasse di essere più attratto da quella freddolosa e accollante modestia e gonna lunga che non dal suggestivo spettacolo del suo serico accavalciarsi.

Solamente nelle mattinate, desto dal dormiveglia al frastuono sul ponte dell'Elba presso Magdeburg, a un improvviso brivido della signora più lungo e più grosso degli altri, il viaggiatore si accorse, guardandola bene agli albori che filtravano ormai decisi dal finestrino, che la dama del suo sogno antichè una bambola vera era una vera bambola, una vera bambola in carne e ossa, fatta a grandezza naturale. Sbalordito di essere, egli ceò era di appressarsi a disinvagliare il cartello che il nastro appendeva al collo della *figura*, e vi lesse: « Io sono Mette: aiutatemi per favore a discendere ».

Mette, antico nome danese che odora di cassettone e di biancheria, e che è un contratto e un estratto del latino *Matilda*, è quella bambola grande, più grande di noi di tanto di quanto il sogno sovrasta la realtà, che un giornale di Copenaghen, il *Politiken*, ha avuto l'originale idea di lanciare a viaggiar da sola per il mondo. L'ha munita del suo cartello di identità, di un *album* da firme dentro la borsetta, le ha regolarmente pagato il biglietto, e con il compiacente assenso della compagnia ferroviaria le ha dato l'addio. Ora Mette gira già da qualche settimana, ha già attraversato due volte la Germania e parte della Spagna, ha la borsetta piena di ricordi e di biglietti — uno, perfino, della *metro* di Parigi, tanto è diventata colta e consumata viaggiatrice — e l'*album* pieno di firme di viaggiatori che l'hanno incontrata e ne hanno subito il fascino. È venuta infine a Berlino, direttamente da Barcellona, da quella Esposizione mondiale, per visitare l'Esposizione internazionale della *Riclame* che si è aperta ora nella capitale tedesca.

***

Veramente pensare a Mette, che è per natura così modesta riservata e ritrosa — sebbene sia un fatto provato che la Santerellina riesce sempre a trovare chi le paga il biglietto! — per fare della *réclame* a due Esposizioni, una delle quali proprio l'Esposizione della sfacciatissima *Réclame*, è quanto di più contraddittorio si possa immaginare. Ma di tutti i *reute* più pazzi e più originali, di tutte le trovate più impensate con cui l'età nostra va ogni giorno sfondando il suo senso di libertà e il suo bisogno di rivincita e di rivalsa sulla sempre crescente meccanizzazione e razionalizzazione della vita, questo di Mette è indubbiamente il più nuovo e il più ricco di sottile *pathos commentes*, di un *pathos* che i organizzatori non hanno nemmeno lontanamente sospettato quando hanno inteso di giustificarlo con la più banale delle insegne da « stupido secolo diciannovesimo » con lo scopo cioè di dimostrare gl'immensi progressi compiuti dal mezzo di comunicazione nel corso di pochissimo tempo, per cui mentre appena pochi anni fa sarebbero stati pochissimi i danesi disposti a fare da Potsdam a Berlino oggi invece decine una semplice bambola inanimata — inanimata? quale spensierata bugia Mette! — può riuscire da sola a viaggiare il mondo intero. Ma noi siamo pronti a redimere, e se occorre a difendere sulla punta delle spade da ogni volgarità di questo genere la dolce e modesta fanciulla danese, la quale, se è vero che può spiritualmente viaggiare da sola, se però così poco muove le gambe — unicamente diciamo per camminare — che anche a scendere dal treno dev'essere aiutata e quando si tratta di prenderla in braccio bisogna prenderla per forza. Ella dunque rimane per noi esempio e modello, se altro mai, di riservatezza di ritrosia e di difficoltà innata tra tanta prontezza facilità e lubricità di ingranaggi generale che vediamo attorno a noi: una chiusa corolla, tra tante aiuole aperte su cui il vento ogni istante ci imbatte.

Noi vorremmo che veramente il mito di Mette avesse buon esito, e si stabilizzasse, e che fosse accolto da tutte le compagnie ferroviarie e di navigazione, come loro *Mascotte* e tradizione sempreverde, cosicchè la adorabile bambola danese possa permanentemente girarci a notte fonda per il viaggio in qualche parte del mondo, emblema, sia pure, ufficialmente della facilità e del progresso moderno del viaggiare, ma immagine preziosa per noi della immobilità del nostro sogno nella rapidità incessante delle cose, della fedeltà disperata del cuore nella volubilità e labilità della fuggitiva *stabilità in labili*. Non sarebbe così un massimo negare a nessuno la possibilità di incontrare, una volta almeno nella vita in qualche parte del mondo, a faccia a faccia il proprio sogno; e di potere tutt'a un tratto, leggere un giorno sul cartello appeso al petto d'una bambola abbandonata in un angolo di scompartimento: — Sì, sono io, Mette, il tuo proprio sogno; sono buona e generosa anch'io, sai, anche se tutto m'è un po' difficile. Prendi tu l'iniziativa. Aiutami a scendere.

Giuseppe Piazza.

« I ragazzi troppo studiano troppo »

Un problema di educazione

Parigi, 21 notte.

Il problema [illegible] - dei ragazzi troppo [illegible] di noi - [illegible] sempre più gli [illegible] - [illegible] Napoleone [illegible] - [illegible] sui [illegible] - [illegible] - [illegible] -

Il movimento demografico ed economico

Roma, 22 notte.

L'« Agenzia di Roma » pubblica le note riassuntive dei rilievi dell'Istituto Centrale di Statistica sul movimento demografico ed economico della popolazione italiana nel decorso mese di luglio.

Il numero dei matrimoni nel mese di luglio è risultato di 15.730, mentre era stato di 20.290 nel precedente mese di giugno, e di 14.326 nel mese di luglio 1928. Il numero dei matrimoni celebrati nei primi sette mesi del corrente anno (151.193) si è mantenuto più basso di quello dei primi sette mesi del 1928 (154.671). Il numero dei nati vivi nel luglio 1929 (93.136) è risultato superiore a quello del precedente mese di giugno (76.560), ma inferiore a quello del luglio 1928 (91.057).

Complessivamente, durante i primi sette mesi del corrente anno, si sono avuti 614.537 nati vivi in confronto a 611.451 nati vivi nello stesso periodo 1928, con una diminuzione di 26.617.

Nel luglio scorso il numero dei morti (51.939) è stato superiore a quello del precedente mese di giugno (48.705), ma inferiore a quello del luglio 1928 (50.892).

In complesso il numero dei morti nei primi sette mesi del 1929 (425.145) è stato più elevato di quello raggiunto nello stesso periodo del 1928 (375.630).

La eccedenza dei nati sui morti risulta di 189.692 nei primi sette mesi del 1929, e di 265.824 nello stesso periodo del 1928.

Lavoro e disoccupazione

Il numero degli operai occupati nella penultima settimana di giugno, sulla base delle rilevazioni effettuate dalla Direzione Generale del Lavoro in 6447 stabilimenti, risulta di 682.582, con una diminuzione di 43.941 in confronto della cifra degli operai occupati negli stessi stabilimenti nell'ultima settimana di maggio (726.523); una tale diminuzione è più apparente che reale poichè è dovuta quasi esclusivamente a ragioni di carattere stagionale essendosi infatti verificate negli stabilimenti per la trattura della seta una diminuzione di 40.073 operai (da 67.288 nell'ultima settimana di maggio a 29.595 nella penultima settimana di giugno).

Nelle altre categorie delle industrie considerate si verificarono variazioni di scarsa importanza. Non si conoscono finora i dati relativi alla disoccupazione alla fine di luglio 1929.

La produzione

La produzione dei laminati nel mese di giugno 1929 secondo le rilevazioni della Direzione Generale del Lavoro è risultata di tonnellate 159.566, in confronto a tonnellate 187.773 prodotte nel precedente mese di maggio, ed a tonnellate 150.400 prodotte nel giugno 1928.

In complesso, durante i primi sei mesi del 1929, sono state prodotte 1.015.000 tonnellate di laminati, mentre nello stesso periodo del 1928 ne erano state prodotte 934.000 tonnellate.

Non si conoscono ancora le cifre relative alla produzione della ghisa e dell'acciaio nel luglio 1929.

A partire dal fascicolo di agosto, nel « Bollettino di Statistica » vengono pubblicati i dati mensili relativi alla produzione dei cementi dei superfosfati, della seta artificiale e della carta, rilevati dalla Direzione Generale del Lavoro. Secondo tali rilevazioni risulta che nel primo semestre del 1929 sono stati prodotti: quintali 20.833.022 di cementi (inclusi in confronto a quintali 18.975.985 prodotti nello stesso periodo del 1928); quintali 6.056.490 di superfosfati (in confronto a quintali 4.578.012 nello stesso periodo del 1928); chilogrammi 13.564.591 di seta artificiale (in confronto a chilogrammi 14.366.904 nello stesso periodo del 1928); e quintali 1.680.122 di carta e cartoni in confronto a quintali 1.576.679 nello stesso periodo del 1928.

Gli stabilimenti cui si riferiscono le rilevazioni, sia nel 1929 che nel 1928, sono: 135 cementi tipo, su 137 esistenti; 81 stabilimenti per i superfosfati, su 85 esistenti; 36 stabilimenti per la seta artificiale, su 38 esistenti; 264 cartiere, su 345 esistenti. Delle cartiere non sono state censite quelle che occupano meno di 15 operai.

L'energia elettrica prodotta nel mese di giugno 1929, secondo le rilevazioni dell'Unione Nazionale Fascista dell'Industria Elettrica, che rappresenta l'86 per cento della produzione totale, è stata di 781 milioni e 681 mila kilowatt ora, in confronto a 770 milioni 198 mila kilowatt ora prodotti nel precedente mese di maggio, ed a 717.996.000 kilowatt ora prodotti nel giugno del 1928.

Complessivamente, durante il primo semestre del 1929 è stata prodotta energia elettrica per 4.281.567.000 kilowatt ora, mentre nello stesso periodo del 1928 l'energia elettrica prodotta risulta di 3.905.892.000 k. o.

Trasporti ferroviari e marittimi

Le merci trasportate per conto di privati dalle Ferrovie dello Stato, secondo le rilevazioni della Direzione Generale delle Ferrovie, risultano di tonnellate 5.670.678 nel luglio del 1929 mentre risultano di tonnellate 4.927.021 nel precedente mese di giugno, e di tonnellate 4.815.684 nel luglio del 1928.

Complessivamente, durante i primi sette mesi del 1929, sono state trasportate dalle Ferrovie dello Stato, per conto di privati 34.090.760 tonnellate di merci in confronto a 31.265.540 tonnellate di merci trasportate nello stesso periodo del 1928.

Nel mese di luglio scorso furono caricate e scaricate complessivamente nei porti del Regno, secondo le rilevazioni della Direzione Generale della Marina, 3.297.549 tonnellate di merci, mentre esse risultarono di 3.485.103 nel giugno del 1929 e di 3.162.087 tonnellate nel luglio del 1928. Il naviglio mercantile italiano ha partecipato al trasporto di delle merci con 2.107.239 tonnellate nel luglio del 1929 e con 2.264.402 nel giugno del 1928 e con 2.016.189 nel luglio del 1928. Durante i primi sette mesi del 1929 risultarono caricate e scaricate nei porti del Regno 21.856.021 tonnellate di merci, in confronto a 20.803.832 tonnellate caricate e scaricate nel corrispondente periodo del 1928.

Il commercio con l'estero

Secondo le prime segnalazioni risulta, che il valore delle merci importate nel mese di luglio scorso è stato di 2.500.136.964 lire, in confronto a 1.731.189.507 nel luglio del 1928. Quello delle merci esportate è stato di 1.013.456.675 lire, in confronto a 1.001.190.002 lire nel luglio del 1928. Complessivamente il valore delle merci esportate nei primi sette mesi è stato di 13.288.737.414 nel 1929 e 12.796.037.721 nel 1928. Quello delle merci esportate di 8.370.878.620 lire nel 1929, e di 7.974.533.625 nel 1928. Il deficit commerciale risulta pertanto di 4.918.449.794 nei primi sette mesi del 1929, in confronto a 4.765.788.096 lire nello stesso periodo del 1928.

I prezzi all'ingrosso ed al minuto

L'indice generale dei prezzi all'ingrosso in Italia, calcolato con base 1913 eguale a 100, del Consiglio Provinciale dell'Economia di Milano è passato da 456,3 nel giugno 1929 a 477,3 nel luglio ed ha continuato a ascendere fino a raggiungere 476,5 nella seconda settimana di agosto. L'indice (base 1913 eguale a cento) dei prezzi al minuto dei 21 generi di prima necessità rilevati in 81 città è passato da 564 al primo giugno a 587,8 al primo luglio 1929. Tale diminuzione è dovuta principalmente al ribasso dei prezzi delle patate, dell'olio di oliva, della farina di granturco e dei fagioli secchi.

L'indice del costo con base 1927, eguale 100, è leggermente diminuito nelle 59 città delle quali si possiede l'indice avendo presentato il valore di 97,56 al primo giugno e 97,29 al 1.o luglio.

Lo sviluppo della Capitale in Regime fascista

Roma, 21 notte.

Una nota statistica, apparsa in questi ultimi giorni, ha attirato in modo particolare l'attenzione del pubblico romano, italiano e straniero, di primi di maggio dell'anno settimo Roma ha superato i novecentomila abitanti.

Un autorevole collaboratore della *Tribuna*, che vuole serbare l'anonimo, prospetta questa sera alcune osservazioni su questo dato. Lo scrittore premette di non essere un entusiasta dell'accrescimento urbano artificioso e ipertrofico, il quale, come tutte le ipertrofie, indica la decadenza e la fine dell'organismo.

« Sono, a mio avviso, accrescimenti artificiosi — spiega lo scrittore — quelli che avvengono esclusivamente a causa di immigrazione dai campi e non a causa di eccedenza di nascite nella città. Le capitali non possono evitare un certo afflusso immigratorio, per ragioni evidenti, e ciò per la concentrazione in esse degli uffici dei grandi Stati moderni.

« Ma Roma deve il suo sviluppo demografico anche alla fecondità della sua popolazione, fecondazione che si è mantenuta finora a un livello, se non eccezionale, confortante. Dal 1870 ad oggi la popolazione si è accresciuta di circa 60 mila unità per effetto del supero delle nascite sui morti; nel solo 1928, di ben 9074 unità. Il resto è dovuto alla immigrazione, accentuatasi in Regime fascista, per il fatto di avere concentrato in Roma, come era logico, tutti gli istituti di carattere nazionale, per la dispersione delle sedi capitali degli ex Stati. Osservo per incidenza che questo nocciolo preciso di unificazione operato dal Fascismo non sempre è stato posto nel dovuto rilievo, eppure è di una importanza evidente dal punto di vista storico e dello sviluppo della vita unitaria del popolo italiano ».

La Roma d'Augusto e l'Urbe fascista

Dopo avere ricordato come siano state dimostrate false dalla critica storica le affermazioni che Roma avrebbe avuto durante l'epoca augustea una popolazione superiore all'attuale, lo scrittore prosegue:

« Roma fascista non solo ha superato ma ha ormai raddoppiato la popolazione della Roma augustea. E' certo che per almeno dieci secoli la Roma papale fu ridotta a un oscuro villaggio, che in alcuni momenti non superò i 50 mila abitanti.

« Solo col Rinascimento la Roma papale accenna a riprendere. Nel 1870, secondo i dati del Vaticano, Roma toccava i 226.822 abitanti. Il primo censimento di Roma capitale del Regno denunziò il 31 dicembre del 1871 la cifra di 244.484 abitanti. L'ultimo censimento, quello del 1.o dicembre 1921, contò 691.161 abitanti. Se al primo di maggio 1929 la popolazione era di 902 mila abitanti, oggi si avvicina al 920 mila.

« Come si vede, è soprattutto nel settennale periodo di Regime fascista che la popolazione di Roma fa un preciso balzo in avanti. Quando si tolga dalle popolazioni di Milano e di Napoli i cento e più mila abitanti dei comuni che vi furono aggregati, ne risulta che la città più popolosa d'Italia è la capitale.

La redenzione dell'Agro dopo quindici secoli di deserto

« Non solo Roma ha visto aumentare la popolazione, ma l'Agro in soli sette anni ha modificato profondamente il suo panorama. Affacciatevi sul un balcone dai Castelli, e voi vedrete la pianura dell'Agro punteggiata di case, orribilmente di villaggi. Il deserto è finito; un deserto durato 13 secoli; poichè la Roma papale ha inaugurato l'Agro e lo ha lasciato rado di pascoli e lo ha fatto sommergere dalla palude. La redenzione dell'Agro è un trionfo del Regime fascista. Dalla caduta dell'Impero in poi, Roma si era dimenticata del mare, la malaria dominava sovrana fra San Paolo ed Ostia. Oggi Roma « sente » il mare come una città marittima, poichè questo carattere le sarà sempre più impresso dal Fascismo.

« Il ripristino della Roma imperiale, il proseguimento delle Pontine e la bonifica dell'Agro; il porto fra il Tevere e le pinete; il Foro Mussolini, che sarà più grande del Colosseo ed avrà più marmi che San Pietro; ecco l'Urbe fascista, popolosa, vasta e potente, degna nell'oggi e nel domani dei suoi tre millenni di storia ».

La relazione tecnica per la Metropolitana di Roma

Roma, 21, notte.

La Commissione tecnica nominata dal Governo fascista per lo studio della Metropolitana, nella sua importante relazione espone i dati tecnici delle curve e dei rettifili del percorso. Per le curve sono previsti raggi di 80 metri circa, meno che per il tratto di Piazza del Cinquecento, dove il raggio non supera i 60 metri. Circa la velocità dei convogli, calcolando le stazioni ad un cinquecento metri di distanza l'una dall'altra, la velocità dovrebbe mantenersi da 50 a 60 chilometri al massimo.

Lo studio accurato delle varie condizioni di fatto e delle effettive necessità del traffico, ha portato la Commissione a stabilire lungo la linea A, 16 stazioni intermedie, per modo che la distanza delle stazioni varia da un minimo di metri 580 ad un massimo di metri 1102, ed è in media di metri 836. Lungo il percorso della linea stessa vi sono poi due importanti stazioni di coincidenza, Piazza Venezia e Stazione Termini, in corrispondenza della Stazione Termini sono altresì previsti dei binari di ricovero per il materiale rotabile suddiviso.

L'aumento del traffico ha costretto altre metropolitane, come quelle di Parigi e di New York, ad aumentare la lunghezza delle stazioni, per consentire l'esercizio con treni composti da molte vetture. Il progetto per la Metropolitana di Roma ha indotto con molta opportunità la Commissione a contenere entro 80 metri la lunghezza normale delle stazioni. Si è supposto di adottare carrozze con dimensioni di cassa di metri 11,50 per 2,70, con tre porte su ogni fiancata, aventi una lunghezza complessiva di metri 19,30. Tuttavia si è considerata la possibilità di fare circolare inoltre tali stazioni di 80 metri anche treni di sei pezzi.

Con un intervallo di novanta secondi si possono raggiungere 40 treni all'ora nei due sensi, e cioè 30 mila viaggiatori, che in esercizio di 20 ore giornaliere corrisponderebbe a 780 mila viaggiatori. Calcolato in 10 anni il tempo massimo per la costruzione del tronco A e del relativo braccio da piazza del Cinquecento a piazza Re di Roma, si può fin da ora affermare che pur tenendo presente lo sviluppo demografico della città e le comunicazioni coi Castelli romani, l'esercizio della ferrovia metropolitana può essere aperto con treni di tre pezzi, che possono essere aumentati di numero nelle quattro ore di maggiore traffico della giornata.

Quanto alle vetture, sono state previste con una capacità normale, tra posti a sedere e in piedi, di circa 150 viaggiatori, che naturalmente nei casi di maggiore affollamento può aumentare.

Norme per la carriera del personale del Registro, del Bollo e delle Tasse

Roma, 21 notte.

Il Ministero delle Finanze ha adottato un provvedimento col quale si danno nuove norme per la disciplina della carriera del personale dell'amministrazione del Registro, del Bollo e delle Tasse.

In virtù delle nuove norme, è in facoltà del Ministro per le Finanze di disporre, sentito il Consiglio dei Ministri, il passaggio nel ruolo dei procuratori di registro degli ispettori che, pur essendo chiamati a funzioni di procuratore, siano ritenuti meno adatti alle funzioni ispettive. Gli ispettori di grado meno alto collocati nel ruolo dei procuratori, allo stesso grado e posto che sarebbe loro spettato se fossero rimasti in questo ruolo. Gli ispettori di grado superiore al nono sono collocati nel ruolo dei procuratori di pari grado, al posto loro spettante secondo la data dell'ultima promozione nel ruolo ispettivo.

Gli Uffici del Registro sono divisi, con effetto dal 1.o luglio 1929, in tre categorie, a seconda della loro importanza decrescente, desunta dalla media delle riscossioni degli ultimi cinque esercizi finanziari, previa eliminazione dell'esercizio di maggiore e di quello di minore riscossione, giusta l'apposita tabella di classificazione approvata con decreto ministeriale e con lo stesso mezzo riveduta alla fine di ogni quinquennio.

Nella classificazione degli uffici misti del Registro e delle Ipoteche, si tiene conto della riscossioni del ramo Registro e di quelle delle Tasse Ipotecarie ove nel corso del quinquennio sia avvenuta o la circoscrizione o l'attribuzione di un ufficio, lo stesso provvedimento che dispone tale variazione stabilisce la nuova classificazione dell'ufficio in una delle tre categorie dianzi indicate.

I direttori di ricevitoria debbono essere assegnati ad uffici di prima categoria delle città di Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e Roma. In ciascuna delle dette sedi non può essere destinato più di un direttore di ricevitoria. I restanti uffici di prima categoria debbono essere conferiti ai procuratori superiori o in mancanza di essi a procuratori capi che nell'ultimo triennio abbiano conseguito la classifica di ottimo.

Gli uffici di seconda categoria debbono essere assegnati ai procuratori capi, e in mancanza di essi ai primi procuratori che nell'ultimo triennio abbiano conseguito almeno la classifica di distinto. Agli uffici di terza categoria sono destinati i primi procuratori ed i procuratori di 1.a e 2.a classe. Agli uffici di Bollo di prima e seconda categoria possono essere destinati i procuratori di qualsiasi grado. Possono essere assegnati in sottordine ai più importanti uffici di prima categoria, i procuratori di ogni grado, eccettuati i procuratori superiori.

La costituzione dell'Ente per l'approvvigionamento dei Trasporti

Roma, 21 notte.

Ottenuto l'autorizzazione del Ministero delle Corporazioni, la Confederazione nazionale fascista dei trasporti ha preso l'iniziativa della costituzione di un Ente approvvigionamenti trasporti, il quale, sotto forma di società anonima cooperativa, si propone, per quanto riguarda le imprese automobilistiche, di raggruppare, assistere e coordinare l'azione dei singoli suoi associati dell'acquisto dei materiali occorrenti all'esercizio, per la realizzazione di ogni possibile miglioramento, della qualità dei tipi e dei costi e delle condizioni di fornitura di materie prime, dei materiali e mezzi di esercizio occorrenti alle imprese stesse, regolando e razionalizzando i rapporti tra fornitori e consumatori, e promuovendo studi di comune interesse.

L'Ente risponde quindi ad un concetto di pratica utilità, sia per i consumatori che per i produttori, tra i quali diverrà un organo di perfezionamento e di semplificazione nei rapporti tecnici e commerciali, col facilitare alle imprese automobilistiche l'approvvigionamento, col mettersi in condizione di acquisire alla propria gestione ciò che l'industria progredita va introducendo nei trasporti, ed eliminando la catena di intermediari per la quale molte imprese automobilistiche sono oggi forzatamente passive.

L'Ente informerà la sua azione ai dettami della Carta di Lavoro.

Dopo l'arresto dell'ex-deputato prof. Majorana e di sua moglie

La ricostruzione dell'orribile delitto

Tristi rancori per una eredità -- Una cameriera appicca il fuoco alla culla nella quale dorme un bambino -- La straziante morte della vittima innocente -- Un padre senza pace -- Processi e aggressioni -- La commossa perorazione di un Magistrato -- L'arresto

Catania, 21 notte.

L'impressione prodotta nella cittadinanza dall'arresto dei coniugi Dante e Sarina Majorana, perdura vivissima. Non si parla d'altro nei circoli di riunione, negli ambienti forensi, e nei cenacoli di caffè. Sebbene fosse noto che la giustizia penale, rappresentata da un integerrimo inflessibile magistrato, S. E. Colonnelli, il recente inviato a Catania per assumere l'ufficio di Procuratore generale presso questa Corte d'Appello, accentuava man mano i suoi sforzi per fare luce sull'orribile delitto, che aveva portato al sacrificio di un bimbo di non ancora due anni, pure si dubitava che un uomo della elevata posizione sociale come l'ex deputato Majorana, potesse insieme alla moglie essere complice dell'assassinio del piccolo nipotino.

La triste vicenda dell'uccisione del piccolo Cicciro Amato, è cinque mesi di intervallo, non ha mai cessato di appassionare l'opinione pubblica, che si è stretta amorosamente intorno allo strazio del padre dello sventurato bimbo, il cav. Antonio, e lo ha confortato con il suo consenso nel proposito di giusta vendetta che egli insensatamente ha perseguito contro gli autori, palesi ed occulti, dell'inqualificabile delitto.

La storia di una eredità

Il cav. Amato, che ora conta circa 45 anni, è figlio di un noto e stimato industriale catanese, il comm. Francesco, che possedeva un'antichissima fabbrica di dolciumi in via Vittorio Em., nei pressi di Piazza del Duomo, ove si affacciava una parte dell'edificio occupato dal Caffè « Sicilia » che nella vita politica catanese ebbe importanza quasi storica, poichè in esso si concertavano, fra un gelato e l'altro e fra un cioccolato e l'altro, i programmi e i piani politici delle lotte elettorali combattute con quell'ardore speciale che caratterizzò per il passato i partiti politici siciliani. Alla morte del comm. Amato, la fabbrica di dolciumi e il caffè « Sicilia » passarono in eredità ai fratelli Antonio e Rosario che insieme alle sorelle Serina e Giuseppina, erano figliuoli del defunto industriale.

Queste ultime avevano da tempo sposato i due fratelli Majorana, prof. Dante e Giuseppe, l'uno professore e l'altro allora Rettore dell'Università di Catania. Fu appunto in seguito alla ripartizione del ragguardevole patrimonio lasciato dal comm. Amato che fra i quattro eredi nacquero i primi dissapori, che man mano degenerarono in veri e propri rancori. Le due signore Majorana, non sapevano perdonare ai fratelli Nino e Rosario di essere stati fatti segno dal genitore a un trattamento di privilegio. Ne nacquero delle liti giudiziarie che portarono al sequestro e quindi alla chiusura dello stabilimento e del caffè. Così i rancori viepiù si acuirono e a nulla valse l'intromissione dei parenti e dei comuni amici delle due parti per un accomodamento amichevole della vertenza.

Frattanto un fatto di eccezionale gravità, un delitto inqualificabile, che fece fremere di orrore la cittadinanza, trasformava i rancori fra le famiglie Majorana ed Amato in un insanabile odio.

Il bimbo bruciato nella culla

Il 30 giugno 1924, in contrada Cannizzaro, nella villa del cav. Antonino Amato, improvvisamente si appiccava il fuoco alla culla in cui dormiva il bambino Francesco, di non ancora due anni, il quale riportava ustioni tali da morirne, tra orribili spasimi, dieci giorni dopo.

Questa terribile sciagura, che in un primo momento sembrava accidentale, per poco non sconvolse il cervello del povero padre che adorava fino al parossismo la sua creatura. E' facile imaginarsi cosa sia avvenuto nel suo animo quando in seguito potè precisarsi che il fatto era invece dovuto all'opera delittuosa della domestica Carmela Gagliardi, di anni 15, che i coniugi Amato avevano assunto al loro servizio appena venti giorni prima.

Come fu organizzato il delitto

Arrestata, la ragazza non esitava a confessare ciniscamente il suo delitto, affermando però di esservi stata costretta da minaccie di morte da certo Rosario Sciotti, fidanzato di sua sorella Rosaria, il quale l'aveva anche provvista di una buona quantità di benzina da versarsi sulla culla del piccolo Francesco. Confessava inoltre la Gagliardi che lo Sciotti le aveva confidato essere il delitto voluto da un tale prof. Majorana, il quale era in lite per questioni di grave interesse col cognato Antonino Amato, e avrebbe sborsato per ricompensa una forte somma, di cui a lei sarebbero state rimesse cento lire. Lo Sciotti, che in base a tali accuse, veniva tratto in arresto, dopo le prime proteste di innocenza finiva per ammettere che nel giugno del 1924 la sua fidanzata Rosaria Gagliardi gli aveva confidato che una sua zia, certa Chiara Vincenza, le aveva apertamente detto essere intenzione dell'on. prof. Dante Majorana di regalare la somma di diecimila lire alla giovane Carmela se questa si fosse assunse al servizio del cav. Amato e fosse riuscita a uccidergli il figliuoletto. Il miraggio della somma aveva deciso lo Sciotti, le due sorelle Gagliardi, il fratello Giovanni, nonchè la madre di costoro Maria Pellegrino, a compiere l'orribile delitto.

Queste rivelazioni consigliarono all'Autorità giudiziaria l'arresto di tutti i presunti autori e complici dell'assassinio. Sparsasi la voce della confessione della Gagliardi e dello Sciotti, un'ondata di indignazione, che non risparmiò autorevoli persone, si levò dal popolo che non tralasciò occasione per solidarizzare col padre del povero bimbo e per chiedere a gran voce che giustizia fosse fatta, e contro chiunque.

Allora i due fratelli Majorana avevano in Catania una posizione preminente; deputato al Parlamento il Dante, designato al laticlavio il prof. Giuseppe. Essi vantavano forti amicizie locali e avevano influenza su ogni branca della vita cittadina. In queste condizioni anche le indagini della Questura difficilmente potevano svolgersi in un ambiente di equanimità, e si vociferò anzi che un valoroso funzionario fosse stato allontanato da Catania per l'onesto zelo col quale si era dato a identificare, oltre agli autori, mandanti dell'orribile delitto.

Dal canto suo, quasi fuori di senno dallo strazio, il cav. Amato si era deciso a sacrificare la sua fortuna e la vita stessa, se fosse occorso, pur di vendicare il suo figlio adorato.

Il processo e la condanna degli autori materiali

Si fece il processo contro gli autori, processo che si iniziò alla Corte d'Assise nel maggio del 1925 e che si concluse il successivo 6 giugno con la condanna dello Sciotti, della Pellegrino e dei Giovanni Gagliardi all'ergastolo.

L'esecutrice materiale del delitto, Carmela Gagliardi, per la sua minore età veniva condannata a 17 anni di reclusione.

Durante il dibattimento la passione della folla ancrude, che giornalmente affollava l'aula e le vicinanze della Corte d'Assise, era esplosa in mille modi reclamando giustizia.

L'accusa sensazionale in udienza

Un fatto sensazionale era avvenuto nell'udienza del 30 maggio, quando già il pubblico accusatore e i patroni delle parti avevano espresso le loro conclusioni: lo Sciotti, scattando dal suo scanno, aveva vibratamente accusato il prof. Dante Majorana quale mandante e mezzo della Chiara Vincenza dell'assassinio del piccolo Francesco Amato. L'accusa precisa determinava l'inizio di un nuovo procedimento a carico della Chiara, mentre lo Sciotti veniva accusato di calunnia a danno del prof. Dante Majorana.

A sua volta il padre della piccola vittima, sorpreso che egli venisse in tutti i modi esaminato dall'istruttoria e dal processo si autodenunziava autore delle calunnie contro il Majorana; ma la giustizia non credeva di doverlo perseguire, mentre rinviava alla Corte d'Assise lo Sciotti per rispondere di calunnia e prosciogliava la Chiara dall'accusa di correità nell'assassinio del piccolo Amato. Ma successivamente, su denunzia del prof. Majorana, l'Amato veniva rinviato a giudizio del Tribunale per diffamazione continuata in danno dell'on. Dante Majorana e dei di lui fratello prof. Giuseppe, oltre che per subornazione di testimoni.

La mancata convalida a senatore del prof. Giuseppe Majorana

L'accusa di diffamazione era giustificata dal fatto che l'Amato aveva fatto pervenire a molti giornali italiani, e particolarmente al periodico « La rivista penale » di Roma, un opuscolo a stampa riguardante gli esecutori e i mandanti dell'assassinio del suo bimbo, mentre in occasione della ratifica da parte dell'assemblea vitalizia della nomina del prof. Giuseppe Majorana a senatore del Regno, aveva inviato a tutti i componenti l'alto consesso una lettera a stampa con la quale si ricostruiva la dolorosa vicenda dalla sciagura che lo aveva annientato. E' da notare che il Senato negò la convalida del prof. Giuseppe Majorana, Rettore dell'Università di Catania.

Ma purtroppo il Tribunale con sentenza del 29 dicembre 1927, mentre assolveva l'Amato dal reato di subornazione di testi, lo condannava a undici mesi e venti giorni di reclusione per la diffamazione continuata in danno dei fratelli Majorana. La cosa stupì, creò un senso di vivo malcontento nella cittadinanza e il dolore e il desiderio di giusta vendetta nell'Amato si inasprirono.

Le disavventure di un padre

Un nuovo episodio interveniva ad accrescere l'odio che profondo si era scavato tra le due famiglie.

Verso la metà del 1928 un figlio del prof. Dante Majorana a nome Salvatore, incontrato per via lo zio Amato lo aggrediva. Questi si difendeva estraendo la rivoltella il che gli fruttava una condanna a cinque mesi di reclusione da parte del Tribunale, condanna che veniva però riparata con una sentenza di assoluzione da parte della Corte d'Appello. Il 27 luglio dello scorso anno, dinanzi la stessa Corte d'Appello si svolgeva il ricorso interposto dall'Amato contro la sentenza che lo aveva condannato per diffamazione a danno del Majorana.

Quell'udienza rimase memorabile nel ricordo della cittadinanza e diede allo sventurato padre la sensazione che gli si sarebbe resa alfine giustizia. Al processo volle intervenire personalmente il Procuratore generale S. E. Colonnelli che di recente era stato destinato alla sede di Catania. L'illustre magistrato nel chiedere dal suo alto seggio l'assoluzione del cav. Amato, ebbe parole roventi per il delitto inpominabile e volle in quell'occasione promettere allo straziato padre che il suo giusto appello per la ricerca dei mandanti avrebbe avuto tutto l'appoggio della giustizia che già riteneva di potere fra poco affidare ai magistrati tutti coloro che erano rimasti ancora impuniti.

Una promessa mantenuta

L'arresto dei coniugi Majorana dicono a che punto la promessa del Procuratore generale sia stata mantenuta. Una imponente nuova istruttoria è stata condotta da quando S. E. Colonnelli è venuto a Catania. Da essa sono emerse responsabilità a carico oltre che dei coniugi Majorana, della Chiara Vincenza, di certo Paolo Mirone, noto pregiudicato catanese legato da vincoli di gratitudine al Majorana, di un commerciante anch'esso catanese a nome Attilio Zuccarello, frequentatore abituale dell'ex-caffè « Sicilia » e amico di Dante Majorana, e infine dello pseudo giornalista Paolo Cavallaro, segretario e galoppino dell'ex deputato catanese. La giustizia inflessibile ha saputo raggiungere il Mirone che aveva lasciato Catania, domiciliatosi a Roma ove, a quanto le indagini hanno accertato, si incontrava sovente col Majorana che ha anche alla capitale un suo domicilio in via Leopardi, n. 30, e ha saputo inoltre scovare la Chiara Vincenza, fuggita a Buenos Aires non appena fiutato il vento infido, ottenendone l'estradizione. Aveva inoltre già da qualche tempo proceduto all'arresto dello Zuccarello. Il Cavallaro, già latitante per una precedente condanna per furto e adulterio inflittagli dal Tribunale di Catania, non è stato ancora acciuffato.

Come si è detto, l'arresto dei coniugi Majorana è giunto improvviso. L'ex-deputato si trovava a villeggiare con la famiglia nel comune di Militello. La mattina di lunedì egli faceva ritorno a Catania, quando alla stazione è stato fermato dal commissario dott. Stagni addetto al Gabinetto del procuratore generale di S. E. Colonnelli. Il funzionario che lo aveva atteso appostamente, lo ha invitato a seguirlo in carcere per un confronto che avrebbe dovuto aver luogo fra lui e il detenuto Paolo Mirone. Giunto alla casa di pena, il verbale dovette essere rivelato. Contro il Majorana Dante e la sua signora Sarina Amato era stato spiccato mandato di cattura per concorso in omicidio in pregiudizio del piccolo Francesco Amato.

Il prof. Majorana è stato preso in consegna dal Direttore delle carceri e segregato in una cella. Sempre per le precise istruzioni avute, il dott. Stagni, dopo assicurato il primo arresto, ha disposto il piantonamento del villino del prof. Majorana, in via Androne. Dopo questo provvedimento, il funzionario si recava in casa del prof. Giuseppe Majorana per invitarlo a presenziare alla perquisizione che subito dopo veniva eseguita al villino del fratello. Dopo di che, il cav. Stagni, a bordo di una vettura automobile, si recava tosto a Militello, ove procedeva all'arresto della signora Sarina Amato, consorte del prof. Dante, che accompagnava quindi alle carceri della nostra città.

La relazione tecnica per la Metropolitana di Roma

Roma, 21, notte.

La Commissione tecnica nominata dal Governo fascista per lo studio della Metropolitana, nella sua importante relazione espone i dati tecnici delle curve e dei rettifili del percorso. Per le curve sono previsti raggi di 80 metri circa, meno che per il tratto di Piazza del Cinquecento, dove il raggio non supera i 60 metri. Circa la velocità dei convogli, calcolando le stazioni ad un cinquecento metri di distanza l'una dall'altra, la velocità dovrebbe mantenersi da 50 a 60 chilometri al massimo.

Lo studio accurato delle varie condizioni di fatto e delle effettive necessità del traffico, ha portato la Commissione a stabilire lungo la linea A, 16 stazioni intermedie, per modo che la distanza delle stazioni varia da un minimo di metri 580 ad un massimo di metri 1102, ed è in media di metri 836. Lungo il percorso della linea stessa vi sono poi due importanti stazioni di coincidenza, Piazza Venezia e Stazione Termini, in corrispondenza della Stazione Termini sono altresì previsti dei binari di ricovero per il materiale rotabile suddiviso.

L'aumento del traffico ha costretto altre metropolitane, come quelle di Parigi e di New York, ad aumentare la lunghezza delle stazioni, per consentire l'esercizio con treni composti da molte vetture. Il progetto per la Metropolitana di Roma ha indotto con molta opportunità la Commissione a contenere entro 80 metri la lunghezza normale delle stazioni. Si è supposto di adottare carrozze con dimensioni di cassa di metri 11,50 per 2,70, con tre porte su ogni fiancata, aventi una lunghezza complessiva di metri 19,30. Tuttavia si è considerata la possibilità di fare circolare inoltre tali stazioni di 80 metri anche treni di sei pezzi.

Con un intervallo di novanta secondi si possono raggiungere 40 treni all'ora nei due sensi, e cioè 30 mila viaggiatori, che in esercizio di 20 ore giornaliere corrisponderebbe a 780 mila viaggiatori. Calcolato in 10 anni il tempo massimo per la costruzione del tronco A e del relativo braccio da piazza del Cinquecento a piazza Re di Roma, si può fin da ora affermare che pur tenendo presente lo sviluppo demografico della città e le comunicazioni coi Castelli romani, l'esercizio della ferrovia metropolitana può essere aperto con treni di tre pezzi, che possono essere aumentati di numero nelle quattro ore di maggiore traffico della giornata.

Quanto alle vetture, sono state previste con una capacità normale, tra posti a sedere e in piedi, di circa 150 viaggiatori, che naturalmente nei casi di maggiore affollamento può aumentare.

I solenni funerali dell'avv. Calligari

Firenze, 21 notte.

A Garrogano, presso Spezia, hanno avuto luogo i funerali dell'avv. Ernesto Calligari, direttore dell'« Unità Cattolica » e dell'« Italia », riusciti imponenti. Vi hanno partecipato un largo stuolo di sacerdoti, amici ed ammiratori dell'estinto, personalità del mondo cattolico e una folla di cittadini. La salma è stata trasportata nella chiesa parrocchiale del paese, e, dopo l'Uffizio funebre, essa è stata accompagnata al Cimitero, dove mons. Vattuone, amico dell'estinto, ha ricordato le benemerenze dello scomparso.

I funerali di Enrico Reinach

Milano, 21 notte.

Nel pomeriggio di oggi, alle ore 16, hanno avuto luogo in forma modestissima, per espressa volontà del defunto, i funerali del compianto artista drammatico cav. Enrico Reinach, spirato l'altro ieri a Lanzo d'Intelvi. Egli aveva 78 anni, ed era attualmente direttore del corso di recitazione presso la Accademia del Filodrammatici. Ai funerali, che mossero dal cimitero di Musocco, parteciparono numerosi artisti, ammiratori ed allievi. I funerali si sono svolti secondo il rito ebraico: la bara era seguita dal rabbino maggiore. Non sono stati pronunciati discorsi.

Tredici quintali di banane confiscati e distrutti a Genova

Genova, 21 notte.

Il locale nucleo di polizia tributaria ha oggi sequestrato nel nostro porto dieci quintali di banane, provenienti dal Sud-America. Data che l'importazione è proibita, anche per ragioni sanitarie, le banane sono state distrutte. Responsabili sono 13 marittimi, imbarcati sul « Conte Rosso », giunto l'altro ieri.

Muore in carcere precipitando da una finestra

Empoli, 21 notte.

La donna Trieste Guidarelli, che ha causato ieri la morte del marito con un'accetta all'inguine, era stata arrestata e rinchiusa al carcere, dove ha finito tragicamente i suoi giorni. Essa, stamane, verso le 10,30, accusando malore, pregava la custode di accompagnarla al gabinetto, sito lungo il corridoio, appoggiatasi ad una finestra, forse perchè colta da capogiro, precipitava nel sottostante cortile, rimanendo cadavere.

LA STRADA

Venti feriti nel Monferrato per il ribaltamento di un'autocorriera

Acqui, 21 notte.

Stamane, verso le 7, un'autocorriera pubblica in servizio da Parigi a Spigno, con a bordo venti viaggiatori, nel un tratto, sfondata e si rovesciava sulla scarpata della strada. Tutti i viaggiatori rimanevano feriti e alcuni gravemente. Essi sono: Angelo Canepa di Giuseppe, da Molare, d'anni 23, il quale, trasportato all'ospedale di Acqui, veniva ricoverato con prognosi riservata; assenziati: stata riscontrata la frattura del bacino e gravi contusioni al capo; Antonio Grillo, per la frattura di una spalla; la vedova Grappillo per la frattura di una gamba; e il signor Vezzoso, per la commozione cerebrale. Tutti i degenti viaggiatori, feriti, vennero prontamente curati dai dottori Fasce e Ivaldi e dal farmacista Nani. Sul luogo dell'accidente giungeva poco dopo il giudice avv. Cappellano, dalla pretura di Acqui, con il cancelliere De Amicis e il maresciallo dei carabinieri, di Spigno, i quali procedevano all'accertamento delle eventuali responsabilità.

Un ferito grave sullo stradale di Magenta

Milano, 21, notte.

Poco dopo mezzogiorno è stato trasportato all'ospedale il cantoniere stradale Carlo Nosotti

Tutti gli sports in tutto il mondo

Dopo il giro aereo d'Europa

I nuovi orizzonti dell'aviazione turistica

Non si conosce ancora la classifica finale della Coppa challenge per apparecchi da turismo; pur tuttavia si può essere orgogliosi del comportamento degli apparecchi italiani; essi si sono portati molto bene, certamente meglio di quello che si poteva prevedere.

Questa prova di regolarità avrebbe dovuto essere corsa tra apparecchi di puro turismo, con apparecchi *standard*, abituati a visite invece delle nazioni presentarsi con apparecchi costruiti appositamente per la corsa che si doveva disputare, dando ad essi quelle caratteristiche che solo e soltanto dovevano servire per questa corsa e non già per fare del turismo ordinario. Apparecchi che avevano una velocità molto forte ed una resistenza relativa. Il luttuoso accidente avvenuto il giorno prima del circuito, ne è un esempio. Piccoli apparecchi che dovevano e potevano soltanto volare in perfetta linea di volo, apparecchi che avevano bisogno di atterrare in un campo ben vasto, se non volevano scassare tutto, che richiedevano grandissimi campi per decollare, e che infine avevano pochissima visibilità.

I nostri apparecchi invece erano apparecchi assolutamente da turismo e di questi si sono resi conto anche i costruttori delle altre nazioni. Essi l'hanno apertamente detto ai nostri piloti quando li hanno visti atterrare sui loro campi. Il concetto dei nostri costruttori era basato sul tema dato da Roma per il concorso avvenuto l'altr'anno per la scelta di un apparecchio da turismo. Ed infatti cosa si è detto nel lungo periodo di propaganda? Necessità formare un'aviazione civile con apparecchi da turismo, i quali possano essere utilizzati eventualmente a scopo militare, specialmente per il servizio di collegamento con la fanteria. Creare una riserva aeronautica che non pesi troppo sul bilancio dello Stato, ecco il punto essenziale. Avere tutta una leggera flotta aerea pronta, con personale il quale possa in brevissimo tempo essere addestrato al pilotaggio.

Non si deve dimenticare inoltre che l'Italia è arrivata ultima nella costruzione degli apparecchi da turismo benchè già qualche cosa si fosse fatto per la Coppa d'Italia, vinta nel 1924 da De Briganti, con apparecchio Macchi 20, motore Anzani 45 HP. Ma da allora nessuno dei nostri costruttori si era preoccupato di costruire un apparecchio da turismo vero e proprio; il Ministero bandì un concorso, svoltosi come abbiamo detto solo l'anno scorso in settembre. Anche lo studio dei piccoli motori di 80-100 HP stellari, raffreddamento ad aria, è recentissimo; la « Fiat » rapidamente seppe mettersi al livello dei costruttori esteri.

Le nostre Ditte ed i nostri piloti si sono presentati ad una dura gara, mettendosi in competizione con avversari che da qualche anno avevano già studiati e sperimentati questi nuovi tipi di apparecchi; malgrado ciò, come abbiamo detto, l'Italia ha fatto una meravigliosa figura; essa ha portati al traguardo, forte in proporzione ai suoi aerei, il numero maggiore di concorrenti, pizzandaceli fra i primissimi. Su quattordici iscritti, due dichiararono forfait, e cioè gli apparecchi Caproni; ventidue rimasti in lizza, otto arrivano nella prima giornata, anzi due sono i primi a tagliare il traguardo, poichè questo non sia un fattore enormemente interessante agli effetti del classamento della gara. Due altri arrivano in tempo massimo, due soli ritirati fuori gara per banali incidenti. Ora saremo classificati i primi, benchè la crudeltà di marca di Botnalin Lombardi e della bellissima *équipe* Romeo avesse meritato risultato migliore; non saremo classificati primi perchè abbiamo ottenuto troppo pochi punti nelle prove avvenute prima dell'inizio del circuito, prove di consumo, di montaggio, ecc. Punti non ottenuti perchè la qualità della benzina data al Orly ha fatto sì che i nostri motori non poterono pareggiare con quelli degli altri competitori che conoscendo a fondità della benzina da usare avevano regolati i carburatori convenientemente.

Ci sarebbe caro però vedere quegli apparecchi da turismo, che fanno 200 km. all'ora ed atterrano ad una velocità di 120 km. costretti ad atterrare fuori campo; succederebbe assolutamente quello che è successo al più veloce apparecchio che era iscritto al circuito, e cioè, avendo dovuto per una « panne » atterrare fuori campo, fu danneggiato al punto di non potere seguitare il raid.

Abbiamo potuto avvicinare il tenente Cupini, giunto da Parigi dopo di avere preso parte al raid con Lombardi, atterrando primo a Parigi. Ha detto: « Tutti sono stati di parere nel dire che gli apparecchi italiani erano gli unici veri apparecchi da turismo che correvano la « challenge ». I nostri idoatori e costruttori possono andare ben fieri dei giudizi che all'estero hanno fatto dei nostri apparecchi ».

Tratta così le somme sulle qualità dei nostri apparecchi e visto che esse sono soddisfacenti, anticipiamo quanto ancora può essere venuto di utile da questa gara.

Intanto abbiamo stabilito che l'aviazione da turismo non è soltanto più un sogno, ma è una realtà. Possono, oggi, quattro persone o due persone che posseggano un aeroplano partire senza tranquillamente per fare un giro aereo d'Europa, sicuri di trovare campi e rifornimenti su tutta la rotta. Possono fare affidamento sulle organizzazioni dei vari Enti che si occupano di aviazione, e possono ottenere facilitazioni per potere sbrigare tutte quelle pratiche doganali e di campo che prima rendevano quasi impossibile l'aviazione turistica.

Dobbiamo soltanto augurarci che tutti quegli ostacoli che esistevano prima di questa gara, e che per questa gara sono stati appianati, rimangano a questo stato e non tornino ad essere come prima, barriere quasi insormontabili. Chi si dedica all'aviazione civile non deve essere sconfortato dalle difficoltà burocratiche per avere i permessi di volare.

Dobbiamo, in capito, con queste [illegible] di Ferrara, che:

1.) esistono aeroplani giustamente chiamati « veicoli del cielo » che consumano quanto una piccola automobile e che danno la possibilità di compiere più di mille chilometri al giorno senza eccessivamente stancare il pilota, ad una velocità media tre volte superiore a quella della stessa automobile;

2.) la navigazione aerea è già grandemente facilitata dall'organizzazione a terra, e può dare garanzia ai volatori, sia per quanto riguarda gli atterraggi, sia per quanto riguarda le segnalazioni, i rifornimenti ed i ricoveri.

Il tenente Cupini era entusiasta della accoglienza avuta in tutti i campi delle varie Nazioni in cui hanno atterrato: « In Jugoslavia siamo stati trattati sin con troppa cortesia. Noi italiani suscitavamo in ogni dove grande entusiasmo, anche perchè siamo stati come una rivelazione, non essendo per niente conosciuti i nostri apparecchi all'estero. Non sto a dire come ci hanno salutati i nostri connazionali. Abbiamo trovato in ogni campo un servizio di fascisti meraviglioso; essi ci hanno sempre scortati ed hanno pantonato i nostri apparecchi; il loro entusiasmo era grande. La media tenuta è quella che hanno già pubblicato i giornali e cioè 143,700; in certe tappe abbiamo avuto delle belle medie di 150-160. I tedeschi avevano dei motori che facevano loro fare 600 km. all'ora, ma erano apparecchi costruiti apposta per la corsa, non apparecchi da turismo. Però i nostri motori ed i nostri apparecchi ci hanno portati meravigliosamente anche in mezzo alla bufera e fra i venti delle montagne ».

Ora attendiamo la classifica e dichiariamoci fieri dai risultati ottenuti, anche se a noi non è riservato il primo posto.

La Coppa Schneider

Un « Supermarino » a 536 Km.

Locarno, 21 notte.

Il redattore aeronautico del « Daily Telegraph » telefona da Cabillot che il tenente Wagnorn, uno dei piloti della squadriglia inglese per la Coppa Schneider, è riuscito oggi a lanciare il « Supermarino S. 6 » alla più alta velocità che il volo umano abbia finora raggiunto, cioè 330 miglia all'ora, circa 530 chilometri. L'esito è considerato tanto più meritorio in quanto l'idroplano non fu assistito in alcun modo dal tempo, e realizzò la velocità suddetta volando orizzontalmente con inclinazione di declivio. L'informatore, da ultimo, osserva che il pilota con superba maestria dimostrò come il nuovo « Supermarino » si presenti assolutamente governabile ad onta della sua enorme velocità.

Non sembra prospettarsi nella zona del Solent, per il 7 settembre, quell'immenso concorso di pubblico che gli alberghieri e gli impresari locali si aspettavano. Essi, in previsione di innumerevoli domande di iscrizioni e di posti lungo il Circuito, avevano elevato ad altissimo grado le loro tariffe, ma le tanto atteso prenotazioni continuano a farsi aspettare e gli alberghieri ora annunziano una generale riduzione di prezzi.

Un telegramma da New York riporta che il tenente Williams effettuerà domani con il suo idrovolante « Mercury » l'ultimo volo di prova, in base al cui esito le autorità navali decideranno in via definitiva se l'America debba o non debba partecipare alla gara Schneider. Finora il dicastero della Marina non è persuaso che il « Mercury » abbia successive probabilità di vincere. Il tenente Williams domani farà di tutto per indurre il sottosegretario alla Marina, il quale assisterà alla suprema prova, a capacitarsi che il « Mercury » è realmente all'altezza del compito assegnatogli.

Apprensioni sulla sorte del « Giovane Svizzera »

Parigi, 21, notte.

Il *New York Herald* ha da New York che, man mano passano le ore senza che giungano notizie degli aviatori svizzeri che tentano la traversata dell'Atlantico, l'inquietudine aumenta. Gli esperti dell'aviazione ritengono che i giovani aviatori avevano abbastanza benzina a bordo per rimanere in aria fino alle sei di stamane. Si crede però che l'aeroplano, se fosse caduto in mare, trovandosi alleggerito potrebbe mantenersi sull'acqua per un tempo abbastanza lungo. Si fa pure notare che l'equipaggio ha portato seco un canotto in caucciù, nonchè provviste alimentari sufficienti per potersi alimentare durante parecchi giorni. Una nebbia abbastanza densa vela le coste americane, ciò che aumenta le difficoltà che l'apparecchio svizzero potrebbe incontrare avvicinandosi al nuovo continente. Si ricorda pure che tutti i voli transatlantici dall'est verso l'ovest sono andati a monte, ad eccezione di quello del « Bremen » che, se non raggiunse l'America, riuscì tuttavia a traversare l'Atlantico e giungere all'isola di Greenly nel Labrador.

Londra, 21 notte.

Manca ogni ancora ogni notizia dell'aviatore svizzero Kaesar e dei suoi due compagni, partiti lunedì mattina da Lisbona per traversare l'Atlantico. L'apparecchio di Kaesar venne avvistato lunedì sera sull'imbrunire al disopra delle Azzorre, ma New York l'attese invano fino a ieri sera, estremo limite a cui poteva giungere la scorta del combustibile che l'aeroplano recava a bordo. Fitti banchi di nebbia avvolgevano ieri le coste di Terranova, estendendosi al largo.

New York, 21 notte.

La mancanza di qualsiasi notizia sui piloti Kaeser e Luscher desta vive preoccupazioni sulla sorte toccata all'apparecchio svizzero. Sembra ormai fuori dubbio che esso, data anche la sua relativamente scarsa autonomia, sia stato costretto a scendere in mare e si teme assai che in tal caso possa reggere a lungo sulla superficie dell'acqua in attesa di soccorsi. Poichè non è possibile individuare neanche approssimativamente il punto in cui sarebbe avvenuto l'ammaraggio di fortuna, dato che l'apparecchio svizzero è partito sprovvisto di apparecchio radio, i soccorsi non potrebbero venire che nel caso fortunato di un avvistamento del velivolo da parte di una nave.

I cinque giorni di volo del « Sungod » sopra gli Stati Uniti

Spokane (Stato di Washington), 21 n.

L'aeroplano « Sungod », pilotato dagli aviatori Wicknamer e Artwalker, è arrivato ieri alle 13, ora locale, da Roosevelt Field, completando il raid senza scalo — il primo del genere — attraverso gli Stati Uniti, cioè Spokane-New York e ritorno. L'apparecchio, che aveva impiegato 115 ore e 30 minuti nella doppia transvolata continentale, ha continuato a compiere dei giri su questo aerodromo. Ciò fece supporre che i piloti del « Sungod » volessero tentare di battere il record di durata con rifornimento in volo, stabilito recentemente dal « Saint Louis Robin »; ma evidentemente non avevano tale pretesa. Essi dovevano essere più che soddisfatti del brillante raid compiuto. Infatti, alle 18, dopo essere rimasti in aria esattamente per cinque giorni, il « Sungod » atterrava fra le deliranti acclamazioni della immensa folla, che intanto si era radunata per salutare i valorosi piloti. (U. P.).

Un concorso internazionale a Parigi di paracadute

Parigi, 21, notte.

Il Ministero dell'Aria ha organizzato un concorso internazionale di paracadute dotato di numerosi premi: ottima iniziativa, poichè, perfezionando il paracadute e rendendone l'impiego facile ed obbligatorio, diminuendo il suo prezzo di costo e rendendolo di uso possibile a bordo degli aeroplani commerciali, si farà compiere un gran passo alla sicurezza aerea e si condurrà all'aviazione molta gente che non ha ancora molta fiducia in questo mezzo di locomozione.

E' usanza degli escursionisti, il 4 agosto di ogni anno, riunirsi sulla vetta del Rocciamelone (m. 3537) per celebrare la « Festa della neve ». Queste adunate, alle quali prendono parte migliaia e migliaia di alpinisti provenienti da Torino e dai centri minori del Piemonte, hanno un'origine assai lontana, e si può dire che non esista vecchio amatore della montagna che non vi abbia partecipato. In tale occasione, davanti alla statua di bronzo della Vergine, sicchè elevato un altare, ed un sacerdote celebra la messa mentre tutt'attorno si raccolgono gli alpinisti.

La salita al Rocciamelone offre non poche difficoltà e si effettua per sentieri ripidi e difficili. Il signor Pietro Morra, segretario comunale di Rivoli, è stato uno dei più assidui alla « Festa della neve »: in quarant'anni non ha mancato ad una sola celebrazione. Egli, quindi, detiene il record. Quest'anno, a causa dell'età alquanto avanzata, il signor Morra non si è sentito in grado di effettuare l'ascensione; ma per non rompere la tradizione, egli ha inviato a... rappresentarlo sul Rocciamelone, il nipotino Michele Morra che ha quattro anni. Il tenerissimo alpinista ha superato brillantemente l'ardua prova, dimostrando di essere il degno erede e successore del nonno.

Ecco il minuscolo alpinista, fotografato sulla vetta, accanto ai genitori.

Binda batte Ronsse al « Sempione »

Milano, 21 notte.

Si è riaperto questa sera il Velodromo Sempione con una riunione che ha attirato un pubblico immenso. Le maggiori figure dei campionati di Zurigo vi hanno preso parte misurandosi contro i nostri migliori campioni. Il duello Ronsse-Binda, finito con la vittoria dell'italiano, ha sollevato l'entusiasmo del pubblico. Ecco il dettaglio:

Velocità dilettanti, metri 1000: Finale: 1. Pellizzari, 2. Cattaneo, 3. Artioli; ultimi duecento metri in 12" 4/5.

Velocità professionisti, metri 1000: prima prova: 1. Severgnini, 2. Bolocchi, 3. Corsi; seconda prova: 1. Bolocchi, 2. Severgnini, 3. Corsi; terza prova: 1. Severgnini, 2. Corsi; 3. Bolocchi; classifica: 1. Severgnini, punti 4, 2. Bolocchi punti 6; 3. Corsi, punti 8.

Eliminazione professionisti: 1 Girardengo; 2. Bellori a mezza ruota; 3. Piemontesi; rimangono eliminati nell'ordine: Franzi, Dewaers e Pancera.

Inseguimento a coppie, dilettanti, 15 giri: 1. Brossy-Ruez che compiono i Km. 5,500 in 6'37" 4/5; 2. Bertoni-Bertolazzi a 20 metri.

Inseguimento professionisti: 1 Binda che raggiunge Ronsse dopo 10 giri e 20 metri coperti in 4'24" 4/5 (media chilometri 52,200). Nei primi tre giri Binda prende trenta metri di vantaggio, poi la gara è interrotta perchè l'italiano fora la gomma posteriore. La nuova partenza vede nuovamente subito in vantaggio Binda, che aumenta progressivamente fra l'entusiasmo del pubblico, raggiungendo il belga dopo 10 giri.

Individuale dilettanti, chilometri 7.200: classifica: 1. Brossy, punti 18; 2. Bertoni, 16; 3. Bertolazzi, 4; 4. Ruez 2. Tempo 11'21" 4/5.

Individuale professionisti, giri 100. Km. 87: Classifica finale: 1. Pancera, punti 17; 2. ad un giro, Bellori, p. 58; 3. Piemontesi, p. 20; 4. Girardengo, p. 17; 5. Binda, p. 14; 6. Frascarelli, p. 13; 7. Franzi, p. 7; 8. Dewaers, p. 3; 9. Ronse, p. 2.

Pancera, fuggito dopo il terzo traguardo, ha potuto finire della passività del gruppo per doppiarlo al termine di un inseguimento durato una ventina di giri. Il vento ha così potuto assicurare la vittoria. La gara non ha offerto che sporadici motivi di interesse, tranne le volate disputate con qualche accanimento dai soli italiani, nettamente superiori in velocità agli stranieri.

Le riunioni di questa sera al Motovelodromo

Ricordiamo che questa sera al Motovelodromo Torinese avrà luogo l'annunciata grande riunione ciclistica, in cui si assisterà al formidabile cruzzo fra i campioni italiani e i campioni esteri che maggiormente si affermarono a Zurigo. La maggiore curiosità, come è naturale, si rivolge al campione mondiale del « routiers » Ronsse, ed è con vera ansia che si attende di vederlo in competizione contro Girardengo. Ieri al Velodromo Sempione di Milano Ronsse è stato battuto nell'inseguimento da Binda. Questa sera al Motovelodromo saprà anche Girardengo vincerlo in velocità? Ecco l'ansiosa domanda che tutti gli appassionati torinesi si fanno. La risposta è ai fatti, questa sera, sulla pista, sulla quale, come già dicemmo, saranno combattute altre non meno importanti e appassionanti gare.

Escursioni al Gran Paradiso e al Mombarone

Ivrea, 21 notte.

Otto avanguardisti di Ivrea, accompagnati dal loro comandante centurione Revelli, hanno scalato la vetta del Gran Paradiso, compiendo la non facile escursione in ordine perfetto. Sulle balze del Mombarone sono saliti altre trecento giovani cattolici di Ivrea, e, in occasione del giubileo del Papa alpinista, venne lassù cantata la prima messa.

La settimana automobilistica di St. Moritz

Il chilometro lanciato

St.-Moritz, 21, notte.

Come seconda manifestazione della settimana automobilistica internazionale di St.-Moritz, ha avuto luogo oggi nel pomeriggio la gara del chilometro lanciato sulla magnifica strada da Samaden a Punt Muragl. La gara è stata altrettanto interessante e numerosa folla è convenuta sul percorso.

Le macchine italiane che hanno partecipato alla prova hanno fatto eccellente impressione; esse potranno però dimostrare tutte le loro qualità domenica prossima in occasione della gara in salita che verrà disputata sul percorso da Poschiavo a Bernina. Ma la industria italiana sarà degnamente rappresentata anche sabato al concorso di eleganza. Ecco i risultati del chilometro lanciato:

Vetture da turismo: Categoria 750 cc.: 1. Buchwald su Dixi, media km. 82,959; categoria 1100: 1. Welti su Amilcar, media 88,331; categoria 1500: 1. Keller su Alfa Romeo, media 96,670; categoria 2000: 1. Bade su Lagonda, media 93,964; categoria 3000: 1. Gallani su Morris, media 96,257; categoria 5000: 1. Giger su Martini, media 112,812; categoria 8000: 1. miss Elsta O' Steward su Packard, media 93,705; categoria oltre 8000: 1. Zeltrik su Mercedes, media 143,214 (miglior tempo delle vetture da turismo).

Vetture sport: Categoria 1100: 1. Steinweg, su B.N.C., media 112,150; Categoria 1500: 1. Burggaller, su Bugatti, media 137,605; Categoria 2000: 1. Escher, su Bugatti, media 150,295; Categoria 3000: 1. Freuler, su Stevr, media 133,333; Categoria 8000: 1. Monbergor, su Mercedes, media 163,636 (miglior tempo delle vetture sport).

Vetture da corsa: Categoria 1100: 1. Sarbanh (Ginevra) su Amilcar, media 148,08; Categoria 2000: 1. Marchese de Sterlich, su Maserati, media 160,21; Categoria 3000: 3. Chironi, su Bugatti, media 173,077; Categoria 5000: 1. Rosenberger, su Mercedes, media 193,548, (miglior tempo della giornata); Categoria 8000: 1. Caracciola, su Mercedes, media 176,471.

Lo sviluppo delle autostrade

La Torino-Fiume

Roma, 21 notte.

Si hanno alcune notizie sullo sviluppo delle autostrade in Italia, che, iniziate negli ultimi anni, vanno prendendo una notevole importanza nell'economia stradale dei grandi centri.

Attualmente sono già state costruite ed aperte al traffico le autostrade Milano-Laghi, Roma-Ostia, Napoli-Pompei. Frattanto è fissato il progetto della grande autostrada Torino - Milano - Bergamo - Brescia - Verona - Vicenza - Padova - Mestre - Trieste - Fiume; ed è iniziata la costruzione della Firenze-Mare.

La grande autostrada Torino-Fiume, che sarà certo una fra le più importanti di Europa, avrà la lunghezza complessiva di 580 chilometri ed una larghezza di 10 metri. Essa è divisa in otto grandi tronchi, per i quali è previsia una spesa complessiva di 675 milioni di lire. La società che si occuperà del progetto sono otto.

In Francia si invoca uno sgravio sulla tassazione dell'automobile

Parigi, 21, notte.

Il presidente del Touring Club di Francia, signor Edmondo Chaix, ha inviato una lettera ai ministri delle Finanze, dei Lavori Pubblici e degli Interni, nonchè ai presidenti delle Commissioni delle finanze della Camera e del Senato ed ai presidenti dei gruppi parlamentari del turismo delle due Assemblee, per chiedere che l'automobile sia compreso negli sgravi che si stanno preparando.

« Il progetto di bilancio del 1930 — è detto nella lettera — prevede una serie di sgravi in favore di oggetti attualmente sottoposti alla tassa di lusso. Un solo articolo non sarebbe considerato: l'automobile. Contro questa eccezione il Consiglio di amministrazione del Touring Club di Francia ed incaricato di protestare. Limitando il mio intervento all'aspetto della questione che interessa il comitato del Touring Club di Francia, mi permetto ricordare i miei sforzi continui per favorire lo sviluppo della circolazione automobilistica e per questo mezzo di locomozione sempre più economico. Noi abbiamo avuto numerose prove che a questo sviluppo dall'automobile era vincolato quello del turismo in generale e della industria alberghiera in particolare. Il Touring Club trova che la misura d'eccezione prevista per l'automobile nel prossimo bilancio, abbia una ripercussione deplorevole sulla grande fonte di ricchezza che è per la Francia il turismo, e compromette il successo degli sforzi già fatti per volgarizzare l'automobile e farne quel mezzo di locomozione veramente moderno, accessibile a tutti, che ma per diventare ».

L'ing. Cozette si uccide

durante un esperimento

Parigi, 21 notte.

L'ing. Cozette è rimasto ucciso procedendo sull'autodromo di Montlhery a delle prove di un nuovo motore da lui inventato. Notissimo nei circoli automobilistici, egli si era specializzato nel problema della carburazione, e sei anni fa aveva inventato un compressore la cui particolarità era di poter essere applicato a qualsiasi motore, ciò che permise a parecchi costruttori di battere un certo numero di records. Egli aveva costruito due anni fa un motore di 1100 cmc. di cilindrata che alle prime prove permise di raggiungere la velocità di 190 chilometri all'ora. Tecnico di grande valore, egli lavorava unicamente nella carburazione e nei suoi corollari, nella compressione e nella supercompressione. L'ing. Cozette aveva appena 30 anni.

Le escursioni geologiche dei Sucaini della Tendopoli

Interessanti ricerche e rilievi

Roma, 21 notte.

Come a suo tempo era stato annunciato, secondo gli accordi presi dalla Direzione della S.U.C.A.I. con il prof. Vardabasso della Scuola d'Ingegneria di Padova, un gruppo di sucaini ha intrapreso, a partire da Tendopoli, una serie di escursioni geologiche attraverso i gruppi delle Dolomiti di Fassa, allo scopo di prendere visione della interessantissima struttura di quelle montagne.

I partecipanti hanno potuto esaminare la serie delle formazioni geologiche dei perfidi guarnifieri paleozoici alle Dolomiti del Trias medio del gruppo del Catenaccio. Sono stati messi in evidenza i rapporti tra la struttura e la morfologia del gruppo, seguendo sul posto le più importanti linee di dislocazione, con particolare riguardo alla rete idrografica e alla distribuzione delle sorgenti.

Di particolare interesse è stata poi l'osservazione del cambiamento di paesaggio e di vegetazione al passaggio dall'area delle scogliere dolomitiche a quella della lava e dei tufi dei vulcani contemporanei del Trias medio, come si vede bene nei classici profili dell'alta valle Duron e dell'Alpe di Siusi. E' stata esaminata una sezione molto tipica del vulcano del Ponsin, in Val Donà, dove è ben visibile che la massa eruttiva, attraverso la serie dolomitica, si riversa al di sopra della stessa, in modo da costituire interalmente il potente banco dolomitico del Catenaccio.

A questa prima serie di escursioni ne seguirà un'altra per prendere visione delle formazioni geologiche del gruppo del Latemar.

Il Bologna sconfitto a Rosario

Rosario, 21 notte.

(d. d.). Lo sciopero generale iniziatosi stamane a Rosario non ha impedito lo svolgimento della partita tra il Bologna e il Newells Old Boys. Nel primo tempo ha dominato la squadra rosariana che ha segnato due punti. Nella ripresa il Bologna ha reagito costringendo la squadra avversaria a mantenersi costantemente sulla difesa e riuscendo a segnare un goal. La partita si è chiusa con la vittoria dell'equipe rosariana per due a uno.

I prossimi incontri internazionali

della squadra calcistica francese

Parigi, 21 notte.

La Federazione francese di foot-ball Association ha fissato le date dei quattro incontri internazionali che verranno giuocati nel corso della prossima stagione. L'incontro Portogallo-Francia avrà luogo nel Portogallo il 23 febbraio 1930. Quello tra Francia e Svizzera a Parigi il 23 marzo 1930; Francia-Belgio a Parigi il 13 aprile 1930; Belgio-Francia ad Anversa il 25 maggio 1930. L'ultimo match sarà giuocato in occasione del cente-nario della indipendenza belga. Due altri matches sono in preparazione: quelli Francia-Inghilterra e Francia-Cecoslovacchia che avranno luogo entrambi nel mese di maggio.

Un campione di golf che si dà all'insegnamento

Rio de Janeiro, 21 notte.

(A. A.). — E' qui giunto il famoso giocatore di golf professionista inglese Davidson, che è stato assunto dall'aristocratico sodalizio inglese di questa capitale, « Gavea Golf Club », per l'insegnamento ad uno stuolo di appassionati. Il Davidson ha un contratto per tre anni.

Il primo aeroplano in Abissinia

Addis Abeba, 21 notte.

Un aeroplano comprato in Europa dal governo abissino e pilotato da un francese è giunto ieri l'altro ad Addis Abeba proveniente da Gibuti. Questo evento è tanto più importante in quanto finora l'entrata di aeroplani sul territorio era vietata dalle autorità abissine.

(Petit Parisien).

L'incremento e le direttive delle opere di bonifica

La produzione idroelettrica

Roma, 21 notte.

Il « Giornale d'Italia » pubblica: « Secondo i dati più recenti circa lo sviluppo dell'attività bonificatrice, risulta che l'incremento delle opere è stato sopratutto notevole nel corso dell'esercizio finanziario 1928-29. Infatti, dal gennaio 1925 alla fine dell'esercizio 1927-28, le opere di bonifica assunte in concessione importarono una spesa complessiva di circa 376 milioni, così ripartiti per le grandi regioni del Regno: Italia settentrionale, 191 milioni; Italia centrale, comprese l'Umbria, 238 milioni; Italia meridionale e insulare 147 milioni. Viceversa nell'esercizio scorso 1928-29, le opere di bonifica concesse aumentarono di 130 milioni, e l'importo maggiore delle opere ricade sull'Italia meridionale (257 milioni).

« Le direttive dell'attività bonificatrice sono state informate ai seguenti propositi:

« 1. — Nell'Italia settentrionale, dove il compito della sistemazione idraulica delle terre paludari è in avanzato progresso, si è voluto promuovere lo sviluppo agrario delle zone sistemate, specialmente costruendo strade, opere irrigue, ecc.;

« 2. — Nell'Italia centrale, dove il progresso di sistemazione idraulica è ancora rallentato dalle complessive difficoltà dei problemi da risolvere, si è voluto accelerare il compito sopratutto delle bonifiche, il cui inizio rimonta ai passati governi.

« 3. — Nell'Italia meridionale si è proceduto, nell'interesse della regione, a integrare le bonifiche con la sistemazione montana, regolazione di correnti, costruzione di strade, opere irrigue.

« Il sistema idroelettrico italiano può oggi produrre una quantità di energia pari a circa 10 miliardi di kilowatt, e raggiungerà quindi i 14 miliardi appena ultimati gli impianti ora in costruzione. Fino ad oggi la produzione idroelettrica consente di risparmiare annualmente circa 10 milioni di tonnellate di carbon fossile ».

I dirigenti del ferro-tranvieri

ricevuti dal Capo del Governo

I lavori del Direttorio

Roma, 21, notte.

I membri del Direttorio della Federazione nazionale dei Sindacati fascisti ferrotranvieri e internavigatori, e i segretari dei Sindacati interprovinciali di categoria, riuniti in Roma presso la Direzione nazionale dei Sindacati fascisti dei trasporti terrestri e della navigazione interna, hanno tenuto, sotto la presidenza dell'on. Ciardi, una serie di importanti riunioni. Per il Piemonte era presente l'on. Santini.

Approvato unanimemente la relazione morale e finanziaria, ed esaminate e approvate altresì le basi dei nuovi preventivi, i segretari interprovinciali hanno illustrato la situazione morale ed economica dei dipendenti associati nelle singole regioni. Il Segretario Generale della Confederazione avv. Chiurazzi, ha intrattenuto particolarmente i segretari sul funzionamento e sui fini delle Federazioni dei nuovi uffici centrali di previdenza, assistenza, propaganda e stampa. L'on. Ciardi ha riassunto la discussione generale, soffermandosi particolarmente sui problemi relativi alla previdenza, avventiziato, ecc. Ha illustrato la portata dei lavori di coordinamento della legge sindacale con la legge dell'equo trattamento, dovendo in particolare evidenziare le direttive che hanno ispirato la sottocommissione ministeriale nel nuovo assetto contrattuale della categoria.

I partecipanti al convegno sono stati ricevuti dal Sottosegretario per le Corporazioni, l'on. Ciardi ha fatto a S. E. Bottai un'esposizione generale della situazione dei ferrotranvieri, con particolare riferimento alle trattative in corso per il rinnovamento del patto di lavoro. In seguito, guidati da S. E. Bottai, essi sono stati ricevuti da S. E. il Capo del Governo a cui hanno rinnovato i sentimenti di profonda devozione che animano tutti gli addetti ai servizi pubblici dei trasporti in concessione.

L'aumento della produzione granaria nella Provincia di Alessandria

Alessandria, 21 notte.

Il bollettino della Cattedra ambulante di agricoltura di Alessandria pubblica una serie di dati sulle produzioni raggiunte in molte aziende della provincia nell'annata, nonostante che il clima sia stato sfavorevole.

Il direttore della Cattedra, prof. Zannoni ha fornito in proposito notizie significative, mostrando i risultati conseguiti dalle aziende iscritte al concorso nazionale e da quelle che seguono i dettami della tecnica moderna senza partecipare alle pubbliche gare.

Moltissimi sono i fondi che coltivano a grano superfici notevoli, oltre 40 Ea. sui quali si sono ottenute medie di 45-48 qli., medie tali che possono stare a pari a quelle conseguite dagli agricoltori iscritti alla sfida granaria Cremona-Brescia. Ora si può affermare che un gruppo di aziende dell'Alessandrino, che complessivamente coltiva a grano 1000 Ea., superfice superiore a quelle controllate nelle due provincie lombarde, otterrà una media di oltre 40 qli. per Ea. Va rilevato, inoltre, come in terreni difficili degli altipiani alessandrini, di natura argillosa e ciottolosa, si siano ottenuti i 38-38 qli. per Ea. su notevoli estensioni (25-30 Ea.), mentre le medie della zona sono sempre state di 16-18 qli. Abbiamo anche produzioni eccezionali, quali, ad esempio, quella raggiunta a Piovera, su un campo di 5 Ea., che ha dato i 60 qli. per Ea., coll'impiego delle razze elette « Villa Glori » ed « Edda ».

La produzione media, nell'intera provincia, ha detto il prof. Zannoni, sarà quest'anno notevolmente superiore al 1928, che tutti ricordano come una annata d'eccezione per le favorevoli condizioni climatiche. La maggior produzione del 1929 è, perciò, da considerarsi come una meritata conquista della tecnica moderna. Alessandria, fra le provincie del Piemonte, è quella che ha maggiormente allollate le razze elette, soprattutto a maturazione precoce, praticando concimazioni elevatissime tanto da arrivare alla somministrazione di 16-18 qli. di perfosfato, di 3 qli. di concimi potassici e di qli. 4-5 di azotati per ettaro.

La crescente diffusione dei trattori agricoli, delle seminatrici da grano, del sistema della semina a file abbinate, per eseguire a primavera la sarchiatura meccanica, sono tutti procedimenti che assicurano una maggiore produzione. Quest'anno Alessandria entrerà nel novero delle provincie che consegnono una media generale di 20 qli. per Ea., affiancandosi, così, alle consorelle della media e bassa Valle Padana, che godono di condizioni di suolo assai più favorevoli.

L'autore del delitto presso Biella si è costituito ai carabinieri

Biella, 21 notte.

Nella camera mortuaria del cimitero di Lessona, il cadavere del contadino Oresta Colomba, d'anni 43, ucciso, come avete pubblicato, nella notte di domenica scorsa, dopo una disputa, in regione Bettiana, è stato sottoposto all'autopsia medico-legale. Ogni, poi, il povero contadino, che è padre di cinque figli, ha avuto solenni onoranze funebri.

L'assassino, Emilio Antonini di Giuseppe, d'anni 37, da Milano, autore anche del ferimento dell'operaio Celestino Borio, d'anni 42, che si era dato alla latitanza, è stato arrestato a Gaglianico. Egli, presentatosi ad un medico per farsi curare due ferite alla gamba destra, ha declinato le proprie generalità, invitando il sanitario a provvedere perchè fossero avvisati i carabinieri. L'Antonini è stato tradotto alle carceri di Biella Piazzo.

Severa condanna

per un delitto contro la maternità

Pavia, 21 notte.

Il Tribunale ha condannato oggi la levatrice Emma Corsi, di Angelo, d'anni 32, da Pieve Porto Morone e residente a Castelletto di Branduzzo, per avere, in seguito a pratiche illecite, provocato la morte, nel maggio scorso, della trentaseiennne Giuseppina Colombi Gabba, sposata e madre di due tenere creature. Il punto di morte, la Gabba aveva confessato di essere stata vittima di un aborto. La levatrice veniva, quindi, arrestata. Essa, che era difesa dall'avv. Malusardi, dovrà ora scontare la pena di 3 anni, 10 mesi e 20 giorni di reclusione, dopo di aver risarcito i danni alla parte lesa.

Il cadavere di un pensionato ripescato in un canale presso Pavia

Pavia, 21 notte.

Venerdì mattina, verso le ore 6, i fratelli Pasinetti, agricoltori, di Groppello Cairoli, hanno tratto a riva dalle acque del canale Marangoni, il cadavere di un uomo, identificato per Bernardo Piotti, fu Carlo, di anni 58, pensionato delle Ferrovie dello Stato, residente a Garlasco. Il cadavere veniva sottoposto all'autopsia, dalla quale è risultato che la morte era dovuta ad annegamento per asfissia. Dalle indagini fatte sembra che nella disgraziata fine del Piotti non si debba escludere l'ipotesi di un delitto. Si ritiene che egli possa essere stato gettato nel canale da un gruppo di giovanotti, dopo aver compiuto la rapina. L'autorità ha aperto un'inchiesta.

C'è una sola qualità di lame Gillette originali

...esse sono del migliore acciaio svedese super affilato con i più moderni sistemi di lavorazione, e scrupolosamente controllate. Esigete sempre le lame Gillette originali.

E. 10 Il pacchetto di 10 lame

Gillette

S. A. I. GILLETTE SAFETY RAZOR

Milano - Via Durini di Monza, 19

Cercasi in affitto

nel 1.o Ottobre (escluso acquisto), alloggio di dieci camere prima o secondo piano. — Offerte alla cassetta di A. Unione Pubblicità Italiana Torino (1227 n 7

CRONACA CITTADINA

La Cenerentola delle piazze

A proposito di piazza Carlina (piazza Carlo Emanuele) riceviamo altri appunti e altre osservazioni da parte dei nostri lettori. A quanto pare, piazza Carlina è proprio una delle piazze più neglette e trascurate; si direbbe, a sentir certe lamentele, che sia addirittura dimenticata.

Perchè? Individuare con precisione questo perchè è difficile; ma si può ugualmente tentare di rintracciarlo. Piazza Carlina è una vecchia piazza, è nel centro ha delle tradizioni ed ha anche dei vanti, il principale di questi è veramente insigne, ed è di ordine edilizio ed architettonico. La fiancheggiano un bellissimo palazzo dovuto al Juvara, la chiesa di Santa Croce pure dovuta al Juvara, un altro palazzo del Castellamonte; nè bisogna dimenticare un'ala del palazzo dei D'Azeglio, ti che ha pure la sua importanza storica, per essere della Caserma dei carabinieri. Altro vanto invidiabile è quello del monumento a Cavour del Dupré.

Il rovescio della medaglia

Per tutte queste ragioni parrebbe che la piazza dovesse essere amata e curata tanto dalla popolazione quanto dalle autorità. Se ciò non avviene, segno è che ci sono elementi negativi che controbilanciano quelli positivi sopra ricordati. Di tali punti deboli si può ricordare qualcuno. La piazza non è molto vasta non ha dei monumentale. E' regolare nella sua pianta quadrata, ma è irregolare negli edifici che la contornano. Qui sta forse il... maggior torto di piazza Carlina. I torinesi sono troppo abituati a vedere le loro piazze al centro cogli edifici perfettamente simmetrici e regolari, e possibilmente coi portici.

Sfila di tutto ciò può offrire piazza Carlina. Accanto agli edifici, più che rispettabili, che abbiamo ricordato, ve ne sono di quelli che rappresentano il perfetto rovescio della medaglia. Qua un palazzone dalla moderna facciata grigia e presuntuosa, lì una casa nana e meschina, sormontata da una ridicola corona grossi abbaini che sembrano pesare e soffocare il sottostante edificio. Caratteristico, in tema di abbaini, un fatto. La stabile che fronteggia la Caserma dei carabinieri alimea in alto, sui tetti, una decina di abbaini e la disanna di uno dall'altro varia continuamente, di modo che non vi no sono due che siano ugualmente distanti da altri due! Gli stabili sono variamente, troppo variamente alti. Questo piccolo e quello grande. L'insieme è disarmonico. Una asimmetria, un disordine tal quale.

E' un fatto che, entrando nella piazza, anzichè un'impressione riposante e gradita — come avviene in ogni altra piazza torinese, in piazza San Carlo in modo superlativo — si ha un senso di angusto, di faragginoso, di antiestetico. Quell'aspetto quasi aristocratico di salone, che è prerogativa delle nostre piazze del centro qui manca completamente. Ed è senza dubbio per questo che i torinesi non le dimostrano soverchia simpatia.

Marciapiedi... unilaterali

Abbiamo voluto fare questo nuovo diciamo così addizio della piazza, non semplicemente per ozioso vagabondaggio mentale; sibbene con uno scopo. Abbiamo voluto mettere in rilievo i difetti, diciamo così, di piazza Carlina, per dimostrare che sono già bastantemente notevoli e numerosi, perchè non se ne aggiungano loro degli altri. In altre parole, ci pare che l'inferiorità nella della piazza rispetto a tante altre, merita, non già trascuranza ed abbandono, ma cure speciali. La cura che rivolge la buona madre al suo figlio meno bello e meno sano...

E di cure, francamente, c'è bisogno. Ieri alcuni lettori ci segnalavano la scarsa illuminazione e le piante non sufficientemente ben tenute. Oggi, altri lettori ci fanno appunti su quello che è il piano stradale: marciapiedi e selciato.

I marciapiedi in piazza Carlina hanno un brutto carattere: sono... unilaterali. Per meglio spiegarci, esistono da una parte sola. Il passante che, percorrendo via Maria Vittoria diretto verso piazza San Carlo, attraversa la piazza Carlina, è fortunato, poichè, lasciando la sua sinistra, incontra il marciapiede che, fiancheggiando il monumento a Cavour, lo riporta sulla via Maria Vittoria dall'altra parte. Non così fortunato è il passante che cammina in senso contrario, diretto da piazza San Carlo a Po, tenendo sempre la sua regolamentare sinistra. Non appena egli ha messo piede sulla piazza, il suo piede non trova più il marciapiede... Non è un bisticcio: è realtà. In questa parte, infatti, il marciapiede non c'è, ed il passante deve avventurarsi sulla montagna russa di un acciottolato assai malmenato, irto di buche e dossi.

Altrettanto dicasi del passante che attraversa la piazza percorrendo via Accademia Albertina. Egli trova di che poggiarvi agevolmente il piede se va nella direzione via Po-corso Vittorio; gli è giocoforza fare le acrobazie su un terreno accidentato se va in senso inverso.

Le fasciate di Santa Croce

A tutto ciò aggiungasi che, in tempo di pioggia e generalmente durante tutto l'inverno, il selciato è tale da dar ricetto a pozzanghere in quantità, e che quindi l'impresa del sullodato passante diventa ancora più faticosa e... pericolosa.

Anche sull'argomento del selciato si sofferma la lettera inviataci dai nostri lettori, per far rilevare come esso consista in una crociera di acciottolato, avente il suo centro attorno al monumento a Cavour e i suoi rami rivolti verso gli imbocchi delle strade suddette, e, per il rimanente, consista in... nulla! Ai quattro angoli della piazza, infatti, non c'è selciato di alcun genere; c'è semplicemente il terreno battuto, come quello di una comune strada comunale... In confidenza signor Podestà, questo ci pare un po' troppo!... Il torto non è suo, lo sappiamo: è degli amministratori suoi predecessori. A lei il compito e il merito di provvedere.

I nostri informatori — e le loro affermazioni le abbiamo controllate — aggiungono altro ancora. Trovano, ad esempio che la Chiesa di Santa Croce, con la sua facciata scrostata e sporca, male si intona con la facciata sufficientemente pulita e decorosa della Caserma dei carabinieri. E si domandano perchè, quando la chiesa venne restituita al culto, ci si accontentò di restaurare esternamente, solamente la cupola, dimenticando tutto il resto.

Ma facciamo punto qui, perchè ci pare che la carica della povera piazza Carlina se ne sia già detta abbastanza... Tanto più che, a voler rispondere alla domanda dei nostri informatori, si correrebbe il pericolo di fare un'altro esame.

Dal fisco all'inquilino

Gli imbrogli d'un padrone di casa

Tra la serie dei guai a sfondo giudiziario che sono capitati ultimamente al calderaio Amabile Rama di 40 anni, abitante in corso Francia 179, il più pittoresco ed il più notevole, senza dubbio, è quello scaturito dai litigi che egli adonò nel fare e disfare un contratto di locazione con un proprio inquilino.

Il Rama possiede, o, per essere più esatti, possedeva, in stabile segnato col n. 17 di via Digione. Due anni or sono, egli dava in affitto al signor Orazio Osella un alloggetto sito al piano rialzato, stabilendo in cinque anni la durata della locazione e fissando in 3600 lire annue il prezzo dell'affitto, da corrispondersi a rate trimestrali anticipate. Queste le condizioni principali concordate dopo non brevi e laboriose trattative. Ma il contratto conteneva ancora una clausola, di portata tutt'altro che trascurabile.

La taglola

— Io non intendo far sapere al Fisco l'importo esatto degli affitti che percepisco — aveva detto il Rama, con tono... amabile al suo inquilino. — Dare al Fisco la possibilità di conoscere con esattezza il reddito della mia casa, significa espormi al pericolo di una tassazione più gravosa di quella che mi è stata applicata. Ho escogitato quindi questo sistema per dissimulare la vera natura dei patti intercedenti coi miei inquilini: far sborsare loro, all'atto della stipulazione del contratto, un anticipo, che costituisca una decurtazione dell'importo globale delle annualità di affitto, in guisa da rendere possibile una redazione del contratto, l'indicazione di un prezzo minore di quello che effettivamente abbiamo concordato.

Questo discorso sinuoso e tortuoso, fatto dal Rama con molto tatto e con indiscutibile abilità, portò a questa conclusione: il sig. Osella, pur di non lasciarsi sfuggire la possibilità di sistemarsi accettò la condizione-taglola postagli dal padrone di casa e gli sborsò, all'atto della stipulazione del contratto e a titolo di anticipo, la somma di 2000 lire, che rappresentava il complesso dell'eccedenza che sull'importo globale della locazione egli intendeva dissimulare al Fisco. In tal modo e dopo lo sborso della somma, nel contratto di locazione il prezzo di affitto appariva fissato in lire 3600 annue.

L'Osella entrò così nell'alloggio. Ma tre o quattro mesi dopo egli si trovava nella necessità di allontanarsi da Torino. Per ragioni di salute, era stato consigliato alla sua signora di trasferirsi altrove. Egli si presentò al Rama per comunicargli la decisione — determinata da ragioni, per così dire, di forza maggiore — e per significargli nello stesso tempo che, secondo i patti intervenuti, avrebbe provveduto a ricercare un inquilino disposto a subentrare nella locazione.

Ma il Rama gli volle evitare la noia di ricercare chi fosse disposto a subentrare.

— Per carità, non si scomodi. Cercherò io; anzi c'è un mio conoscente il quale è venuto proprio in questi giorni a chiedermi se posso affittargli un alloggio. L'affare quindi è fatto.

— Ma se io mi offro di ricercare l'inquilino subentrante — osservò l'Osella — è per una ragione che lei comprenderà facilmente. Non voglio rinunciare al mio diritto di ricuperare la somma che ho pagato a titolo di anticipo.

— Lei ha perfettamente ragione nel preoccuparsi di questa cosa. Ma non deve temere. La somma le sarà restituita non appena io avrò affittato nuovamente l'alloggio. Lasci fare a me.

L'Osella, di fronte ad assicurazioni di tal genere, si sentì tranquillizzato. Ed il Rama incalzò:

— Ma per fare le cose proprio per bene, come si usa tra galantuomini, occorrerà ancora che ella mi rilasci una lettera, una lettera in cui dichiara di rinunciare agli effetti portati dal contratto concluso tra di noi. In tal modo, soltanto, io potrò veramente disporre dell'alloggio.

La beffa finale

L'Osella non intuì che gli si tendeva un tranello e rilasciò la lettera. Frattanto egli lasciava libero l'alloggio ed il Rama lo affittava rapidamente ad un altro inquilino alle stesse condizioni, inclusa quella del versamento dell'anticipo per... non far sapere al Fisco l'importo esatto dell'affitto. Che avvenne poi? E' intuitivo. L'Osella non ebbe in restituzione la somma versata a titolo di anticipo ed invano la reclamò. Alle sue richieste il Rama opponeva la lettera di rinuncia che gli aveva carpito. Solo dopo l'intervento dei legali cui l'Osella si era rivolto, il Rama mutò atteggiamento. Egli rilasciò all'Osella una cambiale di importo pari alla somma che gli doveva. Ma la cambiale non fu pagata; cadde in protesto. Un successivo tentativo dell'Osella per ricuperare la somma mediante l'inizio di un giudizio di subasta sullo stabile dell'ex padrone di casa, si infranse contro un avvenimento per così dire risolvente: la dichiarazione di fallimento del Rama.

Era la beffa finale. L'Osella si decise così a percorrere la via che si era riservato sin dall'inizio di adire: quella penale.

Col patrocinio dell'avv. Guido Bocca, denunciò il Rama per truffa. Il disinvolto e ingegnoso padrone di casa, che è assistito dall'avv. Arcardini, renderà conto dei sistemi usati coi propri inquilini dinanzi al magistrato penale.

La Principessa di Monaco a Superga

La Principessa di Monaco, ospite della nostra città è salita l'altro giorno a Superga. Ella ha sostato a lungo nella Basilica, visitandovi le tombe reali, ed ammirando molto il superbo quadro della pianura e della città sottostante con lo sfondo delle Alpi, che nella giornata eccezionalmente serena si profilavano magnifiche all'orizzonte. Contemporaneamente alla Principessa, si è recata a Superga anche una comitiva di signori e signorine monegaschi.

Il Vicario apostolico in Cina a Torino

Da alcuni giorni si trova a Torino monsig. Ciceri, Vicario apostolico nel sud della Cina, dove risiede da un trentennio. Accompagnato da due padri missionari, egli ieri si è recato a Superga, dove ha visitato la Basilica e le tombe reali, ricevuto ed ossequiato dai canonici Grassi e Canlono.

Oriundo di Como e nativo di Napoli, mons. Ciceri fin da giovane fu attratto dalle Missioni ed entrato nella Congregazione dei Lazzaristi, partì per la Cina, dove è poi sempre rimasto. L'illustre prelato, sulla sessantina, ancora robusto e vigoroso, dall'aspetto venerando per la bella barba candida che gli fiancheggia il petto, è un conoscitore profondo della Cina, dei suoi costumi e della sua anima. Leggio i cristiani, sopra circa mezzo miliardo di popolazione, oggi contano più di due milioni.

Trent'anni fa, al suo arrivo, erano poco più di centomila. Il clero indigeno è quasi la metà di tutto il clero, ed aumenta di anno in anno. Oggi vi sono anche dei vescovi cinesi, come c'è un vescovo giapponese: dei sei vescovi consacrati da Pio XI, uno è morto e ne fu fatto un altro. I cinesi sono progrediti e subiscono molto la influenza della Russia, che ha inondato il paese con le sue pubblicazioni tradotte, per la più irreligiose, onde l'ateismo si è più radicato. Circa il messaggio di Pio XI alla Cina, la sua influenza non ha potuto ancora essere molto sentita.

Mons. Ciceri spera in un periodo di tranquillità; spera che le cose tra Cina e Russia si accomodino, ciò consentirà a tutte le missioni, anche a quelle italiane, un florido sviluppo, come accade nel Tonchino e nell'Annam.

Un lutto nei Sindacati fascisti dell'industria

Alcuni giorni fa il capitano cav. Fernando Simonotti, che copriva la carica di delegato di zona per la valle di Susa dell'Unione provinciale torinese dei Sindacati fascisti dell'industria, mentre percorreva la zona per ragioni di servizio, schivando un mezzo che improvvisamente gli si era parato davanti, è caduto dalla motocicletta fratturandosi una gamba. Trasportato sollecitamente all'ospedale di San Vito di Torino, è stato sottoposto alle cure del caso e già sembrava in via di miglioramento, quando martedì sera, per una complicazione sopravvenuta, è deceduto improvvisamente.

La notizia, appena comunicata all'on. Malusardi ed ai suoi collaboratori, ha suscitato profondo dolore, anche perchè il defunto, per quanto da pochi mesi nella organizzazione sindacale torinese (prima apparteneva ai Sindacati fascisti di Cuneo), si era cattivata la stima e la simpatia di tutti per il suo bellissimo passato di combattente e di fascista, per il suo carattere buono e leale e per le sue doti di fattiva intelligenza.

A cura della segreteria generale dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria i funerali avranno luogo oggi, alle ore 14.30, partendo dall'ospedale di San Vito (Valsalice). La salma, dopo le esequie di rito, sarà trasportata a Cuneo ove risiede la famiglia. Le associazioni sindacali, fasciste e combattentistiche, sono pregate di intervenire con rappresentanze e gagliardetti. Le rappresentanze dei Sindacati fascisti dell'industria dovranno trovarsi alle ore 14 in via Bogino, 6.

S. E. il conte De Vecchi ripartito per Roma

Ieri sera con il direttissimo delle ore 20,45 è ripartito alla volta della capitale S. E. De Vecchi di Val Cismon. Erano ad ossequiarlo alla stazione il vice-podestà gr. uff. Broglia, il cons. Orsi ed altre personalità politiche.

Un telegramma degli infermieri al campeggio al Prefetto Maggioni

Dal campeggio degli infermieri a Champoluc, è stato inviato il seguente telegramma al Prefetto di Torino, S. E. Maggioni:

« De Champoluc, campeggio infermieri eleva potente alalà V. E., rappresentante Governo, ed inneggia destini amata Patria. - *Reduanti di Bardonecchia* ».

La Congregazione di Carità

La Congregazione di Carità trasmette il bollettino di luglio, dal quale risulta che le entrate del mese in parola sono state le seguenti:

Oblazioni L. 102.845,10; entrata patrimoniali L. 1574,83; totale L. 105.419,93.

Le spese di beneficenza sono state: sussidi sul fondo della sosta contro l'accattonaggio L. 18.900,15; sussidi di allattamento (baliatici e latte sterilizzato) L. 1746,90; mantenimento di minorenni orfani od abbandonati Lire 7634,35; sussidi a vecchi inabili, ad infermi, a vedove con numerosa prole in tenera età L. 25.642; concorso per il ricovero di n. 7 minorenni in istituti d'educazione L. 1050; totale somme erogate in beneficenza L. 58.012,40.

Dopo trentasette anni

La sorella di un parroco astigiano

abilmente truffata da una compagna di collegio

Quando Maria S. non più giovane ed abbastanza istruita, di un'istruzione però tutto letteraria soltanto, ricevette nel maggio del 1928, un biglietto postale da parte di certa G. G. Caterina, abitante in Torino, corso Regina Margherita, che si diceva raggiante per essere riuscita ad avere il suo indirizzo, non dovette fare un eccessivo sforzo di memoria per inquadrare la mittente nelle pagine giovanili della propria giovinezza ormai tramontata. Anzi ricordava perfettamente di aver trascorso con lei un intero anno scolastico in Alessandria, quando erano tutte e due studentesse in quella scuola normale. Poi ciascuna aveva presa la sua strada. Si era nel 1891. E da quell'anno non si erano più incontrate, nè si erano scritte.

Quel biglietto suscitava in lei un mondo di ricordi, tutto un passato che veniva a rivivere con senso nostalgico. Biglietto affettuoso, ma laconico: « Sono lieta di saperti viva. Se vieni a casa mia..., mi farai un grosso regalo ». E dopo la firma, ben chiara e calligraficamente impeccabile, G. G. Caterina segnava il suo preciso indirizzo.

La pedina

Dopo pochi giorni, Maria S. lasciò il suo paese, che è nell'Astigiano, per recarsi a trovare l'amica Caterina. L'accoglienza fu cordialissima: esclamazioni di una parte e dall'altra, baci ed abbracci; e poi ancora reclamazioni e spiegazioni, domande e risposte, rievocazioni, commenti e risate.

— Sai — diceva Caterina — il mio dovere sarebbe stato quello di venire io da te, ma ti credevo sposata e con questi benedetti uomini!... E poi non sapevo se, ridotta come sono, sarei stata degna di te, della tua posizione economica che mi dicesti ottima...

Questo accenno alla diversità di posizione economica non era stato fatto a caso; era una pedina, invece, che doveva essere a suo tempo giocata. E, difatti, in una successiva visita di Maria a Caterina che, se non erriamo, avveniva nel successivo luglio, quest'ultima annunciò all'amica che prossimamente sarebbe partita per Varazze, in apparenza per fare un po' di bagni, ma in realtà per avvicinare una ricca signora milanese che con tutta probabilità le avrebbe affidato l'incarico di amministrarle certi suoi beni, immobili e mobili...

— Ahi... Perchè tu sei donna d'affari?

— Non sai, dunque — rispose Caterina con aria trionfante — che vi sono pochi uomini d'affari in Torino che abbiano la mia sensibilità in materia finanziaria!... Che io ti legga stasera, come in un libro stampato, i bollettini di borsa che dovranno uscire domani?... Che, bontà mia, ho fatto la fortuna di parecchie mie amiche?

— Ed allora — soggiunge timidamente Maria — se avrò bisogno di qualche buon consiglio, saprò a chi mi debbo rivolgere.

Titoli e guadagni

Gilela aveva decantata così bene quella sua abilità in materia finanziaria, detta e ribadita con un tono così distratto e spontaneo, che Maria la beveva integralmente, al cento per cento. E prima che Caterina partisse per Varazze, tornò da lei con una quindicina di azioni dell'Ilva.

— Tu sei veramente fortunata! — le disse l'amica. — Se non mi avessi incontrata, non potresti fare fortuna. E prendi nota che io sono ben dirlta ed onesta. Ma portami, per carità altri titoli. Tutti quelli che hai. Di che cosa hai paura? La mia abilità nei giochi di borsa è tale che in pochi mesi io ti posso assicurare un guadagno ingente che andrà certo oltre il tuo capitale d'oggi. Io non posso sprecarmi in queste piccolezze!

Le piccolezze erano i 15 titoli dell'Ilva che Maria le aveva portati e che Caterina stringeva nervosamente nella sua mano destra.

— Bisognerà che facciamo dei conti ben chiari, fra noi due... — proseguì Caterina. — Per far piacere a te e per assicurarti una fortuna, io ho già stabilito di lasciar cadere le proposte fattemi da quella signora milanese che è tanto ricca e mi vuole tanto bene. Ma tu capirai che io non posso perdermi solo dietro 15 titoli dell'Ilva. Sprecherei il mio tempo, ritarderei sopratutto la tua fortuna...

— Tutto ciò va bene! — osservò Maria. — Ma chi mi garantisce i titoli che io ti consegnerò?

— Finalmente vedo che tu cominci a capir qualcosa. Hai ragione. Ci vuole una garanzia! E la garanzia io te la dò io carta bollata. I titoli rimarranno sempre tuoi. I guadagni saranno divisi a metà. Va bene?

— E se perdi?

— Io, per tua norma e regola, non perdo mai!

E siccome Maria la guardava con una faccia che doveva sembrare una specie di punto interrogativo, Caterina diede in una risata sonora e prolungata.

Quell'« io non perdo mai » era detto con tanta sicurezza da Caterina — la quale d'altronde le aveva data la sensazione di possedere una pratica finanziaria veramente non comune — che Maria S. si decise a fare la prova, a tentar la fortuna in grande stile. Andò in Banca, ritirò per oltre duecento mila lire di titoli e di azioni e portò il tutto alla signora Caterina. Vi erano delle Comit e delle Montecatini, dell'Ilva, Banca Nazionale, Officine Meccaniche, Viscosa, Gas, ecc.

Passarono pochi mesi. Gli affari mandavano a gonfie vele e la fortuna stava sempre per... arrivare in porto... secondo le chiacchiere di Caterina. Ogni tanto le due amiche si vedevano e si consolavano a vicenda, abbozzando dei progetti grandiosi. I milioni sono come le ciliege — diceva Caterina — l'uno tira l'altro. In pochi mesi, se lasci fare a me, avremo tanto di quel danaro che dovremo prenderci un ragioniere con noi, per poter avere dei conti esatti.

Storia di un alloggio

Ma ecco che, improvvisamente, accadde un contrattempo. Per poter concludere un affare che credeva redditizio, Maria aveva bisogno immediato di centomila lire di quei titoli che aveva consegnati all'amica. Glielo parlò. Non avrebbe mai più immaginato il pulifero che quella sua richiesta avrebbe suscitato.

— La combinazione che tu hai fatto con me è basata su tale senso di fiducia che io non potrò mai rifiutarti nessun sacrificio. Ti debbo una riconoscenza eterna. Ma tu non puoi chiedermi la tua rovina!

— Che hai detto?...

— Ho detto e ti ripeto che, se io ti dò le centomila lire che tu mi chiedi, andiamo tutte e due in rovina. E se insisti, io non ti ascolterò, come non ti ascolterò se tu mi chiedessi il... favore di buttarti dal quarto piano!...

Con tutte queste commedie e molte altre alle quali noi, per ragioni di spazio, non possiamo nemmeno accennare, si arriva all'ottobre 1928. In questo periodo di tempo, Caterina induce Maria a comperare un alloggio nel quale la prima si installa come padrona, si fa mettere il telefono e ne affitta una parte ad un giovane ingegnere. La storia degli avvenimenti avvenuti là dentro sarebbe molto lunga a raccontare, ma noi saltiamo senz'altro all'aprile di quest'anno. Maria S. vuole disfarsi dell'alloggio, fa delle inserzioni sui giornali locali, trova un acquirente nel rappresentante sig. Carlo Oliva di Biella, che è disposto a sborsare 115 mila lire. Ma nelle trattative entra la Caterina che pretende dei compensi in proprio, e l'affare non può essere combinato. A questo punto avvengono fra le due donne degli screzi sul serio. Caterina volle la procura per vendere lei l'alloggio. Maria si decide a rilasciargliela; ma quando il notaio, ad atto finito, avverte le due donne che le procure, come si sa, devono, poichè anche essere ritirate, Caterina protesta vivacemente e vuole stracciare l'atto notarile. Finalmente Maria S. va a consigliarsi e trova modo di vendere il suo alloggio. Non riesce però a riavere i suoi titoli e le sue azioni. Un giorno Caterina gliene fa vedere per oltre centomila lire che teneva, con altri, entro un sacchetto di tela.

— Li vedi? Sono qui, ma non te li dò. Tu hai dato un calcio alla mia ed alla tua fortuna. Piuttosto li butto dalla finestra!...

E poi ha continuato il suo discorso che, ad un dato momento, ha assunto un colore molto oscuro.

— Io sia male. Ed anche mio figlio sia male — ha detto Caterina. — Chissà che cosa mi hanno fatto mangiare... Ma, ricordatelo, che tu sola sei entrata in cucina a revisitare nelle casseruole... E se tu insisti nell'affare delle centomila lire, chiamerò un medico e tu ne andrai di mezzo!...

La resa dei conti

Abbiamo detto più sopra che Maria S., — nonostante... gli aiuti ed i buoni consigli dell'amica — è riuscita a vendere il suo alloggio; ma essa è riuscita ancora a ritirare una piccola parte dei suoi titoli e delle sue azioni. Il conto è tuttora aperto...; ma è aperto per tutte e due. Perchè — caso strano! — anche la Caterina, sebbene abbia soffiato una bella somma all'amica, continua ad insistere che essa ha risentito un danno ingentissimo per quella benedetta fortuna che le era assicurata dalla sua abilità e non fu realizzata per l'insipienza della malconsigliata Maria. Ma costei si è ormai decisa a chiudere, a qualunque costo, la partita. Essa si è recata nell'ufficio di un suo avvocato astigiano che fu già consulente di un suo fratello parroco, ora defunto. L'avvocato ha scritto in questi giorni all'avversaria della sua cliente che la commedia deve ormai finire, e reclama i conti ed i « fissatini » di Borsa; ma Caterina non si è dichiarata vinta. Essa ha fatto recapitare alla sua « Carissima Maria », un biglietto postale così concepito: « Sento il bisogno di conferire con te. Vieni subito. Ti aspetto a braccia aperte... ».

Caterina G. G. non si stancherà a tenere le braccia aperte, poichè è in corso contro di lei una denuncia per truffa che la richiamerà finalmente alla realtà.

Due carpentieri travolti dal crollo d'una impalcatura

Mentre stavano lavorando per il disarmo di una volta, nello stabile sito in corso Emilia, N. 4, i carpentieri Maurizio Ballesio fu Lorenzo, d'anni 46, abitante in corso Palermo, 95, e Baranzani Biagio fu Andrea, d'anni 38, abitante in corso Casale, 775, rimanevano travolti dal crollo dell'impalcatura sulla quale si trovavano. Soccorsi da alcuni compagni, gli infortunati venivano portati all'Astanteria Martini, ove i medici di servizio li medicavano, giudicando il Ballesio guaribile in 40 giorni, per la frattura della gamba sinistra, ed il Baranzani guaribile in dieci giorni, per lesioni ed abrasioni multiple.

Uno scontro tra ciclisti

Mentre percorreva in bicicletta il corso Casale, il muratore Anselmino Domenico di Giovanni, d'anni 38, abitante a Sassi, borgata Rosa 370, si scontrava violentemente con tale Borgonzoli Angelo fu Marcello, d'anni 21, calderaio, abitante in via Venasca 17, il quale procedeva in senso inverso sopra una bicicletta a motore. I due cadevano a terra restando assai malconci. Soccorsi da alcuni passanti, essi venivano accompagnati da una guardia civica all'ospedale S. Giovanni, dove il primo, che aveva riportate alcune contusioni alla gamba destra, era giudicato guaribile in dieci giorni; il Borgonzoli, che presentava escoriazioni in varie parti del corpo, è stato dichiarato guaribile in una settimana. Ambedue dopo la medicazione facevano ritorno alle proprie abitazioni.

Due discoli

Da una pattuglia di agenti sono stati fermati due giovani biellesi, Ogliaro Osvaldo di anni 15, e Attilio Zarlea, di anni 18, che erano fuggiti dalle loro rispettive abitazioni la scorsa settimana.

Ladro che saluta il derubato

Nella via Avigliana è avvenuto un furto in circostanze davvero singolari

Si festeggia colà, in questi giorni, uno dei Patroni del paese. Sulla piazza principale si sono allestiti i baracconi d'occasione: giostre, altalene, bersagli, halli, ed attorno ad essi si affolla il pubblico desideroso di sempre nuove sensazioni. Così le case, specialmente di sera, rimangono quasi deserte.

La donna che dorme

Un lavoratore del grimaldello, certo Arturo Bargella di Michele, d'anni 19, si è convinto, studiando la situazione, che un buon colpo poteva essere tentato con probabilità di successo. Se ne va su e giù per il paese ed osserva meditabondo. Giunto in via XX Settembre, egli nota che parecchie finestre non sono illuminate. Segno evidente — conclude — che se ne sono andati tutti quanti in piazza. E senza pensarci troppo su, infila le scale e si porta all'altezza del piano che aveva le finestre non illuminate. Spinge una porta che trova semi chiusa, infila un corridoio e, fatti pochi passi, si trova in un locale adibito a cucina. Su un tavolo vi è ogni ben di Dio. Ma egli va avanti. Desidera trovare del denaro. Entra in una camera. Qui la faccenda comincia a mettersi male. Sul letto vi è una donna che dorme tranquilla. Arturo Bargella si mette in punta di piedi, trattiene il respiro e si pone il quesito: andare avanti e tornare indietro? Il cuore gli risponde che è meglio tentare. Ed allora fruga in un cassettone. La fortuna l'assiste. Egli rinviene un portafogli che contiene 800 lire. Se lo intasca, s'avvia quindi verso l'uscita. La donna continuava a dormire tranquillamente. Attraversando per la seconda volta la cucina, Arturo Bargella arraffa di tasca il fazzoletto e le riempie di frutta, formaggio e di una bottiglia di vino. E questa volta si decide ad andarsene sul serio.

«Buona sera a tutti...»

Senonchè, giunto a metà dell'ultima scala, avverte delle voci che s'avvicinano. Un istante di attesa ed ecco quattro persone che si fermano di fronte all'uscio. Che fare? Bisognava giocare il tutto per il tutto. Con la maggior sicurezza di questo mondo, Bargella apre la porta e si toglie il cappello con gesto da gran signore.

— Buona sera a tutti! — dice. E se ne va.

— Buona sera! — rispondono gli altri.

Uno dei quattro che erano fermi sulla porta, ed aveyano dato risposto al saluto del ladro, era certo Luigi Sanona, il derubato figliolo della donna che dormiva saporitamente. Dello scherzo giocatogli egli si è accorto solo più tardi, quando, finite tutte le chiacchiere e salutata la compagnia, si è restituito alla sua abitazione. Egli aveva scambiato il ladro per un inquilino e gli aveva data la buona sera!

I carabinieri però hanno messo le mani sul Bargella, che protesta di aver rubato solo il formaggio.

Le gesta del falso marchese

I giornali di Genova recano interessanti particolari sull'arresto colà avvenuto di tal Gian Giuseppe Chiesa di Rodolfo, nato a Milano e residente a Firenze, colpito da mandato di cattura per truffe compiute a Torino, Napoli, Parma, Alessandria e Torlona. L'arrestato, presentandosi nei ritrovi eleganti, si spacciava sovente per il Marchese Gian Giacomo Della Chiesa di Milano, residente nella nostra città e qualche volta corse giornalista. A Torlona e ad Alessandria il lestofante era riuscito a carpire somme non indifferenti ad alcune ditte industriali, alle quali si era presentato come agente di pubblicità della rivista *L'Economia Nazionale*. Quando la Questura di Genova ha appreso che il Chiesa si apprestava a scendere in Liguria ha predisposto uno speciale servizio per non lasciarselo sfuggire. E difatti è riuscita ad arrestarlo. Sottoposto a lungo interrogatorio, il Chiesa ha finito per confessare il vero suo essere, senza le qualifiche con le quali usava presentarsi per gabbare il prossimo. Lasciato quindi il titolo di marchese e quello di ex-ufficiale di cavalleria, egli risultava essere semplicemente tale Gian Giuseppe Chiesa di Rodolfo, nato a Milano nel 1896 e domiciliato in via dei Servi a Firenze. Il Chiesa, che s'attribuiva anche parecchie medaglie al valore, aveva percorsa tutta l'Italia disseminando sul suo passaggio una sequela di truffe. Qualificandosi di volta in volta come inviato di organizzazioni statali ed industriali aveva potuto carpire a destra e sinistra tanto danaro da condurre un'elegantissima vita; nè alle non richieste riusciva a sfuggire neppure l'amante di lui, tale Ida Lacchè, che egli obbligava a seguirlo nelle sue peregrinazioni.

All'Hôtel Grisioi, dove la polizia genovese ha operato una perquisizione nella camera occupata dal Chiesa, venne trovato un vero armamentario di lettere, documenti, adoperati dal lestofante per scopo truffaldino, nei quali figurano numerose firme (naturalmente falsificate) di importanti personalità del mondo politico e finanziario. Dopo lunghi interrogatori, il Chiesa venne spedito in carcere e la Questura delle città da lui visitate, tra le quali la nostra, stanno indagando per fornire all'Autorità genovese un quadro completo della sua delittuosa attività.

Disgrazie

Al S. Giovanni è stato ricoverato nella sezione Serafini il contadino Giovanni Ferrero di Carlo, d'anni 29, da Rivalba, il quale mentre in una cascina del proprio paese stava accudendo a lavori di trebbiatura, si lasciava cogliere la mano destra tra gli ingranaggi della trebbiatrice riportandone lo schiacciamento. Portato a Torino con auto privata, il disgraziato veniva ricoverato guaribile in due mesi.

— Il sellaio Guardia Nicola di Vincenzo, mentre ieri l'altro transitava in bicicletta per corso Ponte Mosca, per scansare un pedone che gli attraversava la strada, frenava bruscamente e veniva così investito dall'automobile 12.734 TO, che lo seguiva da vicino. Soccorso dal guidatore stesso dell'automobile, egli rifiutava di essere portato all'ospedale. Poco dopo, però, sentendosi male si recava da solo alla Astanteria Martini ove gli veniva riscontrata la frattura di due costole ed era rimandato a giudicato guaribile in venti giorni.

Ladri al lavoro

Dalle ore 12,30 alle 13 di ieri l'altro ignoti ladri, mediante chiave falsa, penetrarono nel negozio del signor Iuliano Silvio, in via Ville della Regina 3, e rubarono alle paia di scarpe dieci pelli conciate per un valore complessivo di lire 2100.

— L'altra sera i soliti ignoti, penetrati pure con chiave falsa nell'alloggio della signora Teresa Bojen fu Giuseppe, in via Milano 12, rubarono oggetti preziosi per circa lire 900.

Seguendo la cronaca

GRANDIOSA ESPOSIZIONE del MOBILE MODERNO

La più interessante di Torino

Camere matrimoniali da L. 850 in giù. Sale da pranzo, salotti, entrate, cucine smaltate. Fabbricazione propria. Prezzi di fabbrica. Agevolazioni nei pagamenti

Parigi A. Mallarini

C. Vittorio ang. v. Frejus (tram 3 e 11)

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. dramm. Autarello Ilaconte-Falaio). — Ore 21: « Il trionfo della morte » e comm. in 3 atti di J. Lemaitre.

MICHELOTTI (Comp. operetta Minasso). — Ore 21: « Pierrot nero » operetta in tre atti di Fritz Lehnen.

NAZIONALE Ore 15: Varietà. Ore 21: Ranciati - Anita-Rachel. Ore 8.30: Danze ecc. ecc.

BALLET VALENTINO: v. Sforza Meunier.

Cinematografi

CHERBI — « Crepuscolo d'amore » (secondo). Corinne Griffith, Edmund Lowe. Successo.

VITTORIA — « Non dirlo a mia moglie » Irene Rich, Nel varietà scelti numeri.

ITALIA — « Rasputin » Diavolo » Cristian.

SPLENDOR — « La scuola del divorzio ».

SAVOIA (via Digione) « Le due orfanelle ».

ALPIERI Ore 15: Tan-Tan e Cinematografo.

I divertimenti

« VITA PERDUTA » al SALONE GHERSI

Per aderire alle vive richieste del pubblico, il film sonoro

« CREPUSCOLO D'AMORE »

interpretato da *Corinne Griffith* e da *Edmund Lowe*, viene replicato ancora oggi. La premiere di « Vita perduta » dell'« Universal Movietone » è fissata per domani.

CINEPALAZZO

GABRIEL GABRIO

nel celebre dramma *Cinderella Sabbiani*

E. I. A. R. - Radio Torino

Potenza Kw. 1 antenna — Lunghezza d'onda metri 374,3

Il programma d'oggi

Ore 12.20-13.20: Trasmissioni varie. — Ore 18.45: Borsa. Cambi. Notizie. — Ore 19.15: Concerto quart. Elar. 1) Tarenghi: Danza rustica; 2) Translateur: « Cosa pensano i Bori », valse; 3) Schubert: a) Momento musicale, b) interm. da Rosamunda; 4) Wiggo: « Conte d'Arrù » - Lo Sotte; 5) Norton: « La fiesta »; 6) P. Malvezzi: a) Risveglio mattutino, b) Mochachas hermosas; 7) Rossi: Gondoliera; 8) Rossi: Hidalgo, marcia.

Ore 20.15-20.30: Trasmissione grammofonica. — Ore 20.25-20.30: Stefani e segnale orario. — Ore 20.30: Trasmissione simultanea dalla Stazione di Milano (Stipel Cave Ponti dell'Opera - La fiaccole - di A. Messager. — Negli intervalli: Dott. Prof. F. Lo Monaco: Conversazione d'igiene. Zambuto: Medicaglia contri. — Ore 22.35: Notizie varie. Dopo la trasmissione dall'Opera, fino alle ore 24: Elar

ULTIME NOTIZIE

Il colloquio
fra Mussolini e Gasparri
nel gennaio del 1923

Roma, 21 notte.

Il *Popolo di Roma* pubblicherà domattina la seguente lettera inviatagli dal senatore Carlo Santucci da Consuma (Firenze), in data 15 ottobre 1929 anno VII:

«Illustrissimo signor Direttore. Apprendo che in un volume, pubblicato testè in Francia col titolo «Le partage de Rome», si afferma essere assolutamente falso che nel gennaio 1923 abbia avuto luogo un colloquio privatissimo e riservatissimo fra S. E. il Capo del Governo, on. Mussolini, e S. E. il cardinale Segretario di Stato Gasparri. La detta affermazione non è conforme a verità.

«Circa l'epoca suddetta, il mio segretario particolare al Banco di Roma mi confidò che qualcuno dell'entourage di S. E. Mussolini gli aveva fatto sapere che egli avrebbe desiderato un colloquio privatissimo col Segretario di Stato Gasparri, e mi domandava se io avessi potuto procurare, con tutte le possibili cautele, un tale incontro. Risposi che la cosa era possibile per la circostanza che il mio alloggio, allora al palazzo Guglielmi, aveva un ingresso principale da via del Gesù 62, e un altro ingresso da piazza della Pigna 6. Così rimase inteso che in un dato giorno del gennaio, credo il 20, ma non posso precisamente affermarlo, nelle ore pomeridiane, i due personaggi si sarebbero incontrati in casa mia, entrando uno da via del Gesù e l'altro da piazza della Pigna. La proposta fu accettata da ambedue, e nel giorno prefisso e nell'ora stabilita, S. E. Mussolini veniva da via del Gesù, e S. E. Gasparri da piazza della Pigna.

«Incontratisi nell'anticamera, si ritrovarono in un salotto, dove da soli e soli si trattennero lungamente in colloquio. Il fatto rimase segretissimo e per ben sei anni nessuno ne ebbe mai il benchè minimo sentore. Fu solo dopo la firma del Trattato del Laterano, che qualche voce corse, non so da quale parte e con quale spirito, di questo primo colloquio del gennaio 1923, rimasto, come ho detto, segretissimo.

«Questa è la verità pura e semplice che, se lo creda opportuno potrà far nota sul suo giornale.

«Gradisca le espressioni della mia particolare considerazione. Dev.mo: Sen. Carlo Santucci».

Il giornale romano fa seguire la lettera da queste brevi parole: «A proposito del colloquio del quale da Roma questa sua lettera il sen. Santucci, siamo in grado di affermare che nel nostro del medesimo si parlò della situazione del Banco di Roma. Non sappiamo ora se il signor Pertinax si deciderà a riconoscere come contraria alla verità la smentita da lui data all'incontro Mussolini-Gasparri del 1923. Comunque da questo episodio si può giudicare quale valore abbiano anche le altre affermazioni contenute negli scritti del giornalista Géraud, la cui buona fede si palesa fin dal titolo del suo libricino «Le partage de Rome» quasi fosse lecito parlare onestamente di divisione dell'Urbe, per la creazione della Stato della Città del Vaticano, la cui superficie non può essere accresciuta nemmeno dalle lenti di ingrandimento della più illogica fantasia, della quale lo scrittore francese dà prova ogni volta che si occupa degli affari di casa nostra».

I prefetti a rapporto dal Duce
L'acquedotto istriano

Roma, 21 notte.

S. E. il Capo del Governo ha in questi giorni ricevuto al Viminale i Prefetti di Gorizia, Fiume, Aosta e Pola. Con quest'ultimo che gli ha fatto una particolareggiata relazione sulla situazione dell'Istria si è vivamente compiaciuto per l'inizio di attività dell'acquedotto istriano.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il prof. gr. uff. Giovanni Bognetti, presidente del Touring Club Italiano, che gli ha presentato la prima copia della Guida delle Colonie e di quella della Corsica, e gli ha inoltre fatto omaggio dell'ultimo volume della Guida dei Campi di battaglia, ed il primo della Guida «Da Rifugio a Rifugio», per il quale ha dettato la prefazione S. E. Turati. Il prof. Bognetti ha infine presentato i primi fogli di macchina della nuova pubblicazione che il Touring Club Italiano (avendo ormai esaurito la pubblicazione delle Guide con il 17.o volume) inizierà l'anno venturo. Essa si intitola: «Attraverso l'Italia», e comprende una serie di volumi di grande formato e di artistica veste tipografica, con cui si illustrano, parallelamente alle Guide, le varie regioni d'Italia. S. E. il Capo del Governo si è vivamente compiaciuto con il prof. Bognetti per l'opera che il Touring Club Italiano continua a svolgere con tanta lodevole attività e spirito di alacre iniziativa. (Stefani).

Vibrato telegramma del Duca d'Aosta
a S. E. Turati
per l'adunata sull'Adamello

Roma, 21 notte.

In occasione della grande adunata alpina sull'Adamello, che culminerà nella solenne cerimonia alla presenza di S. E. Turati dell'inaugurazione del rifugio dedicato dalla sezione di Brescia del Club Alpino Italiano ai Caduti dell'Adamello, Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta, ha inviato a S. E. Turati il seguente nobilissimo telegramma:

«*Nelle ansanze vese ai combattenti dell'Adamello, ricordo con orgoglio di aver parlato con i miei mitraglieri del vecchio reggimento fedele Nizza Cavalleria la penna alpina sulle Lobbie alte. Voglia portare il mio fraterno saluto ai nostri soldati e il mio omaggio alla gloriosa memoria dei valorosi Caduti sui ghiacci.* — *Aff.mo* Filiberto di Savoia».

Il monumento al generale De Pinedo
inaugurato a San Pedro

San Paolo del Brasile, 21 notte.

Oggi alla presenza di reparti armati di marinai italiani, delle autorità dello Stato, del comandante e degli ufficiali dell'incrociatore *Trento*, dei rappresentanti di associazioni italiane e cittadine e di una enorme folla nonchè di rappresentanze armate dell'Esercito e della Marina, è stato inaugurato il monumento a De Pinedo, opera dello scultore Zerlini. Hanno pronunciato applauditi discorsi il console generale d'Italia Mazzolini e il Prefetto della città. Sono stati spediti entusiastici telegrammi a S. E. Mussolini e al generale De Pinedo.

VATICANO
Il discorso del Papa
a 600 pellegrini maltesi

Città del Vaticano, 21 notte.

(*G. C.*) — L'udienza pontificia ai pellegrinaggio maltese composto di seicento persone guidate dall'arcivescovo mons. Carmana e da mons. Gonzo, ha avuto luogo questa sera a ore 18. Essa si è svolta in forma molto solenne. Il Papa, al suo giungere nella Sala Ducale è stato salutato da una viva entusiastica acclamazione.

Pio XI ha tenuto a dare alle sue parole uno speciale tono di maestà. Egli ha cominciato ringraziando i pellegrini per la dimostrazione veramente impressionante che essi davano di devozione filiale. Enumerando le ragioni del loro viaggio a Roma, il Papa ha insistito sulla tradizionale mai smentita fedeltà della popolazione maltese alla sede apostolica e al vicario di Cristo.

«Momento torbido e alquanto tempestoso»

Il Pontefice ha poi aggiunto: «Voi siete venuti anche per un'altra ragione, che particolarmente ci commuove. Voi avete dato approfittato di un momento che non è senza nubi, di un momento che si può ben dire torbido e alquanto tempestoso. Siete venuti allibando la tempesta, da quella brava gente di mare che voi siete. Siete venuti a dire, a riaffermare i sentimenti immutati di fede, di fedeltà alla religione avita, di fedeltà inconcussa a questa fede apostolica, di devozione sempre fedele, di devozione che vuole essere sempre salda verso questa antica madre di tutte le chiese, la Chiesa romana».

Entrando poi a svolgere il pensiero che in rapporto alle presenti circostanze il Papa doveva esporre ai pellegrini, Pio XI ha ricordato il tratto del Vangelo nel quale Gesù annunzia che verranno giorni, nei quali da molte parti si pretenderà di annunziare al popoli la verità. Ma Gesù stesso ha messo in guardia i fedeli dal porgere ascolto a questi falsi profeti, ammonendo che solo a Lui si deve prestare fede e obbedienza. Le circostanze predette da Cristo si sono verificate, e si verificheranno ancora.

«Molti — ha detto il Papa — pretendono di dire una parola di verità diversa da quella insegnata da Gesù Cristo. Non si deve credere loro. La parola vera di Cristo si deve cercarla solo là, dove Egli ha promesso di restare fino alla consumazione dei secoli, appunto perchè tutti possano in ogni circostanza e di fronte a qualsiasi contraddittore, ritrovare e riconoscere la Sua parola. I vescovi sono i successori degli Apostoli, e il Papa è il successore di Pietro. Se in mezzo a mille insegnamenti contraddittori si vuole trovare la parola di Gesù, si deve ricercarla nell'insegnamento dei vescovi e del Papa. Se si vuole essere fedeli a Gesù, bisogna esserlo al Papa e ai vescovi. Soltanto questa è la via della salvezza, mentre fuori di essa non può esservi che rovina. Cristo ha detto che chi non è con lui è contro di lui. E per essere con Gesù bisogna stare con coloro a cui egli un giorno ha promesso il suo aiuto.

«Questa non è politica, è religione»

«Se qualcuno viene a dirvi (e questo accade non solo in Malta, ma anche altrove) che il Papa fa della politica, non devete credergli. Il Papa fa cosa sola politica, quella della salute delle anime, quella della gloria di Dio, dell'onore della Chiesa. Ma questa non è politica, è religione, pura religione, puro interesse delle anime, puro interesse di Dio per la sua gloria. Certo, se in qualche modo, da qualunque parte, sotto qualunque pretesto, viene in pericolo la salute delle anime, l'onore di Dio, quello della Chiesa, allora il Papa si erge a difensore di questi diritti, e prende le difese di essi. E se qualcuno, come purtroppo avviene in diversi luoghi, dice di essere a di voler restare, di volersi dire cattolico e buon cattolico, ma non vuole obbedire ai vescovi, non vuole prestare ossequio al vicario di Cristo, non vogliate credergli.

«Non è possibile essere cattolici, e soprattutto buoni cattolici, meritarsi anche il minimo di gloria che è in questo nome, senza la debita riverenza e sommissione ai vescovi, senza l'obbedienza all'autorità suprema del vicario di Cristo.

I figli cattivi

«E se coloro, che tale obbedienza non osservano, rimangono ancora nostri figli (come purtroppo avviene in ogni grande famiglia, dove sono figli buoni e figli cattivi) essi non rimangono tali se non per farci piangere sui mali che fanno a se ed agli altri, se non per farci tremare sulla responsabilità che abbiamo anche delle anime loro; se non per farci pregare, come sempre preghereremo, con affetto pieno di tristezza, ma anche di speranza e di fiducia nella misericordia di Dio».

Altre raccomandazioni e considerazioni aggiunge il Papa, ripetutto per raccomandare l'unità e la perseveranza, anche a costo di sacrifici, nella difesa della fede.

Ad un certo punto verso la conclusione dice testualmente:

«Non è un autore cattolico ma un autore protestante, che in uno degli organi di quella propaganda che voi ben conoscete, ha detto che i maltesi, quando si tratta della fedeltà alla Santa Sede ed al Papa di Roma, sono invulnerabili».

Queste parole del Papa suscitano una dimostrazione imponente. Tra vivi applausi il Papa ha concluso benedicendo l'episcopio e i cattolici tutti della generosa isola

«La Coppa dell'Ascensione»
per l'Abruzzo
assegnata al Comune di Ortucchio

Roma, 21 notte.

Il Comitato Esecutivo della «Coppa dell'Ascensione» per l'Abruzzo, presieduto da S. E. Guido Cristini, ha resa nota questa sera le sue deliberazioni.

Il Comitato, dopo aver votato un caldo ringraziamento ed un vivo plauso alla giuria, ed aver preso atto delle sue comunicazioni, ha deliberato, conformemente al regolamento della gara: 1.o di aggiudicare la «Coppa dell'Ascensione» e il premio di 5000 lire al Comune di Ortucchio; 2.o di aggiudicare i cinque premi di lire 1000 l'uno ai Comuni di Gioia dei Marsi, Pescopennataro, Crognaleto, Pizzoferrato e Pieciano.

Ai Comuni di Gioia dei Marsi e di Pescopennataro, vincitori anche del secondo premio regionale, ed ai Comuni di San Biase, Orì, Troglio, Castiglione Messer Raimondo e Abbateggio, saranno concessi speciali attestati.

Saranno concessi speciali attestati anche ai seguenti Comuni, segnalati dalla giuria a titolo di onore: Pacentro, Pescasseroli, San Panto Matese, Santa Croce di Magliano, San Giovanni in Grado, San Salvo, San Giovanni Lipioni, Torrebruna, Atanno, Bussi sul Tirino, Roccamorice, Aralta, Germignano e Morrodoro.

ALBERTINI
La rapida marcia
della barriera dei ghiacci

Oslo, 21 notte.

Col rapido avvicinarsi dell'autunno polare, i banchi di ghiaccio che coprono buona parte dell'oceano Artico ad est dello Svalbard, e precisamente dove la baleniera di Albertini cerca a stento di aprirsi un varco, tendono a diventare più compatti, minacciando in tal modo di precludere ogni via d'uscita alla nave.

Alcune baleniere norvegesi che si sono spinte verso il nord, hanno incontrato banchi di ghiaccio compatto all'altezza del 77° parallelo.

Le ultime navi carboniere, in questi giorni, si affrettano a lasciare la baie dell'Assenta e di Green Harbour, con le varie baleniere che incrociano in quei paraggi.

L'Helmen-Sucai, mediante la radio, cerca di mantenersi in contatto con quelle navi le quali segnalano di volta in volta i continui spostamenti dei ghiacci.

I norvegesi e gli uomini della spedizione di Albertini lavorano costantemente giorno e notte per aprire e far percorrere, fra grandi sforzi, alla baleniera, alcune miglia, ma più spesso però i loro sforzi sono neutralizzati dalle avversità. I ghiacci tornano ad accumularsi intorno alla nave e i canali appena aperti spesso si rinchiudono. L'eventualità di uno svorno si delinea sempre di più. Alla mezzanotte il sole tocca già l'orizzonte e tra pochi giorni comincierà la notte polare, prima breve e poi sempre crescente. Tuttavia per altre un mese il sole continuerà a rimanere, almeno per alcune ore, sull'orizzonte.

Non è escluso però che da un istante all'altro non possa aprirsi una via nei ghiacci giacchè si hanno esempi di baleniere bloccate che anche nel mese di settembre hanno potuto da un giorno all'altro liberarsi dalla stretta e raggiungere il mare libero. Comunque l'equipaggio e gli esploratori fronteggiano gli eventi con la massima serenità preparandosi l'animo anche all'eventualità di uno svorno polare.

Il commercio giapponese dei parassiti
contro gli insetti nocivi all'agricoltura

Parigi, 21, notte.

Da qualche tempo i giapponesi si sono specializzati in un commercio poco banale: l'esportazione dei parassiti della maggior parte degli insetti nocivi all'agricoltura. E' noto che da una trentina di anni, le malattie degli insetti nocivi ai cereali ed agli alberi fruttiferi sono studiate con attenzione grandissima in modo da diffondere queste malattie tra i nemici dei vegetali; per proteggere così in modo indiretto i raccolti. Il procedimento più corrente consiste nel fare combattere gli insetti da parassiti che siano stati riconosciuti come i loro più temibili avversari. Specialisti giapponesi, basandosi su ricerche fatte a tal uopo per lottare contro il flagello vivente dell'agricoltura, si consacrano all'allevamento di questi minuscoli ausiliari dell'uomo, così come si trattasse di allevare delle api o dei bachi. Si avrà un'idea dell'interesse che presenta questo nuovo ramo di commercio, quando si pensi che il Dipartimento dell'agricoltura degli Stati Uniti (a questo informa un telegramma da New York) si è fatto mandare da Yokohama a prezzo d'oro venticinque parassiti che vivono su certe larve di vespe.

Nel corso di un'intervista accordata da uno dei membri più autorizzati del Dipartimento americano dell'Agricoltura, è stato rilevato che i servizi tecnici di quel Dipartimento, giustamente preoccupati dei danni causati ai peschi, il peri, ai ciliegi da queste vespe, si sono rivolti a dei biologi giapponesi. Questi hanno loro segnalato la utilità di un parassita che si trova frequentemente nella provincia giapponese di Hokkaido. Fu questa l'origine della preziosa ordinazione di 20 mila alleati microscopici che, in breve, saranno consegnati a Washington. Al loro arrivo, questi ospiti desiderati saranno trattati con i massimi riguardi; verranno loro fatte tutte le comodità possibili, affinchè crescano e si moltiplichino, e non meno di 1 20 mila immigrati si saranno moltiplicati in modo soddisfacente. Il Dipartimento dell'agricoltura li distribuirà gratuitamente su tutto il territorio dell'Unione agli orticultori i quali potranno, in tal modo, lottare efficacemente contro le vespe nocivi ai loro ciliegi, ai loro peschi ed ai loro pari.

Sciopero generale a Rosario
Buenos Aires, 21 notte.

(*A. A.*). Stamane si è iniziato a Rosario lo sciopero generale «sine die» proclamato dalle organizzazioni operaie. Il traffico portuario è completamente paralizzato. Il Governo, a quanto assicura l'inflexible *El Diario*, avrebbe deciso di non intervenire per il momento nella vertenza rosarina e di attendere lo svolgersi degli avvenimenti. Nell'opinione pubblica è diffuso il timore che lo sciopero generale iniziatosi oggi abbia a segnare l'apertura di una nuova situazione critica nella Repubblica Argentina. Il partito comunista, in atto di protesta contro la esecuzione di Sacco e Vanzetti, sta sollecitando tutti i lavoratori inclusi quelli della terra ad aderire allo sciopero generale di Rosario, non estendendo a tutto il Paese. Nella classe lavoratrice argentina i comunisti non formano che una piccola minoranza; ma sarebbero riusciti negli ultimi mesi a procurarsi maggior seguito di quanto si credesse e la loro agitazione minaccerebbe realmente di provocare torbidi su larga scala.

Il Duca della Puglie a Cariahot
Cariahot, 21 notte.

E' giunto in queste acque un moto scafo italiano destinato a fare servizio di rimorchio per gli apparecchi italiani che concorreranno alla Coppa Schneider.

Sono giunti inoltre il Duca delle Puglie il colonnello Bitossi ed altri quattro ufficiali dell'Aeronautica Italiana. Essi hanno visitato l'hangar che accoglierà i velivoli italiani e si sono interessati ai preparativi generali per la gara. (U. P.)

Russia e Cina
L'attacco di un treno blindato russo
Le perdite cinesi

Tokio, 21 notte.

I giornali ricevono dalla Mancuria che un treno blindato sovietico si spinse ieri improvvisamente fino a una cinquantina di metri da un posto militare presso Manciuli, truppi di soldati discesero subito armati dal treno e cominciarono a sparare per essi contro i cinesi. Questi, lì per lì, si ritirarono, ma tornarono poi in forze, tanto che dopo due ore di lotta intensa costrinsero i russi a ritirarsi ed a lasciare sul posto una grande quantità di munizioni. I cinesi in questo fatto d'arme hanno perduto una trentina di uomini. Non si conoscono le perdite dei russi.

(Radio Stefani).

L'attività cinese lungo il confine
Mosca, 21 notte.

Una grande attività spiegano i cinesi lungo il confine con la Siberia. Per scavare trincee in numero sufficiente si servono di contadini locali, che costringono al lavoro anche con la forza. Tutti i ponti e le gallerie della ferrovia orientale sono guardati militarmente, e così le stazioni telegrafiche, che vengono ispezionate a tutti gli incroci della ferrovia. Sono stati segnalati e sciolti tentativi di accantonamento da parte di nuclei armati cinesi e guardie bianche, tentativi che vennero prontamente frustrati dalle truppe sovietiche.

L'Esecutivo moscovita
mette Bukarin all'indice

Berlino, 21, notte.

L'Esecutivo Centrale del partito comunista ha confermato la decisione con la quale Bukarin, reo di appoggiare l'ala destra del partito alla quale si fa colpa di tendere ad ottenere che la Russia assuma nei confronti del mondo capitalistico un atteggiamento incompatibile colla rivoluzione mondiale, viene escluso da ogni attività del partito stesso (*R. S.*).

Centinaia di vittime
dalle inondazioni in Persia

Teheran, 21 notte.

Mandano da Tabris che centinaia di persone sono perite in seguito alle inondazioni verificatesi in quella regione. Cinquemila case sono andate distrutte dalle acque. I danni alle campagne sono rilevanti.

Il nuovo Consiglio direttivo
della Confederazione internazionale degli Studenti

Budapest, 21 notte.

Su proposta del presidente Kempe, il consiglio direttivo della Confederazione internazionale degli studenti è stato così composto: Presidente, il francese Paolo Saurin, primo vicepresidente Besshard; secondo vicepresidente Giovanni Szell (Ungheria) e Pozaryisky (Polonia). La domanda di ammissione presentata dagli studenti croati è stata posta fuori dell'ordine del giorno. Essa sarà trattata secondo lo statuto il prossimo anno. (*Stef.*).

Due morti e 24 feriti
in uno scontro ferroviario in Ungheria

Budapest, 21 notte.

Un violento scontro ferroviario è avvenuto presso Pilisczaba, sulla linea Budapest-Esztergom. In seguito a una falsa manovra si sono scontrati un treno merci ed un treno passeggeri. Il macchinista e un frenatore del treno merci sono morti, mentre dei ferrii, che ammontano a 24, tra cui 15 ferrovieri, si versano in pericolo di vita.

(*R. S.*)

Tre morti e sette moribondi
per un'esplosione in una miniera belgana

Bona, 21 notte

Stamane nella miniera carboniera di Tverdisa è avvenuta una grave esplosione. Tre operai sono stati estratti dalla galleria già morti, mentre sette altri, in parte feriti e in parte mezzo asfissiati, sono attualmente all'ospedale in condizioni disperate. Altri numerosi operai hanno riportato ferite più leggere. Le cause dell'esplosione vanno ricercate nel difettoso funzionamento dell'impianto di ventilazione.

Ventitre feriti in un circo
per il crollo d'una gradinata

Parigi, 21 notte.

Questa sera, alla fine della rappresentazione al circo Gleich, una trave che sosteneva la gradinata dei posti popolari cedette e un centinaio di spettatori venne precipitato a terra da parecchi metri di altezza: 23 persone sono rimaste ferite più o meno gravemente.

Vapore tedesco in fiamme
Nessuna traccia dell'equipaggio

Parigi, 21 notte.

Si ha da New York che il vapore tedesco Quindalan, che si recava a Genova, è stato trovato dal vapore Yalza a 2000 chilometri ad est di Norfolk (Virginia) in fiamme ed abbandonato. Il vapore non ha trovato nessuna traccia dell'equipaggio.

Quattro morti ad un moribondo
in due sciagure d'automobile in Belgio

Bruxelles, 21 notte.

Due accidenti di automobile sono avvenuti stasera. A Forville, presso Namur una automobile si è schiacciata contro un albero. Van Gaishoven, ex-Consigliere municipale ed il suo chauffeur sono rimasti uccisi. La contessa Von Der Burch è rimasta mortalmente ferita. Ad Erpe nella Fiandra orientale una vettura leggera è stata investita e sfracellata da un treno. Due donne sono rimaste uccise.

L'accordo anglo-egiziano
e il trattamento agli stranieri in Egitto

Roma, 21, notte.

Dopo una permanenza di due giorni nella nostra Capitale, il Primo Ministro di Egitto, Mahmud Pascià, è partito stamani per Napoli dove si è imbarcato su un piroscafo italiano in rotta verso Alessandria.

Prima di partire il Primo Ministro egiziano, che durante il soggiorno in Roma si è incontrato con autorevoli rappresentanti del Governo fascista, ha consentito di fare brevi dichiarazioni ai giornalisti.

Dopo le dimissioni dell'Alto commissario lord Lloyd, imposte dal Foreign Office, e dopo le trattative fra Mahmud pascià e Henderson, che hanno condotto ad un progetto di accordo, l'Egitto è sulla via di importanti cambiamenti, che se interessano molto l'Inghilterra interessano anche l'Italia, che in Egitto ha, e non parlare d'altro, circa 45 mila connazionali attaccatissimi alla madre patria. Si calcola di tutti che durante la guerra ben 500 italiani di Egitto lasciarono la vita sui nostri campi di battaglia.

«Vecchio subito assicurare, ha detto l'intervistato, che con l'acquisto della nostra completa indipendenza gli stranieri, e quindi anche gli italiani, saranno da noi trattati esattamente come gli egiziani. Direi di più: gli stranieri sono nostri ospiti, e gli ospiti debbono essere trattati bene. Eseguendo che la nostra indipendenza sia completa, non intendiamo con ciò rendere difficile la situazione di quegli stranieri che vivono già (ma non è desiderano di venire in Egitto. Del resto, quale sarà la novità? Sarà abolito l'ufficio degli stranieri, il quale non è investito di alcun potere esecutivo».

E' stato chiesto a Mahmud Pascià se le trattative con Londra continueranno in Egitto o nella metropoli inglese.

«Non vi è motivo per ulteriori trattative — egli ha detto. Il progetto di accordo è completo. Naturalmente, per entrare in esecuzione, occorre che sia ratificato dal Parlamento egiziano e dal Parlamento inglese. Dopo la ratifica dell'accordo da parte dei due Parlamenti sarà convocata una Conferenza, alla quale parteciperanno le Potenze interessate. Speriamo così di arrivare al nuovo assetto dal noi desiderato».

E' stato anche domandato se il partito nazionalista è soddisfatto dell'accordo.

«Manco dall'Egitto da circa due mesi — ha risposto l'intervistato — e non posso quindi fare alcuna dichiarazione su problemi di politica interna. Questo posso dire, che in una questione come questa i partiti passano in seconda linea; mentre gli interessi del paese vanno in prima linea. Le relazioni col l'Italia sono ottime; ad ogni modo, se mai esse non potranno che migliorare. Il numero delle Banche italiane aumenta, il traffico tra i due paesi è intenso, la partecipazione da parte degli italiani alla vita del nostro paese è attivissima. Per quanto riguarda la mia visita, essa non è stata una visita ufficiale, nonostante il fatto che molte cortesie usatemi dai vostri uomini di governo ne abbiano dato l'apparenza. Sono venuto a visitare il vostro Paese per il desiderio di conoscerlo meglio. Vi sono stato circa venti anni fa, e sentivo l'urgente bisogno di rivenirvi al più presto. Sarebbe inutile aggiungere che lo trovo immensamente cambiato. Il progresso è enorme».

AFGANISTAN

Un'altra sconfitta di Abib Ullah
Lahore, 21 notte.

Il generale Nasur Hani ha battuto un contingente delle forze di Cabul presso Gardez, e dichiara di aver fatto trecento prigionieri e di essersi impadronito di una grande quantità di armi e munizioni. Si segnalano numerose diserzioni nelle file dell'Esercito dell'usurpatore Abib Ullah.

SPORT
Il giro aereo d'Europa
Rivolgimenti in classifica?

Parigi, 21 notte.

Donati, Bortalis, Susier e Lombardi spiccavano oggi il volo verso mezzogiorno dall'aerocentro di Orly, per fare ritorno a Torino a bordo dei loro apparecchi Fiat. Essi raggiungeranno la vostra città dopo una sosta che si propongono di fare a Ginevra. Il conte Mazzotti ha pure lasciato Parigi pilotando un «moscerino» di marca Moth, simile a quelli resi celebri da miss Spooner e dalla signora Bailey. Anche l'aviatore Lamerlino è ripartito da Orly alla volta dell'Italia.

L'aviatore Benassini aveva preso per primo la decisione di raggiungere la sua città. Fin da domenica scorsa infatti egli aveva lasciato i suoi colleghi italiani e stranieri partendo in mattinata alla volta di Bologna. Gli altri suoi tre compagni di squadriglia, Gelmetti, Guazzetti e Casinido, si sono ancora trattenuti a Parigi ed hanno ripartiranno in volo compiuto sul tre Romeo domani verso mezzogiorno.

L'ing. Tonini, progettista del Romeo, e i tre piloti sono intervenuti stasera ad un banchetto al ristorante italiano Foccardi in onore degli aviatori e organizzatori della prima Challenge aerea europea. Una grande quantità di aviatori organizzatori e membri di vari Aereo Clubs stranieri erano presenti al banchetto, al quale si notavano il colonnello Neri, l'ing. Colombo, il generale Leone, S. E. il generale Piccio (soldato aeronautico all'Ambasciata d'Italia a Parigi), il comm. Boscarelli (consigliere di Ambasciata, in rappresentanza di S. E. l'ambasciatore conte Manzoni), il console on. Genitile, il comm. Nicolucci, il comm. ing. Igino Sauda, delegato dell'Aero Club d'Italia. Quest'ultimo al levar delle mense ha tenuto ad esprimere la particolare gratitudine dell'Aereo Club d'Italia ai valorosi piloti che hanno realizzato una *performance* così superba e nella quale si è affermata in modo così luminoso l'aviazione italiana. Ha quindi rivolto un ringraziamento particolare all'ing. Hirschauer che, con grandissima imparzialità e competenza, ha diretto i lavori dei commissari sportivi e si è incaricato di preparare il regolamento della prima Challenge di turismo aereo.

Si attendono frattanto i risultati definitivi circa la classifica generale, per varare la quale i commissari si riuniranno oggi in seduta plenaria. I lavori non sono risultati facili, a quanto si apprende, non tanto a causa della complessità del regolamento da applicare quanto in considerazione dell'errore compiuto dagli apparecchi che, come riferimmo ieri, percorsero il giorno 8 corrente una zona vietata del nostro territorio, errore implicante una severa penalizzazione. Secondo quanto si diceva ufficiosamente stasera, nel caso in cui la penalizzazione dovesse colpire anche l'apparecchio tedesco che sembra avere accumulato il miglior punteggio, il primo posto in classifica spetterebbe all'Italia rappresentata dal comandante Gelmetti, e forse il terzo ed il quarto posto, se non addirittura anche il secondo ed il terzo, con Gastaldo e Guazzetti, sarebbero guadagnati ai colori dell'Italia. L'affermazione nostra in tal caso sarebbe addirittura schiacciante e potremmo senza vanagloria andare fieri del successo fecondo delle ali italiane e della valentia dei nostri magnifici piloti.

La tragica fine di un alpinista
mentre scalava Cima Piccola

Cortina d'Ampezzo, 21 notte.

Solo oggi si ha notizia della disgrazia di cui è rimasto vittima domenica, sulle Tre cime di Lavaredo, un turista straniero, il ventiduenne Teodoro Botner, suddito austriaco, impiegato in una Banca di Linz. Una comitiva di sei persone, con la guida Angelo Dimai, era partita dal rifugio Principe Umberto per scalare la Cima Piccola. Accortosi che il Botner accennava a seguire il gruppo, uno dei componenti lo avvertì che si tenesse lontano per evitare di essere colpito dai sassi mossi da quelli che si arrampicavano. La comitiva aveva raggiunto la spalla della Cima Piccola, quando udiva uno scoscendimento di sassi. Contemporaneamente il Botner precipitava nel burrone. Egli veniva poi trovato cadavere e quasi completamente nudo, perchè, rotolando di roccia in roccia, gli abiti si erano strappati.

Strada costruita da cento abitanti
di Cisterna d'Asti

Alessandria, 21 notte.

A Cisterna d'Asti cento validi abitanti prestatisi volontariamente per evitare un aggravio al bilancio del Comune hanno eseguito senza compenso alcuno una strada nella frazione Cherba. (S.L.)

Ultime finanziarie
Borsa di New York

New York, 21, notte.

Attualmente è male in giornata ribassa al mercato di New York ove si sono effettuate vendite per circa cinque milioni. Il tasso del denaro è rimasto al 6 %. All'apertura il mercato rimaneva fermo, ma nel pomeriggio si chiudeva a sutta pesante. Quasi tutti i valori sono stati colpiti da una ondata di ritasso di una ampiezza da due a tre punti. I valori elettrici più degli altri hanno subito ribassi così pure le azioni ferroviarie. Soltanto i valori concernenti le industrie automobilistiche si mantengono in linea di fermezza. Per quello che concerne i titoli italiani vi notato come oggi si sia accentuato il ribasso delle Privati che hanno perduto altri due punti. Ecco le quotazioni:

Fiat 7 % 1946 con warrant	100.50
Fiat 7 % 1946 senza warrant	99.75
Piretti azioni	60 1/8
Prestito Italiano 7 % 1945	94.25
Canali Pubblici Italiani 7 % 1937	98.75
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	94.—
Città di Milano 6.50 % 1950	97.3/8
Monteretali 7 % 1937	100.—
Città di Roma 6.50 % 1952	98.50

Londra 21. — L'imminenza della periodica chiusura dei conti ha ridotto il volume degli affari oggi alla Stock Exchange. Già in mattinata i prezzi si mantenevano sensibilmente fermi. Alcuni di essi invece subivano dei peggioramenti in ripercussioni delle ultime speculazioni di oro al Continente da parte della Banca d'Inghilterra e le quotazioni tendevano a indebolirsi. I titoli speciali in alcuni rami si sono chiusi stasera con qualche ribasso frazionale sulle quotazioni di ieri, mentre gli altri inclinano tuttora al rialzo. Sul mercato industriale le azioni del gruppo industriale americano (macchine, ecc.) hanno assecondato i miglioramenti verificatisi in Wall Street e rimangono oggi in considerevole domanda le azioni metallurgiche e quelle della marcarina. Sono 10.3-10.2. cavi a Radio Preferenziali 98.6. Ordinarie A 98.6. Ordinarie B 98.6. Le nuove partite di oro accennate più sopra sono state esportate oggi dalla Banca d'Inghilterra per un valore di 600 mila sterline verso la Francia e per un valore di 100 mila sterline verso la Germania. Una porzione delle barre auree destinate a Parigi, sono cinque lingotti equivalenti a oltre mezzo milione di sterline, hanno attraversato la Manica a bordo di aeroplani della linea aerea inglese Londra-Parigi. I piloti erano armati di rivoltella. Per tranquillare i ribassisti la Banca d'Inghilterra potrebbe elevare il saggio dell'interesse, ma sembra che intenda lasciare corso a ulteriori esportazioni di oro prima di adottare le misure preventive del caso. Il franco francese in seguito all'ottenuto movimento ascen., i buoni discesi stasera a 92.50, ma rimane un tantino al disotto della parità aurea.

Amsterdam, 21. — Alquanto irregolare è stato oggi il mercato alla Borsa di Amsterdam. Quasi tutti i valori hanno subito ribassi di quotazione continui ma alla fine hanno chiuso prevalentemente con vantaggio ad eccezione delle Rete Enka cadute da 330 a 295. L'unico titolo che abbia dimostrato una fermezza (peraltro è stato quello della Royal Dutch che a una volta serrata stasera un vantaggio nei confronti della chiusura precedente (da 309.50 è infatti passato a 400). Ecco alcuni dei corsi di oggi: Delft Stat 174; Coltivazioni di Glasa 450; Philips 918.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 21. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani. Tendenza facile: gennaio (1930) p. 9.96; febbraio 9.96; marzo 10.02; aprile 10.06; maggio 10.08; giugno 10.08; luglio 10.06; agosto 10; (1929) 10; settembre 9.85; ottobre 9.97; novembre 9.94; dicembre 9.95. Futuri Egiziani. Tendenza calma, nominale: Sakel Fully (fine) Fair; ottobre p. 15.20, novembre 15.20; gennaio 16.04; marzo 16.13; maggio 16.27; luglio 16.33. Upper G. O. F. ottobre 10.08, novembre 11.05; gennaio 11.50; marzo 11.45; maggio 11.60; luglio 11.70. Vendite della giornata cotone disponibile balle [illegible].

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale Americani Middling p. 10.56; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 16.00; Id. Upper Id. 11.12; M. G. Surter F. G. 9.25; Id. Broach 10. 8.49; Id. N. 1 Oomra Id. 9. American Sind Punjab Id. 7.50; M. G. Bengal Id. 6.30; Id. Scinde Id. 6.30. Importazioni della giornata 6.000

New York, 21. — Chiusura cotoni. Disponibili: Tendenza calma; Middling 18.56; Futuri. Tendenza apertura sostenuta; Tendenza chiusura facile; gennaio (nuovo contratto) 18.04-05; febbraio 18.73; marzo 18.97-98; aprile 18.87-88; maggio 18.90; giugno 18.84-87; luglio 18.80; ottobre 18.30-35; novembre 18.47; dicembre 18.05-07; gennaio (vecchio contratto) 18.25; settembre 18.25; ottobre 18.00-35; novembre 18.47.

New Orleans, 21. — Disponibili: Middling 18.80; Futuri: ottobre 18.70; dicembre 18.56; gennaio 18.50-51; marzo 18.75; maggio 18.91-92.

LA TEMPERATURA
21 agosto 1929

I rilievi della Stazione Bordelli:

Pressione barometrica, ore 9: 743.
Temp minima notte dal 20 al 21 + 16.5
Temp massima del giorno 21 + 23

La giornata di ieri trascorse piuttosto piacevole.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	max.	min.	Cielo	Mare
Roma	29	16	¼ coperto	
Milano	28	15	temporale	
Genova	25	15	¼ coperto	l. m. calmo
Venezia	28	19	¼ coperto	
Firenze	29	18	¼ coperto	
Ancona	25	20	¼ coperto	l. m.
Bologna	29	16	»

APPENDICE DELLA STAMPA (12)

Il banchiere ladro

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Roberto Duchet era stato spettatore muto di quella scena e aveva inteso tutto.

Senza proferire una parola, egli strappò di mano a Mina la carta che ella teneva.

La timida donnina arrossì e tremò come se fosse stata colpevole. Una protesta d'innocenza le sfuggì dalle labbra.

— Oh! non credere, almeno...

« Che cosa? — rispose Duchet calmo e freddo. — Prendi il tuo orecchio e andiamo. Sono le undici; è ora di partire.

Alle undici e mezzo Roberto e Mina giunsero alla loro palazzina in via di Provence. Durante il tragitto non avevano scambiato una parola.

Quella notte fu per Mina una lunga e dolorosa notte d'insonnia. Ella non poteva comprendere come suo marito, preso conoscenza del contenuto della carta che le aveva preso, non fosse venuto a domandarle a qual titolo possedesse, lei, la firma del barone. Aveva dunque inteso le infami proposte del vecchio banchiere? Ella non osava rispondere a quella domanda e non sapeva spiegarsi il silenzio di Duchet.

L'indomani, all'ora di colazione, suo marito le fece dire che l'aspettava nella sala da pranzo.

Ella andò, inquieta, angosciata, aspettandosi un interrogatorio severo; e, benchè la sua coscienza non inorridisse di nulla, nè rimproverò, benchè la sua coscienza fosse tranquilla, la povera donna tremava come una foglia agitata dal vento.

Duchet finse di non accorgersi del turbamento, della commozione della moglie; non parlò affatto degli avvenimenti del giorno innanzi e fu, durante la colazione, gaio e quasi gentile.

Mina, per quanto preoccupata dal pensiero dell'uso che egli poteva fare della firma del barone Mittermann, non osò interrogarlo.

Ella passò le ore del pomeriggio in angoscie profonde; il biglietto di visita del conte di Prévodal, che la cameriera le portò verso le tre, venne ancora ad accrescere la sua inquietudine.

Il giovane conte faceva pregare la signora Duchet di ricevere.

— Dite che sto poco bene e che non posso assolutamente ricevere nessuno — disse Mina alla cameriera — e pregate il conte di Prévodal di scusarmi.

La cameriera portò quella risposta ad Arturo, aggiungendo:

— La signora non ha dormito in notte scorsa; oggi è pallida e stanca, e credo non tenterà a mettersi a tavola.

— Ritornerò domani a prendere sue notizie.

Arturo, che non aveva altri pensieri che quelli che gli venivano dalla sua passione, rientrò a casa per scrivere a Mina; era ben deciso a troncare tutte le stravaganze, anche a dire alla donna che adorava che se ella si ostinava a tenergli chiusa la sua porta, era risolto di togliersi la vita.

Duchet finse di non accorgersi del turbamento, della commozione della moglie; non parlò affatto degli avvenimenti del giorno innanzi e fu, durante la colazione, gaio e quasi gentile.

Mina, per quanto preoccupata dal pensiero dell'uso che egli poteva fare della firma del barone Mittermann, non osò interrogarlo.

Ella passò le ore del pomeriggio in angoscie profonde; il biglietto di visita del conte di Prévodal, che la cameriera le portò verso le tre, venne ancora ad accrescere la sua inquietudine.

Il giovane conte faceva pregare la signora Duchet di ricevere.

— Dite che sto poco bene e che non posso assolutamente ricevere nessuno — disse Mina alla cameriera — e pregate il conte di Prévodal di scusarmi.

La cameriera portò quella risposta ad Arturo, aggiungendo:

— La signora non ha dormito in notte scorsa; oggi è pallida e stanca, e credo non tenterà a mettersi a tavola.

— Ritornerò domani a prendere sue notizie.

Arturo, che non aveva altri pensieri che quelli che gli venivano dalla sua passione, rientrò a casa per scrivere a Mina; era ben deciso a troncare tutte le stravaganze, anche a dire alla donna che adorava che se ella si ostinava a tenergli chiusa la sua porta, era risolto di togliersi la vita.

Per distrarsi dalle gravi e dolorose preoccupazioni che la assediavano, Mina mandò a cercare i giornali nello studio di suo marito.

La prima cosa che colpì il suo sguardo fu un articolo a grossi caratteri coll'intestazione « Parigi porta di mare » e, abbasso, il nome del conte Arturo di Prévodal, in mezzo a nomi che le erano completamente sconosciuti.

Ella lesse quell'annunzio e vide che si trattava di una Società nella quale il conte di Prévodal era presentato al pubblico come il promotore dell'impresa. Di suo marito non si parlava affatto, eppure quella impresa doveva essere certamente quella di cui Roberto le aveva parlato annunziandole che il conte di Prevodal diventava suo socio. E il fatto che di ciò la faceva conoscere un articolo di sensazionali rivelazioni che le spiacevolezze di Baloni che le spiacevolezze di Baloni avevano all'ufficio del giornale finanziario diretto da Meives e che ella sapeva appartenere a suo marito.

La moglie del banchiere si ben un po' sorpresa d'apprendere che Arturo di Prévodal si slanciava negli affari; egli era innamorato, e, di più, aveva giurato davanti a lei teorie che non dovevano andar di pari passo colle prodigiose combinazioni finanziarie che aveva sotto gli occhi. Non c'era in tutto ciò qualche losco raggiro di suo marito?

Ella stette un po' pensosa ma infine, siccome non aveva in realtà che una simpatia fraterna in cuore per Arturo di Prévodal, abbandonò facilmente quei pensieri.

Erano le cinque quando la cameriera venne a dirle che un fattorino della Banca era venuto a portare una lettera e che doveva consegnarla nelle sue mani.

Mina s'alzò, andò nella anticamera ed ebbe la lettera dal fattorino.

La soprascritta era della scrittura del barone Mittermann. Mina rientrò sollecitamente nella sua camera, e, oppressa dal presentimento di una nuova infamia da apprendere, aprì la busta.

« Signora — diceva il barone — vostro marito vi ha sottratto la firma in bianco che io vi ho data, e voi gliel'avete volontariamente rimessa. Nel primo caso supplate ciò che mi ha fatto, servendosi della mia firma, ha saldato il debito che aveva colla nostra casa; mi ha rubato un milione, perchè io l'ho pagato. Voi non potete dunque più avere per lui altro che disprezzo, e spero vorrete finalmente accordarmi l'amicizia. Io affetto che ho invano finora implorato da voi. Se vi ostinate ancora a respingermi, la mia vendetta sarebbe terribile. Vostro marito disonorato, l'onta ricadrebbe su voi. Se poi si trattasse del secondo caso, che cioè voi stessa avete rimesso quel foglio bianco, da me firmato, a vostro marito, quel milione varrei credere fosse il prezzo dei vostri favori.

« Vi aspetto. « M. ».

Quella lettera era brutale ed oltraggiosa. A tutta prima Mina non la comprese bene; ella la rilesse una seconda volta e il suo volto si accese di vergogna e di sdegno.

— Ah! i miserabili! — esclamò singhiozzando.

E l'avvenire le apparì così disperato, che ella si domandò se non valeva meglio morire; non c'è dubbio che ad un mezzo di togliersi la vita fosse stato in quel momento a sua disposizione ella non se ne fosse servita; ma poche donne hanno il coraggio di prepararsi quel mezzo, e il più sovente i grandi dolori, le violenti disperazioni finiscono nelle lagrime.

Sua prima cura fu di rinviare al barone Mittermann la lettera odiosa che egli aveva osato mandarle. Al piede di quella lettera scrisse:

« Siete signor barone, tanto infame quanto mio marito è sventato.

« Fate di tal quel che vorrete: in quanto a me, io non ho nulla a temere dalle vostre minaccie; vi odio.

E firmò: « Mina Svitzer ».

Spedita quella lettera, ella si chiuse nella sua camera e datte libera sfogo al suo dolore.

Ad un tratto i suoi occhi gonfi di pianto caddero sul giornale ancora spiegato sul tavolino che aveva letto poco prima e che annunziava l'impresa fondata dal conte di Prevodal.

Un lampo di luce guizzò improvvisamente nel suo cervello. Ella aveva come suo marito le aveva imposto di ricevere quel giovane, anche sapendo che gli aveva osato fare una dichiarazione d'amore... Ah! il vigliacco aveva il suo scopo... egli voleva spogliare Arturo della sua fortuna.

— Oh! — esclamò Mina — non sarò un minuto di più complice di un simile furfante. No, quel nuovo furto non si compierà col mio aiuto; parlerò, rivelerò tutta la verità al conte di Prévodal. Non lo amo, non lo amerò mai, ma non voglio che il suo amore per me sia cagione della sua rovina.

Ella era così esaltata da perdere la ragione. Potendo scrivere ad Arturo, ella non si pensò, e per avvertire il giovane del pericolo che correva, non vide altro mezzo che di andare a parlargli. Al pericolo a cui ella si esponeva andando a casa di un uomo che, lo sapeva, la adorava, ella non badò: purtroppo vi sono momenti in cui ogni riflessione diviene impossibile. Mina era in uno di quei momenti; ella andava a precipitarsi a capofitto nella fornace ardente.

Tuttavia, quando scese di carrozza alla porta di Arturo, si sentì colta da sgomento; un brivido le scosse tutte l'istintiva pudore della donna faceva sentire la sua voce.

— Faccio dunque male? — ella si domandò tutta tremante.

Il ricordo della condotta infame di suo marito si presentò alla sua mente e fece sparire in lei ogni esitazione.

Salì in fretta all'appartamento del conte e suonò alla porta con mano sicura.

(Continua).

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 21. — Ad in lieve ripresa hanno fatto seguito in generale ribassi per vendite dovute probabilmente ad allineamenti in vista dei riporti. Solo le ferroviarie hanno fatto eccezione compiendo un altro sbalzo fra realizzazioni acquisti rapida.

Titoli quotati ufficialmente due corrente:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	86 —	—	86 —
Id. id. cont.	—	87 90	—	87 90
Consolidato 5 %	—	79 45	79 90	79 90
Id. id. cont.	—	79 10	—	79 10
Torino 6 % c.	—	—	—	580 —
V. Pasio 5 % c.	—	—	—	535 50
Banca Italia c.	50	1105 —	1090 —	1092 50
Banca Comm.	300	1381 —	1380 —	1380 —
Credito Ital.	170	847 —	840 —	840 —
Banco Roma	—	—	—	138 —
B. Naz. Credito	810	560 50	558 —	560 —
Cons. Mob.	900	804 —	802 —	802 —
Istituti B. C.	—	—	—	405 —
Mediterranei	—	—	—	725 —
Meridionali	250	1035 —	1105 —	1010 —
Rubattino	100	510 50	—	510 50
Sabaudo	—	—	—	283 25
Cesulich	150	91 50	—	91 50
M. A. I.	—	—	—	190 —
Italiana Gas	1900	810 50	940 —	940 —
Silge	50	775 —	—	774 —
Elettricità A. I.	100	248 50	—	248 50
Ilip	450	150 75	148 75	149 75
Terni	—	—	—	405 —
Siat	200	130 —	—	130 —
P. C. E.	—	—	—	101 —
Savigliano	—	—	—	275 —
Nebiolo	—	—	—	300 —
Tedeschi	400	970 —	—	970 —
Off. Monc. Stab.	—	—	—	30 50
Fiat	6400	578 —	580 —	580 —
Ceat	—	—	—	148 —
Aniata	100	263 —	—	263 —
Schiapparelli	670	100 —	90 50	90 50
Montecatini	850	200 —	200 50	200 50
Miss Lanza	50	90 50	—	90 50
Acqua Potabile	50	180 —	—	180 —
Florio	—	—	—	117 —
Motta	—	—	—	230 —
Valli Lanzo	—	—	—	172 —
Vicosa	1000	82 50	87 —	87 —
Chatillon	1175	233 —	232 50	231 50
Viretto	1050	46 —	45 50	45 50
Scotti & C.	—	—	—	258 —
Bonifacio	800	488 50	486 —	487 —
Bemi	—	—	—	600 —
Ardea	—	—	—	5 50
Censotti	—	—	—	95 —
Pilitalga	—	—	—	40 75
Cartiera Ital.	—	—	—	405 —
Cartiera Burgo	85	600 —	—	600 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	307 90
Svizzera	—	—	—	99 75
Londra	—	—	—	79 195
New York	—	—	—	19 195

Borse Italiane

TITOLI	Milano-Genova-Roma-Trieste			
Rendita 3,50 %	87 90	88 10	87 90	88 50
Id. id. cont.	—	—	87 90	—
Consolidato 5 %	79 15	79 10 %	79 —	79 —
Id. id. cont.	—	79 90 %	79 —	—
Oro-Lig. Veneto	—	72 50	72 75	72 75
BANCARIE				
Banca d'Italia	1900	1394 —	1010 —	1391 —
Comm. Italiana	1080	1270 —	1385 —	1371 —
Naz. di Credito	550	552 —	552 —	554 —
Banco di Roma	118	110 —	117 75	116 —
Credito Italiano	830	837 —	837 —	840 —
Credito Mobil.	570	800 —	801 —	—
Consorzio M. P.	901	800 —	858 —	—
Comm. Triestina	—	—	—	485 —
TRASPORTI				
Mediterraneo	710	700 —	—	—
Meridionali	1165	1192 —	1190 —	—
Rubattino	512	508 50	510 —	—
Libera Triestina	137	133 —	132 —	133 —
Cesulich	91	91 50	92 —	94 —
Nav. Alta Italia	—	184 —	—	—
MANIFATTURE				
Cratillon	231 50	—	231 —	—
Linif. Can. Naz.	705 —	—	—	—
Rossari Varzi	145 —	—	—	—
Safia	87 75	80 75	87 25	—
Varesa	46 90	—	45 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	142 —	139 —	140 —	—
Ilva	231 —	230 —	230 —	—
Elba	48 50	49 —	50 —	—
Montecatini	258 50	260 50	259 —	—
Aniata	262 50	262 50	263 —	—
MECCANICHE				
Presta	130 —	—	—	—
Fiat	581 —	579 50	581 —	—
Isotta	210 50	—	—	—
Dalmine	130 50	—	—	—
ELETTRICHE				
Edi	342 —	344 —	—	—
Edison	366 —	—	—	—
Sip	149 50	148 —	—	—
Marconi	—	—	350 —	—
Terni	405 —	401 —	409 50	—
U. Esercizi	118 25	118 —	—	—
Lombardo Elet.	918 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	141 50	145 50	—	—
Raffineria L. L.	772 —	775 —	—	—
Eridania	492 —	497 —	492 —	—
AGRICOLE E INDUSTRIALI				
Acdro	5 75	5 5/16	—	—
Fondi Rustici	102 —	—	101 50	—
Imprese Fond.	—	—	158 —	—
Bonifiche Ferr.	484 —	—	485 —	—
Beni Stabili	650 —	656 —	651 —	—
DIVERSE				
Anglo Caberaii	—	—	—	2020 —
Esport. It. Am.	355 —	—	—	—
Pirelli	1070 —	—	—	—
Gas Torino	1020 —	—	—	—
Mira Lanza	93 50	—	—	—
CAMBI				
Francia	134 3/16	134 75	74 85	—
Svizzera	387 75	388 —	—	388 —
Londra	92 07/8	92 05	92 05	92 05
New York	19 08	19 105	19 10	19 10
Berlino	457 05	—	—	458 —
Vienna	270 50	—	—	270 —
Encarest	11 35	—	—	11 35
Belgio	265 50	—	—	266 —
Spagna	380 75	381 25	—	380 —
Praga	56 50	—	—	56 75
Budapest	334 —	—	—	335 —
Albania	300 —	—	—	300 —
Belgrado	83 85	—	—	83 90
Olanda	765 90	—	—	766 —
Norvegia	—	—	—	510 —
Atene	91 75	—	—	—

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 21. — Rendita 3,50 % netto 1906, 87,50; 3,50 % netto 1902, 86,50; 3 % lordo 38; Consolidato 5 % (Littorio ed ex. precedenti) 79,07,50; Obbligazioni Venezie 3,50 % 75,50.00. — Cambi: Parigi 74,86; Zurigo 387,80; Londra 92,03; Amsterdam 768,50; Madrid 491; Bruxelles 265,00; Berlino 455,30; Vienna 160,50; Praga 56,07; Budapest 11,35; Buenos Aires, pesos oro 18,10, carta 8; New York 19,10,50; Montreal 18,20; Belgrado 33,67; Budapest 334; Tirana 266, Oslo 510; Mosca 98, Stoccolma 515,5; Varsavia 214,50; Copenaghen 513; Oro 368,64.

Borse estere

Parigi, 21. — Titoli: Rendita francese 3 % 75,30; Redimibile francese 3 % 87,90; 3,50 % 92,60; 4 % 102,70; 4 % 1917, 92,50; 4 % 1918, 90,85; Prestito Danese 5 % 1920, 125,45; 6 % 101,85; Rendita italiana 3,50 % 91,40; Banca di Francia 24,700; Banca di Parigi 1060; Crédit Foncier 5420; Crédit Lyonnais 2400; Azioni Suez 23.000; Rio Tinto 4000; Wagons Lits 728; Meridionali 388.

Chiusura cambi: Italia 133,05; Londra 133,50; New York 25,25,50; Belgio 355,50; Spagna 215; Svizzera 501,50; Danimarca 670,50; Praga 75,50; Olanda 1025; Germania 600,25.

Londra, 21. — Chiusura cambi: Italia 92,05; New York 4,86,50; Amsterdam 12,10,00; Francia 123,87; Belgio 34,90,50; Germania 20,35,75; Svizzera 25,13,50; Spagna 31,00,00; Copenaghen 18,24,50; Stoccolma 18,15; Oslo 18,50 1/4; Helsingfors 192,50; Praga 162,81; Budapest 47,43; Belgrado 216; Sofia 470; Buenos Aires 47,56; Atene 92,25; Costantinopoli 4,63; Austria 34,41; Varsavia 47,25; Buenos Aires (peso oro) 47,19; Rio Janeiro 5,59; Yokohama 23,12.

Ginevra, 21. — Chiusura cambi: Italia 27,16,75; Francia 20,34,75; Inghilterra 25,10,75; New York 5,19,75; Belgio 7,26,25; Spagna 50,30,50; Olanda 208,75; Germania 123,76,25; Austria 73,30; Svezia 139,17,50; Danimarca 138,25; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,56,75; Ungheria 18,70; Jugoslavia 9,12,50; Norvegia 138,50.

New York, 21. — Apertura cambi: Roma 5,21,75; Londra 4,86 1/8; Parigi 3,92,50; Bruxelles 13,90; Madrid 14,00; Berna 19,24; Amsterdam 40,20; Berlino 23,81,25.

Berlino, 21. — Chiusura cambi: Italia 21,96,5; Francia 16,44; Svizzera 80,78,5; Vienna 58,13; Ungheria 71,87; Londra 393,50; Amsterdam 168,30; New York 419,00; Praga 12,42,3.

Vienna, 21. — Chiusura cambi: Italia 37,58,5; New York 738,45; Parigi 97,74; Svizzera 580,25; Belgio 520,75; Praga 74,25; Budapest 663,75,50; Varsavia 79,65; Londra 3877,75; Belgio 98,56

La creazione di una nuova « holding » per imprese di pubblica utilità

Bruxelles, 21 notte.

Per iniziativa della Società Finanziaria belga di trasporti e di imprese industriali (Sofina), e col concorso delle principali Case bancarie d'Europa e di New York, si è costituita una nuova « holding », chiamata « Canadian International Light and Power Investment », la cui sede è fissata a Toronto nel Canadà. La nuova Società, che si è già assicurata cospicue partecipazioni nelle più importanti imprese europee di utilità pubblica, avrà un capitale di 3 milioni di dollari.

Morgan e Mellon associati per un « trust » dei valori petroliferi

Londra, 21 notte.

Si ha da New York che, sotto gli auspici della Banca Morgan e del gruppo Mellon, starebbe per costituirsi un « trust » la cui attività si esplicherebbe specialmente nei valori petroliferi.

Il dissesto di una Società tedesca con otto milioni di passivo

Berlino, 21 notte.

Ha suscitato enorme impressione in tutto il Paese il dissesto della « Frankforter Allgemeine Versicherungs » con un passivo di circa 8 milioni di sterline. A Francoforte sono giunti da Londra alcuni esperti per esaminare le vere condizioni della Società nella quale i capitali inglesi erano largamente rappresentati. Si stanno facendo da più parti sforzi vivissimi per scongiurare la dichiarazione di fallimento della Compagnia; ma i tentativi lasciano scettici i competenti.

Il raccolto granario del 1929 ha superato i 67 milioni di quintali

Roma, 21 notte.

Una confortante constatazione hanno permesso di fare gli ultimi accertamenti sul raccolto del grano in Italia: quest'anno si sono sorpassati i 67 milioni di quintali. Perciò il fabbisogno di frumento da importare sarà di soli 8 milioni in confronto dei 25 milioni di quintali del 1926. La campagna del grano comincia a dare i suoi frutti!

MERCATI

I cereali alla Borsa merci di Milano

Milano, 21 notte.

La Borsa Merci di Milano comunica le seguenti quotazioni ufficiali odierne dei cereali: Frumento: sostenuto per consegne corrente. Calmo pei rimanenti mesi. Apertura: agosto 129,55, ottobre 132,25, dicembre 138. Chiusura: agosto 130,10, ottobre 132,15, dicembre 137,70. - Granoturco: limitato numero di affari e andamento debole. Apertura: ottobre 80,85, dicembre 79,75. Chiusura: agosto 84,50, ottobre 81, dicembre 79,00. - Riso: limitato numero di affari. Fermo pei correnti. Apertura: agosto 176,50, ottobre 143,00, dicembre 143,00. Chiusura: agosto 171, ottobre 143, dicembre 142,75. - Risone: scarsissime trattate e poco stabile. Apertura: ottobre 97,50, dicembre 97,50. Chiusura: ottobre 97, dicembre 97.

ALESSANDRIA, 21. — **Carni di 1.a qualità** di bue al Kg. da L. 8 a 11; di manzo da 10 a 14; di somaro da 11,50 a 12,50; carni di 2.a qualità: manzo e torello da 8,25 a 10,50; vitello da latte da 10,50 a 16,50; carne di vacca da 7 a 10,50. — **Generi diversi**: Pane con farina all'82 % calmiere 1,80, supplero 2,30; grissini da 5 a 5,50; pasta alimentare secca di produzione locale al Kg. da 2,60 a 2,90; di semola 3,50, tardo da 6,50 a 10,40; burro naturale di pura panna 13; olio d'oliva da 6,50 a 8,40; olio di semi 6,00; latte (calmiere) 1,20 al litro nei negozi a domicilio 1,45. — **Legna e carbone**: Legna forte da ardere al Kg. da L. 0,40 a 0,50; legna dolce da 0 a 0,30; carbone di legna forte da 60 a 70 al Q.le ; carbone coke 60-70.

ASTI, 21. — **Bestiame da lavoro**: Buoi al Kg. da L. 4,2 a 4,5; Vacche per capo da 1400 a 3200; Vitelli e manzi al Kg. da 4,5 a 5,0. — **Bestiame da macello**: Manzi al Kg. da L. 5,5 a 6,5; Buoi da 4,5 a 5,5; Vacche da 3,5 a 5,5; Vitelli da 5,5 a 6,5; Sanati da 6,5 a 7,0; Maiali da 6,5 a 7,0; Lattonzoli da 90 a 100; Agnelli da 5,5 a 6,5; Capretti da 6,5 a 6,5; Montoni da 3,5 a 4,5. — **Animali da cortile e uova**: Galline al Kg. da L. 3 a 3,5; Polli da 2 a 2,5; Faraone da 2,5 a 3; Tacchini da 2 a 3; Anitre da 2 a 2,5; Oche 4; Conigli da 4,75 a 5; Piccioni da 2 a 2,50; Uova alla dozzina da 0,75 a 1. — **Derrate**: Grano al Q.le da L. 118 a 120; Segala da 95 a 98; Segale da 95 a 96; Riso da 110 a 140; Fagioli da 150 a 330; Fave da 95 a 100; Avena da 70 a 80; Orzaca da 70 a 75. — **Foraggi**: Fieno maggengo al Q.le da L. 35 a 38; Agostano da 30 a 35; Fieno medica da 40 a 50; di trifoglio da 40 a 45; Paglia pressata da 16 a 18; Avena da 70 a 80. — **Verdure**: Patate a 5 Mg. da L. 6 a 8; Cipolle da 3 a 3,50; Barbabietole da 3 a 3,50; Zucchini 1,50 alla dozzina; Cavoli da 4 a 7; Carote da 1 a 2 al Mg.; Pomidori da 2 a 6; Carli da 6 a 10; Melanzane alla dozzina 0,40; Aglio da 5 a 10 al Kg.; Sedani alla dozzina 1,50; Fagioli verdi regina al Mg. da 10 a 12; Fagioli verdi Tavallori da 14 a 16; Fagiolini piccoli da 12 a 20; grassi da 10 a 12; Insalata alla dozzina da 1 a 2. — **Frutta**: Pere 1.a qual. al Mg. da L. 10 a 12; 2.a qualità da 5 a 6; Uva da tavola fustigata da 10 a 12; 1.a moscatello da 20 a 25; Susine 1.a qualità da 10 a 14; 2.a qualità da 6 a 8; Pesche 1.a qualità da 15 a 20; 2.a qualità da 20 a 12; 3.a qualità da 5 a 8. — **Vini**: Barbera 1.a qualità all'ettolitro da L. 210 a 230; 2.a qualità da 160 a 180; 3.a qualità da 120 a 140; Grignolino 1.a qualità da 210 a 230; 2.a qualità da 160 a 180; 3.a qualità da 120 a 140; Freisa 1.a qualità da 210 a 230; 2.a qualità da 160 a 180; 3.a qualità da 120 a 140; Nebbiolo 1.a qualità da 210 a 230; 2.a qualità da 160 a 180; 3.a qualità da 120 a 140; Dolcetto 1.a qualità da 210 a 230; 2.a qualità da 160 a 180; 3.a qualità da 120 a 140; Moscato 1.a qualità da 210 a 230; 2.a qualità da 160 a 180; 3.a qualità da 120 a 140; Malvasia 1.a qualità da 210 a 230; 2.a qualità da 160 a 180; 3.a qualità da 120 a 140; Vermouth 1.a qualità da 210 a 230; 2.a qualità da 160 a 180; 3.a qualità da 120 a 140; Spumante